

IFRS ACCOUNTING STANDARDS IN PRACTICE

gennaio 2025

IAS 36 *Riduzione di valore delle attività*

Indice

Introduzione **2**

1. Ambito di applicazione **5**

1.1. Attività e CGU nell'ambito di applicazione dello IAS 36 *Riduzione di valore delle attività* ... 5

1.2. Esclusioni dall'ambito di applicazione 5

2. Avviamento e unità generatrici di flussi di cassa - un'introduzione **6**

2.1. Avviamento - introduzione 6

2.2. Unità generatrici di flussi di cassa - introduzione 7

2.3. Riallocazione dell'avviamento tra CGU – circostanze limitate 9

3. Indicazioni / Tempistica degli impairment test **12**

3.1. Impairment test obbligatorio 12

3.2. Tempistica degli impairment test 12

3.3. Individuare le indicazioni di impairment 13

4. Impairment test **16**

4.1. Valore contabile 16

4.1.1. Attività direttamente attribuibili 18

4.1.2. Allocazione dell'avviamento alle CGU 18

4.1.3. Beni destinati ad attività ausiliarie e comuni (corporate assets) 19

4.1.4. Passività attribuibili 21

4.1.5. Capitale circolante netto 23

4.2. Valore recuperabile 25

4.3. Fair value al netto dei costi di dismissione 25

4.4. Valore d'uso 27

4.4.1. Flussi di cassa futuri stimati 29

4.4.2. Tasso di attualizzazione 40

5. Rilevazione di una perdita per riduzione di valore **47**

6. Ripristino di valore **50**

7. Informativa **52**

7.1. Assunzioni utilizzate 52

7.2. Analisi di sensitività 52

7.3. Informativa per CGU 53

8. CGU con partecipazioni di minoranza **54**

9. Altre considerazioni pratiche **57**

9.1. Impairment di attività non correnti (o gruppi in dismissione) possedute per la vendita ai sensi dell'IFRS 5 57

9.2. Oneri finanziari capitalizzati in beni che hanno i requisiti per la capitalizzazione 57

9.3. CGU contenenti impianti e macchinari non più in uso 57

9.4. Bilancio intermedio 57
9.5. Rilevazione dell'avviamento – bilancio separato.....58
9.6. Perdite per riduzione di valore da gestioni estere.....58
9.7. Impairment di partecipate valutate con il metodo del patrimonio netto 58
9.8. Considerazioni speciali – Eventi significativi.....62
9.9. Considerazioni speciali – Cambiamento climatico 69
10. Definizioni 71

Introduzione

Lo IAS 36 *Riduzione di valore delle attività* stabilisce requisiti per l'impairment che coprono una gamma di attività (e gruppi di attività, definiti "unità generatrici di flussi di cassa" o CGU). Un certo numero di attività è escluso dal suo ambito di applicazione (ad esempio, strumenti finanziari e rimanenze) e lo IAS 36 è quindi prevalentemente applicabile a immobili, impianti e macchinari, alle attività immateriali e all'avviamento. Si precisa, tuttavia, che tutte le voci escluse hanno effettivamente i propri impairment test equivalenti all'interno dei principi di riferimento.

Per alcune attività, gli impairment test devono essere effettuati su base annuale, indipendentemente dal fatto che siano state individuate indicazioni di impairment. Queste attività includono:

- Avviamento
- Attività immateriali con una vita utile indefinita
- Attività immateriali non ancora disponibili all'uso ("lavori in corso")

Per le altre attività o unità generatrici di flussi di cassa, nelle circostanze in cui sono individuati indicatori di impairment, è necessario effettuare un impairment test formale. L'impairment test confronta il valore contabile dell'attività o (CGU) con il suo valore recuperabile. Il valore recuperabile è il maggiore tra l'importo calcolato al fair value, al netto dei costi di dismissione, e quello calcolato al valore d'uso.

Avranno impatto, sull'accuratezza di un impairment test, la portata e la soggettività delle stime, nonché i giudizi circa gli input e i parametri da usare per determinare il valore recuperabile. Pertanto, l'applicazione dei requisiti (talvolta complessi) dello IAS 36 richiede un'attenta valutazione.

Sebbene i requisiti dello IAS 36 non siano cambiati in modo sostanziale per diversi anni, eventi significativi quali il contagio per infezione da Nuovo Coronavirus del 2019 ("coronavirus") o "COVID-19", incertezze geopolitiche quali l'invasione russa dell'Ucraina e incertezze finanziarie generali sperimentate a livello globale, hanno avuto un effetto significativo su molte entità, sottolineando l'importanza della corretta applicazione dello IAS 36. Questa edizione include linee guida ed esempi volti a rispondere alle attuali esigenze di informativa finanziaria, inclusa la Sezione 9.8 – Considerazioni speciali – Eventi significativi. Queste linee guida sono rilevanti per la rendicontazione finanziaria laddove esistono incertezze significative sui flussi di cassa futuri.

Questa edizione include altresì la Sezione 9.9 – Considerazioni speciali – cambiamento climatico, che tratta i requisiti dello IAS 36 nel contesto degli effetti del cambiamento climatico sull'informativa finanziaria.

1. Ambito di applicazione

1.1. Attività e CGU nell'ambito di applicazione dello IAS 36 *Riduzione di valore delle attività*

Sono attività e unità generatrici di flussi di cassa (CGU) nell'ambito di applicazione dello IAS 36:

- Immobili, impianti e macchinari (IAS 16 *Immobili, impianti e macchinari*)
- Attività immateriali (IAS 38 *Attività immateriali*)
- Unità generatrici di flussi di cassa (CGU), incluse quelle cui è stato attribuito avviamento derivante da un'aggregazione aziendale (IFRS 3 *Aggregazioni aziendali*)
- Investimenti immobiliari valutati al costo (IAS 40 *Investimenti immobiliari*)
- Attività consistenti nel diritto d'uso contabilizzate con il modello del costo (IFRS 16 *Leasing*)
- Partecipazioni di un investitore nelle seguenti entità, per le quali l'entità contabilizza la sua partecipazione con il metodo del patrimonio netto ai sensi dello IAS 28 *Partecipazioni in società collegate e joint ventures*:
  - Società collegate (IAS 28)
  - Joint ventures (IFRS 11 *Accordi a controllo congiunto*).
- Costi di ottenimento o di esecuzione di un contratto (IFRS 15 *Ricavi provenienti da contratti con i clienti*), una volta applicate le disposizioni di impairment di cui all'IFRS 15.101-103
- Attività biologiche al costo, al netto di ammortamento e perdite per riduzione di valore (IAS 41 *Agricoltura*, paragrafi 30-33)
- Partecipazioni di un investitore nelle seguenti entità all'interno del suo bilancio separato (a meno che l'entità non abbia optato di valutarle ai sensi dell'IFRS 9 *Strumenti finanziari*):
  - Società controllate (IFRS 10)
  - Società collegate (IAS 28)
  - Joint ventures (IFRS 11).

1.2. Esclusioni dall'ambito di applicazione

Le attività che sono escluse dall'ambito di applicazione dello IAS 36 *Riduzione di valore delle attività* sono (IAS 36.2):

- Rimanenze (IAS 2 *Rimanenze*)
- Attività derivanti da contratto (IFRS 15)
- Attività fiscali differite e correnti (IAS 12 *Imposte sul reddito*)
- Attività derivanti da benefici per i dipendenti (IAS 19 *Benefici per i dipendenti*)
- Attività finanziarie (IFRS 9)
- Investimenti immobiliari valutati al fair value (IAS 40)
- Attività biologiche valutate al fair value less al netto dei costi di vendita (IAS 41)
- Contratti assicurativi (IFRS 4 *Contratti assicurativi* o IFRS 17 *Contratti assicurativi*)
- Attività non correnti o gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita (IFRS 5 *Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate*).

Commento BDO

Tutte le voci escluse dall'ambito di applicazione dello IAS 36 sono oggetto di altri IFRS® Accounting Standards che contengono requisiti equivalenti, in una certa forma, agli impairment test.

Ad esempio, lo IAS 2 richiede che le rimanenze siano valutate dopo la rilevazione iniziale "al minore tra il costo e il valore netto di realizzo". Non è pertanto necessario testare le rimanenze per ulteriori perdite di valore secondo quanto previsto dallo IAS 36, in quanto la recuperabilità di tali attività è già stata determinata per mezzo dei requisiti sulla valutazione successiva di cui allo IAS 2.

2. Avviamento e unità generatrici di flussi di cassa - un'introduzione

2.1. Avviamento - introduzione

Molte delle complessità pratiche relative all'impairment test riguardano l'avviamento. Aspetti chiave dell'avviamento sono:

- Esso è rilevato solamente in conseguenza di un'aggregazione aziendale (contabilizzata ai sensi dell'IFRS 3)
- Quando un'aggregazione aziendale è effettuata tramite l'acquisizione di una partecipazione di maggioranza in un'altra entità (tipicamente l'acquisto del capitale sociale dell'acquisita), l'avviamento è rilevato e presentato solamente nel bilancio consolidato dell'acquirente
- Quando un'aggregazione aziendale non è effettuata tramite l'acquisizione di una partecipazione di maggioranza in un'altra entità, ma tramite l'acquisto di tutte o parte delle attività commerciali e delle attività nette dell'acquisita, l'avviamento è rilevato e presentato sia nel bilancio consolidato che in quello separato dell'acquirente (se l'acquirente ha società controllate e, inoltre, è tenuto a – o sceglie di – redigere un bilancio separato)
- Alla data dell'aggregazione aziendale, si deve allocare l'avviamento alle unità generatrici di flussi di cassa (CGU) appropriate (le CGU associate all'acquirente e anche le CGU esistenti dell'acquirente che si prevede beneficino delle sinergie dell'aggregazione)
- A seguito della rilevazione iniziale:
  - L'avviamento può essere riallocato tra le CGU solo in circostanze molto limitate
  - L'avviamento è sottoposto a impairment test su base annuale
  - Se viene identificata una perdita di valore in una CGU alla quale è stato allocato avviamento, la perdita di valore è sempre attribuita inizialmente al valore contabile dell'avviamento, prima che siano ridotti i valori contabili di qualsiasi altra attività.
  - La perdita per riduzione di valore dell'avviamento non può **mai** essere stornata
  - Una volta che il valore contabile dell'avviamento è stato ridotto a zero, qualsiasi altra perdita di valore della CGU è allocata ad altre attività della CGU (nell'ambito di applicazione dello IAS 36) pro rata sulla base del valore contabile di ogni attività nella CGU o gruppo di CGU.

Il diagramma seguente illustra il "ciclo di vita dell'avviamento":

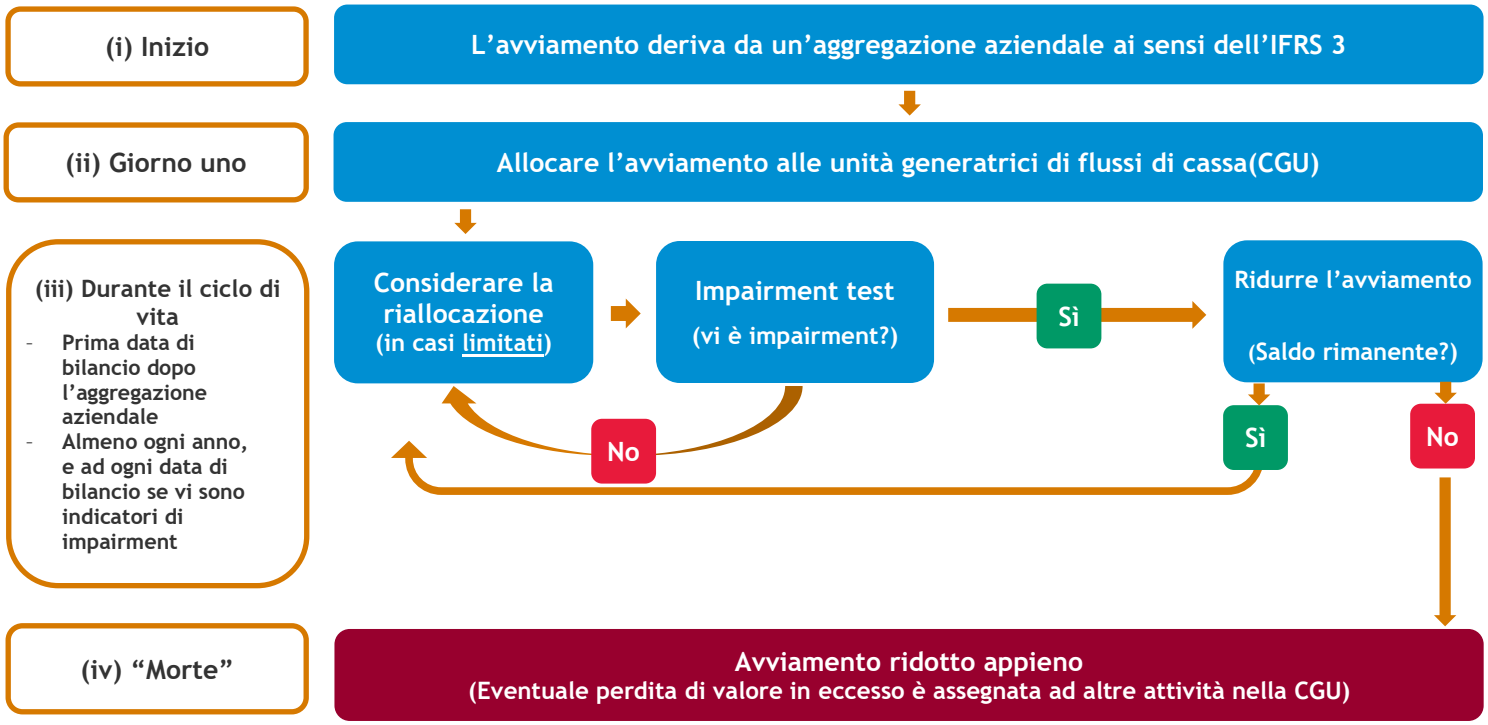


Figura 1: "Ciclo di vita dell'avviamento"

Commento BDO

Nella pratica, anche in questa fase iniziale, possono sorgere errori che hanno un effetto diretto sull'importo di avviamento rilevato e sugli impairment test successivi. Alcuni di questi errori sono sintetizzati nella tabella seguente:

Errori comuni nella pratica
1. L'avviamento è rilevato in conseguenza di un'operazione che non è un'aggregazione aziendale.
2. L'avviamento è rilevato nel bilancio separato/individuale di un'entità quando l'aggregazione aziendale è effettuata tramite l'acquisizione di una partecipazione di maggioranza in un'altra entità.
3. L'aggregazione aziendale (IFRS 3) non è contabilizzata correttamente, facendo sì che l'importo di avviamento calcolato sia sovra o sottostimato, per gli effetti di: • Mancata individuazione di tutte le attività e passività (non considerando ad esempio la soglia di rilevazione più bassa per le attività immateriali e non rilevando importi per le passività potenziali) • Mancata valutazione degli importi delle attività nette identificabili come richiesto dall'IFRS 3 (al fair value – con alcune eccezioni limitate), il che può comportare che il valore contabile iniziale dell'avviamento sia errato, poiché l'avviamento è un importo residuo • La conseguenza di quanto sopra (attività identificabili derivanti da un'aggregazione aziendale) con riferimento al calcolo di attività/passività fiscali differite. Ciò si applica in particolare ad attività immateriali quali rapporti con la clientela rilevate ai sensi dell'IFRS 3, che in genere non sono fiscalmente deducibili e quindi hanno una base imponibile pari a zero • Avviamento calcolato prima di determinare i saldi fiscali differiti di cui sopra (l'avviamento rappresenta il residuo assoluto in un'aggregazione aziendale) • Mancata rivalutazione di partecipazioni precedentemente detenute (in caso di aggregazione realizzata in più fasi) ed errato calcolo delle partecipazioni di minoranza • Errata contabilizzazione successiva del corrispettivo potenziale (imputando le variazioni del valore contabile del corrispettivo potenziale all'avviamento anziché a conto economico).
4. Allocazione dell'avviamento a CGU che non beneficiano di sinergie derivanti dall'aggregazione aziendale.
5. Mancata allocazione dell'avviamento a quelle CGU che beneficiano di sinergie derivanti dall'aggregazione aziendale.

2.2. Unità generatrici di flussi di cassa - introduzione

Un'unità generatrice di flussi di cassa è definita dallo IAS 36.6 come:

"…il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi di cassa in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi di cassa in entrata generati da altre attività o gruppi di attività."

La composizione e la natura delle CGU variano da entità a entità e sono determinate in gran parte da fattori specifici dell'entità.

Nella pratica, le CGU possono rappresentare:

- Un'intera entità (impresa madre o società controllate all'interno di un gruppo)
- Dipartimenti o business unit all'interno di un'entità
- Linee produttive all'interno di un dipartimento o all'interno di un'entità
- Gruppi di elementi di immobili, impianti e macchinari all'interno di una linea produttiva, di un dipartimento o di un'entità.

Avviamento che può essere allocato a singole CGU

Ai fini dell'allocazione dell'avviamento, le CGU cui l'avviamento è allocato devono (IAS 36.80):

a) rappresentare il livello minimo all'interno dell'entità in cui l'avviamento è monitorato per finalità gestionali interne, e
b) non essere più grande di un settore operativo, così come definito dal paragrafo 5 dell'IFRS 8 *Settori operativi*, prima dell'aggregazione.

Ciò significa che l'avviamento è allocato separatamente a CGU che non sono più grandi dei singoli settori operativi prima che i settori operativi siano considerati per l'aggregazione ai fini dell'informativa settoriale (tale aggregazione è permessa dall'IFRS 8.12).

È importante notare che, anche se un'entità può essere al di fuori dell'ambito di applicazione dell'IFRS 8 (ad esempio perché non è quotata su un mercato pubblico), i riferimenti ai settori operativi come definiti nell'IFRS 8.5 sono comunque validi ai fini dell'applicazione dello IAS 36.

Avviamento che non può essere allocato a singole CGU

L'avviamento può anche riguardare più CGU, ma non essere allocabile secondo un criterio non arbitrario a singole CGU, ma solo a gruppi di CGU. Pertanto, mentre l'avviamento si riferisce a determinate CGU, il valore contabile dell'avviamento non è allocato (cioè frazionato) a tali CGU per determinarne il valore contabile (IAS 36.81). L'effetto pratico di ciò è che il valore contabile delle CGU (che escludono l'avviamento in questo caso) sarà sottoposto per primo a impairment test, rilevando eventuali perdite per riduzione di valore per tale/i unità (IAS 36.98). Successivamente, il gruppo di CGU verrà testato e il valore contabile dell'avviamento incluso in tale gruppo di CGU. Pertanto, nei casi in cui l'avviamento non è allocato a singole CGU, il valore contabile delle CGU escluso l'avviamento subirà una riduzione di valore prima dell'avviamento, che è l'ordine opposto rispetto alle CGU cui è stato allocato l'avviamento.

Commento BDO

L'identificazione delle CGU di un'entità o di un gruppo non è legata alla struttura giuridica e sarà spesso diversa. Sebbene sia possibile che le CGU che devono essere identificate a fini contabili siano simili alla struttura giuridica di un'entità o di un gruppo (ad esempio, un gruppo con quattro controllate, ognuna delle quali si determina che rappresenti una CGU), spesso non è così.

Al fine di determinare se le CGU sono state individuate a un livello in cui nessuna di esse è più grande di un settore operativo, l'IFRS 8.5 definisce un settore operativo come una componente di un'entità:

- *che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi (compresi i ricavi e i costi riguardanti operazioni con altre componenti della medesima entità)*
- *i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo dell'entità ai fini dell'adozione di decisioni in merito alle risorse da allocare al settore e della valutazione dei risultati*
- *per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate.*

Nota: il più alto livello decisionale operativo non deve necessariamente essere una singola persona. Esso può essere rappresentato da un gruppo di persone (come il Consiglio di Amministrazione di una società o gli Amministratori di un'organizzazione benefica).

In molti casi, ammesso che la CGU rappresenti il livello minimo all'interno dell'entità in cui l'avviamento è monitorato per finalità gestionali interne (IAS 36.80(a)), i tre requisiti di cui sopra dovrebbero essere soddisfatti.

Nella pratica, l'eccessiva aggregazione (raggruppamento) di CGU cosicché i gruppi sono più grandi dei segmenti operativi di un'entità è un errore comune commesso dalle entità.

Esempio 2.2-1

Un'impresa madre ritiene che una specifica controllata rappresenti una singola CGU. Tuttavia, l'impresa madre non ha considerato che la controllata ha tre dipartimenti/business unit separati e distinti per i quali è

presentata un'informativa finanziaria disaggregata nella reportistica gestionale interna fornita al (ed esaminata dal) più alto livello decisionale operativo.

Pertanto, l'impresa madre non è corretta nella sua analisi secondo cui la controllata rappresenta una singola CGU, e in effetti la sua controllata ha (almeno) tre CGU, ossia i tre dipartimenti/business unit separati e distinti.

Nella pratica, quando un'impresa madre determina inizialmente che una controllata rappresenta una singola CGU, l'impresa madre è tenuta ad assicurarsi che tale conclusione sia coerente con la reportistica gestionale interna che è presentata al più alto livello decisionale operativo.

2.3.Riallocazione dell'avviamento tra CGU – circostanze limitate

Lo IAS 36 consente la riallocazione dell'avviamento tra CGU dopo la rilevazione iniziale e allocazione dello stesso alle CGU solamente in tre circostanze limitate, come illustrato di seguito.

(i) L'allocazione dell'avviamento non è stata completata alla data di bilancio

Lo IAS 36 prevede circostanze in cui un'entità completa un'aggregazione aziendale poco prima della sua data di bilancio e non è in grado di completare la contabilizzazione e le allocazioni di avviamento (a causa di vincoli pratici) prima della data in cui è necessario autorizzare la pubblicazione del bilancio.

Per far fronte a ciò, lo IAS 36.84 consente di completare l'allocazione dell'avviamento entro la fine dell'esercizio che ha inizio dopo la data di acquisizione, comunicando l'importo non allocato di avviamento contabilizzato provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui avviene l'aggregazione.

(ii) Un'attività, facente parte di una CGU, cui è associato avviamento viene dismessa

Lo IAS 36.86 richiede di includere una parte dell'avviamento di una CGU nel valore contabile di un'attività dismessa quando calcola l'utile/perdita derivante dalla dismissione.

Tale allocazione è determinata sulla base dei valori relativi dell'attività dismessa e della parte mantenuta della CGU, a meno che l'entità possa dimostrare che alcuni altri metodi riflettano meglio l'avviamento associato all'attività dismessa.

Esempio 2.3-1

Si ipotizzi che un'attività facente parte di una CGU è dismessa per il suo valore recuperabile di CU10m, e che il valore recuperabile della CGU mantenuta dopo la dismissione è valutato in CU30m.

Pertanto, l'entità ha dismesso il 25% (CU10m / (CU10m + CU30m)) del valore recuperabile della CGU.

Di conseguenza, il 25% dell'avviamento all'interno della CGU dovrà essere allocato al valore contabile dell'attività dismessa (supponendo che altri metodi non riflettano meglio l'avviamento associato all'attività dismessa). Questa quota di avviamento sarebbe eliminata contabilmente e inclusa nella determinazione dell'utile o della perdita derivante dalla dismissione dell'attività.

(iii) L'entità riorganizza la sua struttura

Vi potrebbero essere situazioni in cui l'entità riorganizza la sua struttura in modo tale che si modifica la composizione delle CGU cui l'avviamento è stato allocato.

Lo IAS 36.87 richiede all'entità che intraprende tale ristrutturazione di ripartire l'avviamento sulla base dei valori relativi (a meno che l'entità possa dimostrare che altri metodi riflettano meglio l'avviamento associato alle unità riorganizzate).

Commento BDO

Lo IAS 36 non definisce o approfondisce i valori relativi. Nella pratica, ciò significa che una tecnica di valutazione dovrebbe essere applicata in modo coerente per tutte le CGU, e quindi viene spesso utilizzato il fair value o una misura del valore recuperabile.

L'esempio seguente utilizza il valore recuperabile delle vecchie e delle nuove CGU come proxy per i loro valori relativi.

Esempio 2.3-2

Si ipotizzi un'entità che è strutturata come segue:

Vecchie CGU	Avviamento allocato	Valore relativo (Valore recuperabile)
CGU_A	CU2.0m	CU5.0m
CGU_B	CU1.0m	CU3.0m
CGU_C	CU3.0m	CU8.0m
Totale	**CU6.0m**	**CU16.0m**

Ciascuna CGU rappresenta un'attività che produce e vende un prodotto specifico. Si supponga che l'entità riorganizzi quindi le sue tre CGU esistenti (A, B e C) in tre nuove CGU (D, E e F). Le nuove CGU rappresentano componenti di una nuova struttura verticalmente integrata (ad esempio, la CGU D svolge tutte le attività di produzione dei prodotti), che l'entità considera più efficiente e redditizia.

La tabella seguente illustra l'effetto sull'allocazione, da parte dell'entità, del valore recuperabile per CGU. Mostra cioè come i valori recuperabili di ciascuna delle vecchie CGU sono stati allocati in base alle attività e passività che sono state ristrutturate nelle nuove CGU.

	Nuove CGU			
Vecchie CGU	**CGU_D**	**CGU_E**	**CGU_F**	**Totale valore recuperabile**
CGU_A	CU1.5m	CU2.5m	CU1.0m	**CU5.0m**
CGU_B	CU0.5m	CU1.0m	CU1.5m	**CU3.0m**
CGU_C	CU2.0m	CU1.0m	CU5.0m	**CU8.0m**
Totale valore recuperabile	**CU4.0m**	**CU4.5m**	**CU7.5m**	**CU16.0m**

La riallocazione dei CU6,0m di avviamento è calcolata come segue (determinata su una ripartizione basata sui valori relativi degli importi recuperabili delle nuove e delle vecchie CGU)

Di seguito è riportata la formula per suddividere l'avviamento allocato ad una vecchia CGU tra ciascuna delle tre nuove CGU

$$GW_{\text{Nuova CGU}} = GW_{\text{Vecchia CGU}} \times [\, RA_{\text{Allocatato alla nuova CGU}} / RA_{\text{Vecchia CGU}} \,]$$

GW = Avviamento RA = Valore recuperabile

	Nuove CGU		
Vecchie CGU	**CGU_D**	**CGU_E**	**CGU_F**
CGU_A	CU0.60m CU2.0m x (CU1.5m/CU5.0m)	CU1.00m CU2.0m x (CU2.5m/CU5.0m)	CU0.40m CU2.0m x (CU1.0m/CU5.0m)
CGU_B	CU0.16m CU1.0m x (CU0.5m/CU3.0m)	CU0.33m CU1.0m x (CU1.0m/CU3.0m)	CU0.50m CU1.0m x (CU1.5m/CU3.0m)
CGU_C	CU0.75m CU3.0m x (CU2.0m/CU8.0m)	CU0.38m CU3.0m x (CU1.0m/CU8.0m)	CU1.88m CU3.0m x (CU5.0m/CU8.0m)
Totale avviamento riallocato (per CGU)	**CU1.51m**	**CU1.71m**	**CU2.78m**
Totale avviamento riallocato			**CU6.0m**

Errori comuni nella pratica

1. Ha luogo una riallocazione dell'avviamento per ragioni diverse dalle tre circostanze limitate di cui sopra (ad es. riorganizzazioni della struttura giuridica prive di sostanza economica).
2. Una parte dell'avviamento di una CGU non è inclusa nel valore contabile di un'attività dismessa.
3. A seguito di una riorganizzazione, un'entità non rialloca correttamente il suo avviamento:
   - Non viene utilizzata una base appropriata (non ci si basa sui valori relativi)
   - L'avviamento è allocato a CGU di nuova creazione che non presentano sinergie derivanti dall'aggregazione aziendale originaria
   - L'avviamento non è allocato a CGU di nuova creazione che presentano sinergie derivanti dall'aggregazione aziendale originaria.
4. L'avviamento è riallocato su base specifica quando questo approccio non può essere giustificato.

3. Indicazioni / Tempistica degli impairment test

3.1. Impairment test obbligatorio

Le seguenti attività vanno verificate annualmente per riduzione di valore (IAS 36.10):

- Avviamento (l'unità generatrice di flussi di cassai (CGU) o gruppo di CGU cui è allocato l'avviamento – cfr. sezione 2)
- Attività immateriali con una vita utile indefinita
- Attività immateriali non ancora disponibili all'uso.

Ciò significa che queste attività vengono sottoposte a impairment test ogni anno, indipendentemente dal fatto che vi siano indicazioni di perdita di valore.

Con riferimento alle due categorie di attività immateriali di cui sopra, lo IAS 36.11 nota che è necessaria una verifica annuale dal momento che vi è maggiore incertezza circa l'abilità di queste attività di generare benefici economici futuri sufficienti a recuperare i loro valori contabili.

3.2. Tempistica degli impairment test

Le verifiche per riduzione di valore dell'avviamento e delle due classi di attività immateriali non devono per forza aver luogo alla fine dell'esercizio. Ciò può consentire di eseguire le verifiche per riduzione di valore in un periodo diverso dell'anno, quando potrebbero essere disponibili più risorse interne. Tuttavia, l'entità è anche tenuta a rivalutare l'avviamento per riduzione di valore e ad effettuare un ulteriore impairment test alla data di riferimento del bilancio, anche se durante l'esercizio è già stato effettuato un impairment test annuale, laddove vi siano indicazioni di riduzione di valore a tale data di bilancio (IAS 36.9). Pertanto, un'entità che redige un bilancio intermedio può essere tenuta a eseguire più impairment test nell'arco di un singolo esercizio se esistono indicazioni di riduzione di valore in più date di bilancio.

– **Avviamento (ossia l'unità generatrice di flussi di cassadi cassa (CGU) cui è allocato l'avviamento)** – **Attività immateriali con una vita utile indefinita** – **Attività immateriali non ancora disponibili all'uso**	– **Tutte le altre attività non finanziarie (nell'ambito di applicazione dello IAS 36)**
Tempistica dell'impairment test: Verifica annuale, e anche in qualsiasi data di bilancio in cui siano presenti indicazioni di perdita di valore. Se la verifica per riduzione di valore è effettuata prima della data di chiusura dell'esercizio, è necessario un ulteriore test se alla data di bilancio sono presenti indicazioni di riduzione di valore. L'impairment test annuale obbligatorio può essere effettuato in qualsiasi momento durante l'esercizio, a condizione che il test venga eseguito ogni anno nello stesso periodo. Non vi è alcun obbligo per un'entità di testare tutte queste attività contemporaneamente (comprese le singole CGU). Le attività di questa categoria che sono rilevate inizialmente nel corso dell'esercizio corrente devono essere sottoposte a verifica per riduzione di valore prima della fine, o alla fine, dell'esercizio corrente.	***Tempistica dell'impairment test:*** Obbligo di impairment test a qualsiasi data di bilancio in cui siano presenti indicazioni di riduzione di valore.

Figura 2: Differenze nella tempistica degli impairment test

Errori comuni nella pratica
1. L'impairment test non è effettuato quando richiesto dallo IAS 36: - Avviamento, attività immateriali con una vita utile indefinita e attività immateriali non ancora disponibili all'uso (annualmente nello stesso periodo di ciascun anno) - Tutte le attività, inclusi l'avviamento e le attività immateriali sopra identificate (in qualsiasi data di bilancio in cui vi sia un'indicazione di riduzione di valore).
2. Non considerare l'esistenza di indicazioni di riduzione di valore dell'avviamento alla data di bilancio, quando durante l'esercizio è già stato effettuato un impairment test annuale.
3. Mancato impairment test alla data di bilancio per l'avviamento, le attività immateriali con una vita utile indefinita o le attività immateriali non ancora disponibili all'uso, che sono state rilevate per la prima volta durante l'esercizio in corso.

3.3. Individuare le indicazioni di impairment

Lo IAS 36 richiede all'entità di considerare le seguenti fonti informative esterne ed interne nel valutare se vi siano indicazioni di una riduzione di valore:

(i) indicatori esterni

gli indicatori esterni di impairment includono (IAS 36.12(a)-(d)):

- Una diminuzione significativa e inaspettata del valore di mercato di un'entità (o CGU)
- Variazioni con effetto negativo nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o normativo nel quale l'entità opera, quali:
  - aumenti dei tributi
  - ingresso nel mercato di un concorrente importante
  - variazioni nella domanda dei consumatori cui l'entità non è in grado di rispondere.
- Aumenti dei tassi d'interesse, variazioni dei tassi di cambio e/o dei prezzi delle materie prime
- Il valore contabile dell'attivo netto dell'entità è superiore alla sua capitalizzazione di mercato.

Commento BDO

Gli indicatori esterni devono basarsi su condizioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio, altrimenti derivano da fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio che non comportano una rettifica (IAS 10.3).

Per esempio, se lo stabilimento produttivo di un'entità è stato distrutto da un uragano 15 giorni dopo la chiusura dell'esercizio, allora le attività rilevanti (per esempio, immobili, impianti e macchinari, ecc.) non vengono sottoposte a impairment in virtù del danno causato dall'uragano, in quanto la loro distruzione non è legata a condizioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'entità fornisce in questo caso l'informativa di cui allo IAS 10.

In alcuni casi, può essere difficile determinare se un'indicazione di impairment che diventa nota dopo la data di chiusura di un esercizio è legato a condizioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. In generale, più breve è il periodo di tempo che intercorre tra la data di chiusura dell'esercizio e la conoscenza dell'indicazione di impairment, maggiore è la probabilità che l'indicazione sia legata a condizioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio.

Si consideri, ad esempio, un'entità che ha capitalizzato attività immateriali significative generate internamente, relative alla tecnologia sviluppata. Il prodotto relativo alla tecnologia è stato lanciato un mese dopo la fine dell'esercizio di riferimento, con risultati significativamente inferiori alle previsioni e reazioni negative da parte degli analisti e della stampa. Nonostante il prodotto sia stato lanciato dopo la fine dell'anno e gli stessi risultati negativi si siano verificati dopo la fine dell'esercizio di riferimento, dato il breve periodo di tempo (ossia un mese), è probabile che le indicazioni di impairment siano indicative di condizioni presenti alla fine dell'esercizio di riferimento. Ossia, è probabile che l'attività immateriale

capitalizzata non fosse in grado di generare flussi di cassa sufficienti alla data di chiusura dell'esercizio. Pertanto, sarebbe necessario sottoporre a impairment test le attività immateriali capitalizzate.

Per un'ulteriore trattazione dell'interazione tra IAS 36 e IAS 10 nel contest di un evento significativo quale una pandemia o una guerra, si veda la sezione 9.8 della presente pubblicazione.

L'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) ha già espresso, in un rapporto pubblico, il proprio scetticismo verso casi in cui un'entità afferma di aver determinato che non vi è una riduzione di valore quando la sua capitalizzazione di mercato è inferiore al valore contabile dei suoi strumenti rappresentativi di capitale quotati.

La capitalizzazione di mercato di un'entità rappresenta una forte evidenza esterna del valore che i partecipanti al mercato attribuiscono a un'entità e, di conseguenza, del suo fair value. Di conseguenza, un'entità dovrebbe essere in grado di affermare che il suo valore d'uso supera il suo fair value per evitare di registrare una riduzione di valore.

(ii) indicatori interni

Gli indicatori interni di impairment includono (IAS 36.12(e)-(g) and 14):

- Evidenza di obsolescenza o deterioramento fisico
- Cambiamenti nella misura in cui un'attività viene utilizzata o ci si attende sarà utilizzata, quali:
  - L'attività non viene più utilizzata
  - Piani di dismissione o di ristrutturazione del settore operativo al quale l'attività appartiene
  - Piani di dismissione dell'attività prima della data precedentemente prevista
  - Rideterminazione della vita utile di un'attività come definita piuttosto che indefinita.
- Evidenze dall'informativa interna che l'andamento economico di un'attività è, o sarà, peggiore di quanto previsto, quali:
  - I flussi *di cassa* connessi all'acquisto dell'attività, o le disponibilità liquide che in seguito si rendono necessarie per renderla operativa o conservarla, sono significativamente superiori a quelli originariamente preventivati
  - I flussi *di cassa* netti effettivi, o l'utile o perdita operativo conseguenti all'utilizzo dell'attività, si rivelano significativamente peggiori a quelli originariamente preventivati
  - Vi è un significativo peggioramento dei flussi di cassa netti preventivati o dell'utile operativo che si prevedeva fosse generato dall'attività
  - Si prevedono perdite operative o flussi di cassa netti in uscita connessi all'attività, quando gli importi dell'esercizio in corso vengono aggregati a quelli preventivati per il futuro.
- Aumento del costo del capitale (si noti che ciò può essere causato anche da fattori esterni)
- Cambiamenti nel modello di business dell'entità e/o piani di ristrutturazione/cessione di attività
- *Shelving* o differimento di investimenti di capitale cui l'entità si era precedentemente impegnata.

(iii) Dividendo di una controllata, di una joint venture o di una società collegata ("partecipata")

Vi è un'indicazione di impairment quando un investitore rileva un dividendo ottenuto dall'entità oggetto del suo investimento e sussistono prove che (IAS 36.12(h)):

- il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato dell'investitore supera i valori contabili nel bilancio consolidato dell'attivo netto della partecipata, incluso il relativo avviamento, o
- il dividendo supera il totale conto economico complessivo della controllata, della joint venture o della società collegata nell'esercizio in cui lo si dichiara.

(iv) Rilevanza e precedenti calcoli

Lo IAS 36.15 enfatizza come il concetto di rilevanza si applichi anche agli impairment test di attività che sono soggette a questo tipo di verifiche solo quando emergono indictori di riduzioni di valore. Per esempio, se precedenti calcoli mostrano che il valore recuperabile di un'attività è significativamente maggiore del suo valore contabile (fattispecie comunemente definita come "headroom"), l'entità non ha bisogno di stimare nuovamente il valore recuperabile dell'attività, se non si è verificato alcun evento che abbia eliminato tale differenza.

Tuttavia, ciò non si applica alle attività elencate nella sezione 3.1. di cui sopra, in quanto queste devono essere sottoposte annualmente a verifiche per riduzione di valore, indipendentemente dal fatto che esistano indicazioni di impairment:

- Avviamento (ossia l'unità generatrice di flussi di cassa (CGU) o gruppo di CGU cui è stato allocato l'avviamento – cfr. sezione 2)
- Attività immateriali con una vita utile indefinita
- Attività immateriali non ancora disponibili all'uso.

Va altresì notato che nell'effettuare l'impairment test dell'esercizio in corso per una CGU (o gruppo di CGU) contenente avviamento, lo IAS 36.99 consente l'utilizzo del valore recuperabile determinato nel più recente calcolo analitico effettuato nel precedente periodo se, e solo se, sono soddisfatti tutti i criteri seguenti:

(a) le attività e le passività che formano la CGU non si sono modificate significativamente dal tempo del più recente calcolo del valore recuperabile
(b) il più recente calcolo del valore recuperabile aveva determinato un valore che eccedeva il valore contabile dell'unità con un margine sostanziale
(c) sulla base di un'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificatesi dal tempo del più recente calcolo del valore recuperabile, la probabilità che l'attuale determinazione del valore recuperabile sia inferiore all'attuale valore contabile dell'unità, è remota.

(v) Eventi successivi alla data di bilancio

Le entità devono inoltre valutare se eventi successivi alla data di bilancio forniscono indicazioni che le CGU (attività) possano aver subito una riduzione di valore alla data di bilancio.

Errori comuni nella pratica
1. Errata valutazione degli indicatori i esterni ed interni di impairment (ossia mancata individuazione delle indicazioni quando queste in realtà sono presenti).

4. Impairment test

L'impairment test richiesto dallo IAS 36 *Riduzione di valore delle attività* confronta il valore contabile di un'attività (o unità generatrice di flussi di cassa (CGU)) (cfr. sezione 4.1) con il suo valore recuperabile (cfr. sezione 4.2).

Il valore recuperabile di un'attività (o CGU) è determinato come il maggiore tra:

- Fair value al netto dei costi di dismissione dell'attività o CGU (cfr. sezione 4.3)
- Valore d'uso (cfr. sezione 4.4).

Si rileva una riduzione di valore quando il valore recuperabile di un'attività (o CGU) è inferiore al valore contabile dell'attività (o CGU).

Non è richiesta rettifica quando il valore recuperabile calcolato è maggiore del valore contabile dell'attività (o CGU), a meno che sia stata rilevata una perdita per riduzione di valore in periodi precedenti e vi siano indicazioni che la perdita possa non sussistere più o essere diminuita, e siano soddisfatti i requisiti per lo storno, completo o parziale, dell'impairment (cfr. sezione 6).

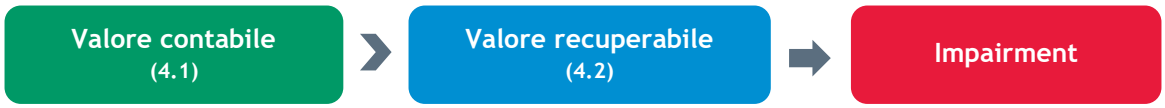


Figura 3: Rilevazione dell'impairment

4.1. Valore contabile

Lo IAS 36.6 definisce il valore contabile di un'attività o CGU come:

"…l'ammontare al quale un'attività è rilevata dopo aver dedotto l'ammortamento accumulato e le connesse perdite per riduzione di valore accumulate."

Solitamente, l'identificazione del valore contabile di un'attività singola (ad es. un elemento di immobili, impianti e macchinari) sarà lineare.

Tuttavia, lo IAS 36 richiede che un elemento valutato per l'impairment generi flussi *di cassa* in entrata che siano ampiamente indipendenti dalle altre attività. Per molte attività singole, ciò è improbabile (ad es. un singolo macchinario in una fabbrica non genererebbe flussi di cassa indipendenti dai flussi di cassa di altre attività dell'azienda).

Pertanto, in molti casi, lo IAS 36 richiede che attività singole (incluso l'avviamento) siano raggruppate in unità generatrici di flussi finanziari (CGU). Le CGU sono definite come:

"il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività".

Di conseguenza, la determinazione del valore contabile di una CGU richiede la considerazione di più fattori di quelli che si applicherebbero a un'attività singola.

Lo IAS 36.75 richiede che il valore contabile di una CGU sia determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile.

La Figura 4 seguente illustra la modalità di calcolo del valore contabile di una CGU (ciascuno degli elementi è discusso più dettagliatamente in seguito):

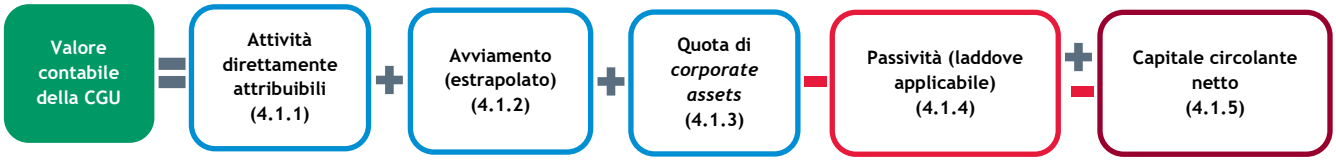


Figura 4: Illustrazione della determinazione del valore contabile di un'attività (o CGU)

Esempio 4.1-1 – unità di conto e componenti di leasing (IFRS 16)

L'Entità A affitta cinque piani di un palazzo per uffici per i dipendenti della sede centrale. I cinque piani sono stati presi in affitto dal locatore in base a un unico contratto di leasing a fini legali; Tuttavia, ogni piano è distinto dall'altro (ossia, ogni piano potrebbe essere utilizzato da un locatario diverso in quanto hanno accesso separato all'ascensore, strutture, ecc.).

Il leasing ha una durata pluriennale e prevede canoni di locazione fissi. Pertanto, l'Entità A ha rilevato le attività consistenti nel diritto d'uso e le passività di leasing relative al leasing.

Nel corso della durata del leasing, l'Entità A determina di non aver più bisogno di tutti e cinque i piani a causa di cambiamenti nella sua attività di business. Tuttavia, poiché il leasing non è annullabile, l'Entità A deve continuare a pagare i canoni di locazione fissi ancora per diversi anni. Poiché l'Entità A ha bisogno solo di tre piani, decide di sublocare gli altri due piani a sublocatari. A causa di cambiamenti delle condizioni di mercato, i pagamenti di sublocazione da ricevere sono significativamente inferiori all'importo che l'Entità A sta pagando in forza del contratto di leasing principale. Si supponga che i sub-leasing siano classificati come leasing operativi (ossia che l'Entità A continui a rilevare l'attività consistente nel diritto d'uso relativa al leasing principale).

Sebbene l'Entità A rimanga nel complesso redditizia, l'Entità A individua indicazioni di impairment relativi alle sue attività; pertanto, deve determinare il valore recuperabile dell'attività consistente nel diritto d'uso.

L'Entità A deve definire l'unità di conto al fine di determinare il valore recuperabile dell'attività consistente nel diritto d'uso, indipendentemente dal fatto che ogni piano dell'edificio sia testato singolarmente o che tutti i piani costituiscano un'unica unità di conto. Se tutti i piani costituiscono un'unica unità di conto, la conseguenza pratica di questa conclusione è che è probabile che tutti i piani dell'ufficio siano sottoposti a impairment test in qualità di beni destinati ad attività ausiliarie e comuni (*corporate assets*) allocati a diverse CGU e perciò "schermati" dall'impairment dal momento che l'Entità A rimane redditizia.

A nostro avviso, in questo caso ciascun piano dell'edificio è sottoposto a impairment test separatamente. L'IFRS 16.B32 afferma quanto segue:

Il diritto di utilizzo dell'attività sottostante è una componente leasing separata se sono soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

(a) il locatario può beneficiare dell'utilizzo dell'attività sottostante sia a sé stante che in combinazione con altre risorse facilmente disponibili per il locatario. Risorse facilmente disponibili sono beni o servizi venduti o concessi in leasing separatamente (dal locatore o da altro fornitore) o risorse che il locatario ha già ottenuto (dal locatore o a seguito di altre operazioni o eventi); e

(b) l'attività sottostante non è né fortemente dipendente da altre attività sottostanti né con esse fortemente interconnessa. Per esempio, il fatto che il locatario possa decidere di non concedere in leasing l'attività sottostante senza che questa scelta incida in misura significativa sui suoi diritti di utilizzo di altre attività sottostanti nel contratto potrebbe indicare che l'attività sottostante non è né fortemente dipendente dalle altre attività sottostanti né con esse fortemente interconnessa.

Ciascun piano può essere utilizzato a sé stante (criterio (a)) in quanto ciascun piano ha accesso all'ascensore e ha le sue strutture, e ciascun piano non è dipendente dagli altri piani (criterio (b)). Pertanto, ciascun piano è una componente di leasing separata e i requisiti dello IAS 36.22 si applicano singolarmente a ciascun piano.

Il fatto che l'Entità A abbia stipulato un unico contratto a fini legali non toglie che l'IFRS 16.B32 richiede l'individuazione di componenti di leasing separate. Nella pratica, l'individuazione di componenti di leasing separate o di un unico «leasing più ampio» può non comportare, in circostanze normali, una differenza pratica nella contabilizzazione.

La conseguenza di questa conclusione è che è probabile che i piani dell'ufficio vengano sottoposti a impairment test come segue:

1. I tre piani che l'Entità A continua a utilizzare: *corporate assets* allocate a diverse CGU, il che può significare che le attività consistenti nel diritto d'uso sono "schermate" dall'impairment dal momento che, nel complesso, l'Entità A rimane redditizia.

2. I due piani sublocati: poiché questi piani generano flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre attività o gruppi di attività (IAS 36.22), il loro valore recuperabile è determinato separatamente. Poiché i subleasing generano un reddito significativamente inferiore rispetto ai canoni fissi del contratto di leasing principale, le attività consistenti nel diritto d'uso possono subire impairment.

4.1.1. Attività direttamente attribuibili

Le attività sono allocate a una CGU se è soddisfatta una delle condizioni seguenti:

- Le attività possono essere attribuite direttamente alla CGU, o
- Le attività possono essere allocate alla CGU con un criterio ragionevole e coerente.

Nella pratica, non si tratta sempre di un processo semplice per elementi quali l'avviamento e i *corporate assets* (cfr. sezioni 4.1.2 e 4.1.3).

È accettabile includere i flussi di cassa derivanti da attività escluse dall'ambito di applicazione dello IAS 36 se tali attività fanno parte del capitale circolante (cfr. sezione 4.1.5). Tuttavia, altre attività finanziarie sono escluse dall'ambito di applicazione dello IAS 36 e il loro impairment è trattato in conformità alle disposizioni dell'IFRS 9. Esempi di questi saldi includono:

- Crediti *intercompany*
- Importi anticipati a parti correlate (e/o terzi)
- Investimenti valutati al costo ammortizzato o al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (quali investimenti in titoli di Stato/obbligazioni corporate non detenuti per la negoziazione)

Errori comuni nella pratica

1. Errata allocazione di attività direttamente attribuibili a una CGU:
   - Omissione di attività
   - Attività allocate con un criterio irragionevole e/o incoerente
   - Inclusione di attività che generano flussi di cassa ampiamente indipendenti dalla CGU, che non hanno alcuna ragione pratica per essere allocate alla CGU.

4.1.2. Allocazione dell'avviamento alle CGU

Lo IAS 36 richiede che l'avviamento sia allocato al livello minimo in cui è monitorato per finalità gestionali interne. Una CGU, inoltre, non deve essere più grande di un settore operativo[1] prima di applicare i criteri di aggregazione (come definita dall'IFRS 8). Ciò si collega al requisito dell'IFRS 8 secondo cui i settori operativi sono identificati sulla base dell'informativa finanziaria fornita internamente al più alto livello decisionale operativo.

Ciò significa che l'avviamento è allocato separatamente a singoli settori operativi (CGU) prima che qualsiasi settore operativo sia aggregato con altri in settori oggetto di informativa (tale aggregazione è permessa dall'IFRS 8.12).

È importante notare che, anche se un'entità può essere al di fuori dell'ambito di applicazione dell'IFRS 8, è comunque necessario applicare e fare riferimento all'IFRS 8 ai fini degli impairment test da effettuare ai sensi dello IAS 36.

(i) Avviamento determinato sulla base di una quota proporzionale delle attività nette

L'IFRS 3 consente due metodi per determinare il valore contabile iniziale delle partecipazioni di minoranza, che incidono sul valore contabile iniziale dell'avviamento:

- Fair value (incluso eventuale avviamento attribuibile alle partecipazioni di minoranza)
- Eccedenza del corrispettivo d'acquisto rispetto alla quota proporzionale delle attività nette dell'investitore.

Un'entità che sceglie di determinare il valore contabile iniziale dell'avviamento come eccedenza del corrispettivo d'acquisto rispetto alla quota proporzionale delle attività nette dell'investitore, è tenuta ad estrapolare l'avviamento per riflettere il 100% della partecipata (ciò significa che l'avviamento attribuibile alle partecipazioni di minoranza è incluso nel valore contabile a fini di impairment test). Ciò è logico, dal momento che comporta che il 100% dei flussi di cassa netti in entrata venga confrontato con il 100% delle attività nette di ciascuna CGU.

(ii) Avviamento non allocato

L'avviamento va allocato inizialmente alle CGU appropriate, a meno che ciò sia impraticabile alla data di chiusura dell'esercizio durante il quale ha avuto luogo un'acquisizione che ha dato origine all'avviamento (cfr. sezione 2.3).

Quando l'avviamento si riferisce a una CGU, ma non è stato allocato a tale CGU, quest'ultima è sottoposta a impairment test ogniqualvolta vi è un'indicazione che possa aver subito una riduzione di valore (IAS 36.88).

Errori comuni nella pratica

1. Allocazione imprecisa dell'avviamento alle CGU a seguito di un'aggregazione aziendale
   - L'avviamento potrebbe essere allocato alle CGU con un criterio arbitrario, o potrebbe non essere attribuito affatto alle CGU.
2. Errata determinazione di CGU e/o settori operativi di un'entità:
   - Nella pratica, è necessaria attenzione per garantire che le CGU di un'entità non siano troppo ampie (ossia che siano disaggregate in modo appropriato e che non siano più grandi dei settori operativi individuati ai fini della reportistica interna).

4.1.3. Beni destinati ad attività ausiliarie e comuni (corporate assets)

Sono *corporate assets* (IAS 36.6):

"… attività, escluso l'avviamento, che contribuiscono ai futuri flussi di cassa sia dell'unità generatrice di flussi di cassa in oggetto, sia delle altre unità generatrici di flussi finanziari."

Nella pratica, i *corporate assets* consistono tipicamente nelle attività di un'entità che non generano da sole flussi di cassa in entrata indipendenti, ma piuttosto agiscono a "supporto" delle altre CGU dell'entità (che rappresentano attività che generano flussi di cassa in entrata indipendenti).

Non esistono linee guida specifiche che stabiliscano cosa rientri o meno nei *corporate assets*, in quanto la loro natura e forma differisce tra le entità in base a una serie di fattori, tra cui la struttura stessa di un'entità.

Esempi comuni potrebbero includere molte attività considerate come attività "di gruppo" o "di divisione", ad esempio:

- L'edificio che ospita il centro direzionale di un'entità o divisione
- L'infrastruttura IT
- Centri di ricerca

Di norma i *corporate assets* sono allocati alle CGU secondo un criterio ragionevole e coerente a fini di impairment test (IAS 36.102(a)).

Commento BDO

Di solito, l'allocazione basata sui valori relativi delle CGU può essere considerata un criterio ragionevole e coerente. Tuttavia, qualora vi siano differenze significative nella vita utile residua delle CGU, può essere necessario incorporare una qualche forma di «ponderazione» per garantire che l'allocazione rifletta meglio la realtà delle operazioni dell'entità.

Esempio 4.1.3-1

- L'Entità A opera da un'unica sede centrale
- Il valore contabile dell'unica sede centrale è pari a CU1.000
- L'Entità A ha determinato di avere 2 CGU (X e Y, come sotto illustrato):

	CGU_X	CGU_Y	Totale
Valore contabile	CU13.000	CU25.000	**CU38.000**
Vita utile residua	5 anni	15 anni	

Poiché vi è una differenza significativa tra le vite utili residue delle CGU_x e CGU_Y, l'entità incorpora una "ponderazione" sulla base dei valori relativi.

Utilizzando la CGU_X come coefficiente di ponderazione di riferimento (1,0), la ponderazione sarebbe come segue:

	CGU_X	CGU_Y	Totale
Coefficiente di ponderazione	1,0	3,0 *(= 15anni / 5anni)*	**4,0**
Valore relativo ponderato	CU13.000 *(= CU13.000 x 1,0)*	CU75.000 *(= CU25.000 x 3,0)*	**CU88.000**

L'allocazione del *corporate asset* di CU1.000 sarebbe quindi determinata sulla base del valore relativo ponderato come segue:

CGU	Calcolo	Allocazione
CGU_X	= CU1.000 x (CU13.000 / CU88.000)	**CU148**
CGU_Y	= CU1.000 x (CU75.000 / CU88.000)	**CU852**
		CU1.000

In circostanze in cui un'entità determina che l'allocazione dei *corporate assets* non può essere effettuata secondo un criterio ragionevole e coerente, i *corporate assets* sono esclusi dal valore contabile di una o più CGU. Tuttavia, in tali casi l'entità deve (IAS 36.102(b)):

1. Sottoporre a impairment test tutte le CGU senza allocazione di *corporate assets*, e rilevare qualunque perdita per riduzione di valore
2. Aggregare le CGU al livello minimo al quale possono essere allocati i *corporate assets*, e allocarli a tale livello
3. Sottoporre complessivamente a impairment test il gruppo (o gruppi) di CGU, e se vi è una riduzione di valore, allocare la perdita per riduzione di valore pro-rata a tutte le attività nel gruppo aggregato di CGU (inclusi i *corporate assets*).

Lo IAS 36 osserva che i *corporate assets* non possono essere sottoposti a impairment test singolarmente, poiché non generano flussi di cassa separati e quindi i loro singoli valori recuperabili non possono essere determinati a meno che la direzione aziendale abbia deciso di dismettere l'attività. In questo caso, per i *corporate assets* può essere stimato il fair value al netto dei costi di dismissione.

Commento BDO

Ci aspetteremmo che solo in rari casi non sia possibile allocare i corporate assets secondo un criterio ragionevole e coerente, e che vi sia un ostacolo relativamente elevato per le entità che formulano tali affermazioni.

Nella pratica, un'allocazione sulla base dei valori (ponderati) relativi (recuperabili) segue di solito un approccio lineare.

Un'entità deve comunque valutare singolarmente i corporate assets (nell'ambito di applicazione dello IAS 36) per determinare se vi sono indicatori di impairment, in particolare se individualmente rilevanti.

Nei casi in cui esistano indicatori di impairment, è necessario un impairment test individuale in conformità allo IAS 36 o agli IFRS applicabili, se fuori dall'ambito di applicazione dello IAS 36.

Quando un'entità alloca *corporate assets* a una CGU, deve assicurarsi di utilizzare i flussi di cassa futuri stimati in relazione a tali *corporate assets* per determinare il valore d'uso della CGU (cfr. sezione 4.4.1.).

Errori comuni nella pratica
1. Errata allocazione di *corporate assets* a una CGU: - Omissione di *corporate assets* - *Corporate assets* allocati secondo un criterio irragionevole e/o incoerente - *Corporate assets* non allocati alle CGU da parte dell'entità poiché: – I *corporate assets* stessi non sono stati sottoposti a impairment individualmente – L'allocazione non può essere eseguita secondo un criterio ragionevole e coerente, quando in realtà non è così.
2. I *corporate assets* che, correttamente, non sono stati allocati a singole CGU da parte dell'entità (perché ciò non poteva essere fatto secondo un criterio ragionevole e coerente) successivamente non vengono allocati a livello di una CGU aggregata e sottoposti a impairment test.

4.1.4. Passività attribuibili

Le passività sono incluse nel valore contabile di una CGU **solo** quando il valore recuperabile di una CGU non può essere determinato senza tenere conto della passività.

In pratica, ciò avverrebbe se, ad esempio, un potenziale acquirente di una CGU fosse tenuto ad assumersi la passività. Ciò può essere il caso, in determinate circostanze, di voci quali debiti, pensioni, leasing e altri accantonamenti.

Commento BDO

*È importante notare che le passività relative alle attività di finanziamento di una CGU (ad es. debito gravato da interessi) sono **escluse** dal valore contabile della CGU. Ciò è dovuto al fatto che i flussi di cassa derivanti da tali attività (ossia gli interessi) sono specificamente esclusi dal calcolo del valore d'uso (questo perché l'effetto delle attività di finanziamento è incorporato nella determinazione del tasso di attualizzazione - cfr. sezione 4.4.1. per ulteriori approfondimenti).*

Quando le passività sono attribuite al valore contabile di una CGU, l'entità deve rettificare i flussi di cassa derivanti da tali passività nel determinare il calcolo del valore d'uso della CGU (per esempio, l'inclusione dei flussi di cassa in uscita derivanti da debiti che sono stati successivamente regolati). Ciò si traduce in una minore attività netta recuperabile sottoposta a impairment test rispetto ai (minori) flussi finanziari netti relativi a tali attività nette (a causa dei flussi di cassa in uscita associati alla regolazione della passività allocata).

Per informazioni sul modo in cui le passività di leasing rilevate influiscono sul calcolo dell'impairment delle relative attività e delle CGU (ossia le attività consistenti nel diritto d'uso e le CGU contenenti attività consistenti nel diritto d'uso), si vedano le sezioni 4.1.4, ii), e 4.4.1, i).

(i) Passività fiscali differite

Possono essere rilevate passività fiscali differite significative con riferimento ad attività immateriali identificabili separatamente (e altre attività, come gli investimenti immobiliari) in una aggregazione aziendale. Di conseguenza, tali passività fiscali differite aumentano l'ammontare dell'avviamento rilevato (ossia riducono le attività nette identificabili assunte).

I requisiti generali dello IAS 36 prevedono che gli impairment test siano eseguiti **al lordo delle imposte** (ossia **escludendo** gli effetti fiscali). Tuttavia, se si escludesse il saldo delle passività fiscali differite su singole attività all'interno di una CGU, si avrebbe (matematicamente) un impairment immediato dell'avviamento allocato a tale CGU, poiché il valore contabile della CGU aumenta di colpo.

Di conseguenza, in pratica, tali passività fiscali differite sono spesso incluse nel valore contabile della relativa CGU, il che significa che non vi è alcuna perdita per riduzione di valore immediata.

(ii) Leasing

Le CGU possono includere attività consistenti nel diritto d'uso derivanti da leasing rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 16. Per determinare il fair value di una tale CGU al netto dei costi di dismissione, sarà spesso necessario includere il valore contabile della passività del leasing. Questo perché molti contratti di leasing richiedono che, al momento della dismissione di una CGU contenente un leasing, l'acquirente della CGU acquisisca il leasing, che include l'attività consistente nel diritto d'uso e la passività del leasing rilevate.

Al fine di effettuare un confronto utile tra il valore contabile della CGU e il suo valore recuperabile, viene dedotto il valore contabile della passività nel determinare sia il valore d'uso della CGU sia il suo valore contabile. Per determinare il valore d'uso di una CGU che contiene attività consistenti nel diritto d'uso:

- I canoni di leasing inclusi nella rilevazione della passività del leasing (ad esempio, canoni fissi di leasing) sono esclusi dal calcolo del valore d'uso della CGU; tuttavia, la passività del leasing rilevata è dedotta dal valore d'uso e dal valore contabile della CGU. Questo perché il valore recuperabile è il maggiore tra il fair value al netto dei costi di dismissione e il valore d'uso. Se il valore contabile della passività del leasing è incluso nella determinazione del fair value al netto dei costi di dismissione, deve essere parimenti dedotto dal valore d'uso e dal valore contabile delle CGU. Si veda la sezione 4.4.1(i) per un esempio pratico.
- I canoni di leasing che sono esclusi dalla rilevazione della passività del leasing (ad esempio, canoni variabili di leasing non basati su un indice o un tasso, quali i canoni di leasing che dipendono dai ricavi derivanti dall'utilizzo dell'attività locata) sono inclusi nel calcolo del valore d'uso della CGU, ma non sono considerati nella determinazione del valore contabile della CGU. Questo perché tali pagamenti non sono rilevati nel valore contabile dell'attività consistente nel diritto d'uso o della passività del leasing, come previsto dai requisiti di valutazione dell'IFRS 16.

Per ulteriori approfondimenti sull'interazione tra lo IAS 36 e l'IFRS 16, si veda la sezione 4.4.1(i) per un esempio pratico di determinazione del valore d'uso di una CGU che contiene leasing rilevati nell'ambito di applicazione dell'IFRS 16. Questo esempio fornisce anche indicazioni su quali flussi di cassa dovrebbero essere inclusi nel calcolo del valore d'uso, incluso il modo in cui vengono trattati i leasing in scadenza.

(iii) Accantonamenti per costi di ripristino

Gli accantonamenti derivanti da un'obbligazione giuridica o contrattuale al ripristino, riabilitazione o "riparazione", che sono direttamente attribuibili a una CGU, vanno inclusi nel valore contabile della CGU. Questo perché la dismissione della CGU richiederebbe all'acquirente di assumersi la passività.

Esempi di tali accantonamenti sono:

- Costi di ripristino ambientale che devono essere pagati o sostenuti durante e/o al completamento delle attività intraprese dalla CGU (ad es. nell'industria mineraria, è comune che vi sia un obbligo giuridico

per l'entità di pagare una tariffa o sostenere a proprie spese costi relativi al ripristino ambientale del sito minerario)
- Tributi per edifici fatiscenti
- Accantonamenti di "riparazione" per edifici (o altre attività) detenuti nell'ambito di un contratto di leasing

Commento BDO

I flussi di cassa relativi a tali saldi sono parimenti rilevanti ai fini della determinazione del valore recuperabile secondo i metodi del fair value al netto dei costi di dismissione e del valore d'uso (cfr. sezioni 4.3 e 4.4, rispettivamente). Similmente al paragrafo 4.1.4(ii) relativo ai leasing, va tenuto conto del valore contabile degli accantonamenti per costi di ripristino rilevati nel determinare il valore recuperabile della CGU. Si veda il paragrafo 4.4.1(h) per un esempio pratico.

(iv) Passività (attività) pensionistiche

Le entità devono considerare se passività (attività) pensionistiche debbano essere attribuite al valore contabile di una CGU, includendo nel calcolo i relativi flussi di cassa futuri stimati per determinare il valore recuperabile della CGU.

Commento BDO

Quando le passività pensionistiche (attività) sono attribuite a una CGU, sorgono alcune difficoltà pratiche.

In particolare, esistono differenze (spesso significative) tra:

- *La base di misurazione di una passività (attività) pensionistica*
- *I flussi di cassa relativi alla passività (attività) pensionistica.*

Di conseguenza, è spesso difficile distinguere i flussi di cassa relativi a ciascuna CGU e pertanto le entità che allocano le passività (attività) pensionistiche al valore contabile di una CGU dovrebbero elaborare un'allocazione affidabile e ragionevole dei flussi di cassa futuri stimati derivanti dalle passività (attività) pensionistiche nel determinare il valore recuperabile della CGU, da applicare in modo coerente da un esercizio all'altro.

Errori comuni nella pratica

1. Errata allocazione delle passività a una CGU:
   - Omissione di passività anche quando un acquirente potenziale di una CGU sia tenuto ad assumersi la passività (ciò può includere elementi che sono tecnicamente al di fuori dell'ambito di applicazione dello IAS 36, quali obbligazioni relative ai benefici per i dipendenti)
   - Inclusione di passività nonostante un acquirente potenziale di una CGU non sia tenuto ad assumersi la passività
   - Trattamento incoerente con riferimento a saldi di leasing inclusi/esclusi nel valore contabile della CGU e trattamento dei relativi canoni di leasing inclusi/esclusi nelle proiezioni dei flussi finanziari futuri stimati.

4.1.5. Capitale circolante netto

Le entità hanno la possibilità di scegliere se includere o escludere i saldi del capitale circolante dai valori contabili di una CGU, a condizione che l'applicazione dell'inclusione o esclusione dei flussi di cassa dalle voci del capitale circolante nella determinazione del valore recuperabile della CGU sia coerente (cfr. sezione 4.4.1.(f)).

Commento BDO

(i) Attualizzazione

Le voci di capitale circolante sono solitamente regolate a breve termine e pertanto è improbabile che l'attualizzazione abbia un effetto significativo sul loro valore contabile.

Tuttavia, nel caso in cui una qualsiasi delle voci del capitale circolante dell'entità non dovesse essere regolata a breve termine e l'effetto dell'attualizzazione fosse rilevante, essa andrebbe inclusa.

(ii) Voci di capitale circolante fuori dall'ambito di applicazione dello IAS 36

Lo IAS 36 esclude dall'ambito di applicazione una serie di voci che potrebbero essere incluse nel saldo del capitale circolante di un'entità (quali le rimanenze). Tuttavia, ai fini della determinazione del valore contabile delle CGU e dei relativi flussi di cassa può essere opportuno includere tali voci (escluse dall'ambito di applicazione). Ciò è connesso al modo in cui viene determinato il valore recuperabile della CGU.

A condizione che l'entità sia coerente nell'includere o escludere il capitale circolante netto, l'esito dell'impairment test sarà lo stesso.

Esempio 4.1.5-1

L'Entità A ha un'unica CGU del valore contabile di CU350.000, esclusa una passività netta relativa al capitale circolante di CU(2.800).

I flussi di cassa ante imposte (esclusi i flussi di cassa relativi al capitale circolante) e i saldi del capitale circolante per un periodo previsto di 5 anni sono presentati nella tabella seguente:

	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5	Anno 6
(a) Flussi di cassa ante imposte (esclusi i flussi finanziari relativi al capitale circolante)	CU35.000	CU70.000	CU105.000	CU140.000	CU175.000	-
(b) Capitale circolante (di apertura)	CU(2.800)	CU(5.250)	CU(10.500)	CU(15.750)	CU(21.000)	CU(26.250)[a]
(c) Capitale circolante (di chiusura)	CU(5.250)	CU(10.500)	CU(15.750)	CU(21.000)	CU(26.250)[a]	-
(d) Capitale circolante (Variazione [= (b) - (c)])	CU2.450	CU5.250	CU5.250	CU5.250	CU5.250	CU(26.250)

[a] *Il saldo di chiusura del capitale circolante per l'anno 5 è contabilizzato come flusso di cassa in uscita dell'anno 6.*

(i) Calcolo nel caso in cui il capitale circolante di apertura sia <u>incluso</u> nel valore contabile della CGU

	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5	Anno 6
Flussi di cassa ante imposte	CU37.450	CU75.250	CU110.250	CU145.250	CU180.250	CU(26.250)
Flussi di cassa ante imposte attualizzati [al 10%]	CU34.045	CU62.190	CU82.832	CU99.208	CU111.921	CU(14.817)
Valore recuperabile **[somma dei flussi di cassa ante imposte attualizzati]**	**CU375.379**					
Valore contabile **[= CU350.000 + (2.800)]**	**CU347.200**					
Surplus (Deficit)	**CU28.179**					

(ii) Calcolo nel caso in cui il capitale circolante di apertura sia escluso dal valore contabile della CGU

	Anno 1	*Anno 2*	*Anno 3*	*Anno 4*	*Anno 5*	*Anno 6*
Flussi di cassa ante imposte	*CU40.250*	*CU75.250*	*CU110.250*	*CU145.250*	*CU180.250*	*CU(26.250)*
Flussi di cassa ante imposte attualizzati *[al 10%]*	*CU36.591*	*CU62.190*	*CU82.832*	*CU99.208*	*CU111.921*	*CU(14.817)*
Valore recuperabile ***[somma dei flussi finanziari ante imposte attualizzati]***	***CU377.925***					
Valore contabile ***[= CU350.000]***	***CU350.000***					
Surplus (Deficit)	***CU27.925***					

Nota: Esiste una differenza irrilevante (inferiore all'1%) di CU254 tra il surplus calcolato ai punti i) e ii) di cui sopra. Ciò è dovuto all'effetto delle tempistiche e dell'attualizzazione dei flussi di cassa.

4.2.Valore recuperabile

Lo IAS 36.6 definisce il valore recuperabile di un'attività o CGU come:

"… il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di dismissione e il suo valore d'uso."



Figura 5: Illustrazione della determinazione del valore recuperabile di un'attività (o CGU)

Lo IAS 36 non richiede di calcolare sia il *fair value al netto dei costi di dismissione* sia il valore d'uso. È sufficiente calcolare uno solo degli importi di cui sopra (ossia il fair value al netto dei costi di dismissione oppure il valore d'uso) purché tale importo ecceda il valore contabile.

Commento BDO

Nella pratica, non è sempre possibile che un'entità disponga di informazioni adeguate per valutare attendibilmente il fair value al netto dei costi di dismissione.

In tali casi, un'entità sarebbe quindi tenuta a determinare il valore recuperabile di un'attività (o CGU) calcolandone il valore d'uso [cosa che nella stragrande maggioranza dei casi renderà necessario l'utilizzo di un metodo "discounted cash flow" (DCF)].

4.3.Fair value al netto dei costi di dismissione

Il fair value è determinato conformemente ai requisiti dell'IFRS 13 *Valutazione del fair value*. Di conseguenza, la definizione di fair value è (IAS 36.6):

"Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita dell'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento della passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione. (Vedere IFRS 13 Valutazione del fair value)"

Commento BDO

Potrebbe sembrare che un'entità ottenga un valore attuale più elevato attraverso un DCF secondo il metodo del fair value al netto dei costi di dismissione, rispetto al metodo (più tradizionale) del valore d'uso per il quale lo IAS 36 prevede molte restrizioni sulla tipologia di flussi di cassa che possono essere inclusi (cfr. sezione 4.4.).

Tuttavia, la preparazione di un DCF secondo il metodo del fair value al netto dei costi di dismissione prevede una serie di requisiti specifici che devono essere presi in considerazione, tra cui:

- *Il valore recuperabile determinato deve essere una stima attendibile dell'importo al quale l'entità sarebbe in grado di vendere l'attività (CGU) a terzi*
- *Un DCF andrebbe utilizzato solamente quando ciò riflette una tecnica di valutazione comune nell'industria/giurisdizione in cui l'attività (CGU) viene operata*
- *L'entità deve essere in grado di dimostrare che il DCF incorpora pienamente tutti i fattori di mercato rilevanti che andrebbero considerati dagli operatori di mercato nel valutare l'attività (CGU). Ciò comprende sia la tipologia che l'importo dei flussi di cassa in entrata e in uscita da includere.*

L'IFRS 13 contiene una serie di concetti chiave che le entità dovranno considerare. In sintesi, questi includono:

Concetto	*Descrizione/impatto*
Massimo e miglior utilizzo	*Il fair value (di un'attività non finanziaria) considera la capacità dell'entità:* • *di impiegare l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, oppure* • *di vendere l'attività a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe nel suo massimo e miglior utilizzo.* *Il massimo e miglior utilizzo è definito come l'utilizzo di un'attività non finanziaria da parte degli operatori di mercato che massimizzi il valore dell'attività o del gruppo di attività e passività (ossia una CGU) all'interno del quale l'attività sarebbe utilizzata.* *L'IFRS 13 include linee guida e requisiti considerevoli per determinare il massimo e il miglior utilizzo. I punti chiave per le entità sono che il Massimo e miglior utilizzo:* • *deve essere fisicamente possibile* • *deve essere legalmente consentito* • *deve essere finanaziariamente fattibile* • *considera l'utilizzo in combinazione con altre attività e passività* • *deve essere diverso dal modo in cui l'entità utilizza attualmente l'attività.* *Ad esempio, un'entità potrebbe acquisire il marchio di un concorrente in modo che il marchio possa essere eliminato dal mercato. L'attività non sarebbe valutata sulla base del (mancato) utilizzo dell'attività da parte dell'entità, ma sulla base del valore del marchio sul libero mercato. Di conseguenza, il fair value del marchio potrebbe essere sostanziale almeno durante il periodo iniziale successivo all'acquisizione.*
Mercato principale o più vantaggioso	*Il fair value presume che la vendita dell'attività abbia luogo sul mercato principale per l'attività (il mercato che l'entità utilizza nella pratica) o, in assenza di un mercato principale, sul mercato più vantaggioso per l'attività (il mercato che massimizza l'importo che si otterrebbe per l'attività).* *Se non vi è un mercato principale, i costi di trasporto (laddove applicabili) vanno dedotti per arrivare al prezzo a cui l'attività potrebbe essere venduta sul mercato più vantaggioso.*
Tecniche di valutazione	*Le tecniche di valutazione devono massimizzare l'utilizzo di input osservabili e minimizzare l'utilizzo di input non osservabili.*

Errori comuni nella pratica

1. Errori nell'applicazione dell'IFRS 13 per determinare il fair value, quali:
   - Errata determinazione del massimo e miglior utilizzo dell'attività (CGU)
   - Errata determinazione del mercato principale o più vantaggioso
   - Utilizzo scorretto del mercato principale o più vantaggioso per determinare il fair value, risultando nell'inclusione/esclusione inappropriata dei costi di trasporto
   - Utilizzo di una tecnica di valutazione che usa input non osservabili significativi per la valutazione (Livello 3 nella gerarchia) quando sono disponibili input osservabili (Livelli 1 o 2 nella gerarchia). Ad esempio, utilizzare un modello DCF quando sono disponibili prezzi indicati.

(i) Costi di dismissione e costi di vendita

I "costi di dismissione" e i "costi di vendita" condividono la medesima definizione (IAS 36.6):

"… costi incrementali direttamente attribuibili alla dismissione di un'attività o di un'unità generatrice di flussi di cassa, esclusi gli oneri finanziari e gli oneri per imposte sul reddito."

Gli esempi includono:

- Spese legali
- Imposte di bollo (e oneri assimilati)
- Costi di rimozione dell'attività
- Costi incrementali diretti necessari per rendere un'attività pronta alla vendita.

Tuttavia, i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e i costi associati alla riduzione o alla riorganizzazione dell'azienda successivi alla dismissione di un'attività non sono costi incrementali diretti per la dismissione della stessa.

Commento BDO

Ai fini di un impairment test effettuato ai sensi dello IAS 36 che comporta la determinazione del fair value al netto dei costi di dismissione, le disposizioni di valutazione del fair value sono stabilite nell'IFRS 13. Tuttavia, gli obblighi di informativa restano ubicati nello IAS 36.

4.4.Valore d'uso

Il valore d'uso è definito nello IAS 36.6 come:

"…il valore attuale dei flussi di cassa futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi di cassa."

Il valore d'uso si determina attraverso il calcolo dei flussi di cassa futuri attualizzati stimati di un'attività (CGU) – processo più comunemente conosciuto come "discounted cash flow" o DCF.

A un alto livello, i DCF utilizzati per un calcolo del valore d'uso comprendono:

- Una stima dei flussi di cassa futuri attesi
- Aspettative in merito a possibili variazioni dei flussi finanziari di cui sopra
- Il valore temporale del denaro (ossia il tasso di attualizzazione)
- L'incertezza implicita nel prezzo dell'attività
- Altri fattori rilevanti che coloro che partecipano al mercato rifletterebbero nei prezzi dei flussi finanziari futuri (quali la mancanza di liquidità).

I principi generali dei calcoli dei DCF sono stabiliti nell'IFRS 13. Tuttavia, nella pratica, i calcoli dei DCF sono più complessi di quanto le linee guida dell'IFRS 13 lascino intendere.

(a)Meccaniche di base di un DCF

Un "discounted cash flow" viene comunemente suddiviso in due periodi distinti:

1. *Periodo di previsione*:
   - Il periodo in cui i flussi di cassa sono stimati dall'entità (previsioni specifiche dell'entità)
   - Ogni periodo all'interno del periodo di previsione viene scontato al tasso di attualizzazione
   - Ai sensi dello IAS 36, il massimo periodo di previsione specifico di un'entità è pari a 5 anni, a meno che un arco temporale superiore possa essere giustificato.
2. *Periodo terminale*:
   - Il periodo oltre il periodo di previsione
   - Il valore terminale è una stima del valore attuale di tutti i flussi di cassa nel periodo terminale, alla fine del periodo di previsione, sulla base del flusso di cassa finale del periodo di previsione. Per esempio, si supponga che un'entità abbia un periodo di previsione di cinque anni, la formula per determinare il valore terminale (TV) alla fine dell'anno cinque è:

$$TV_5 = \left(\frac{Cash\ Flow_5 \times (1 + g^*)}{(WACC - g^*)} \right)$$

Cash Flow$_5$ = il flusso di cassa previsto nell'anno cinque
g* = il tasso di crescita a lungo termine stimato
WACC = Weighted Average Cost of Capital (cfr. 4.4.2 seguente)

   - Il valore terminale (TV_5) viene attualizzato a partire dalla fine del periodo di previsione al tasso di attualizzazione applicabile.

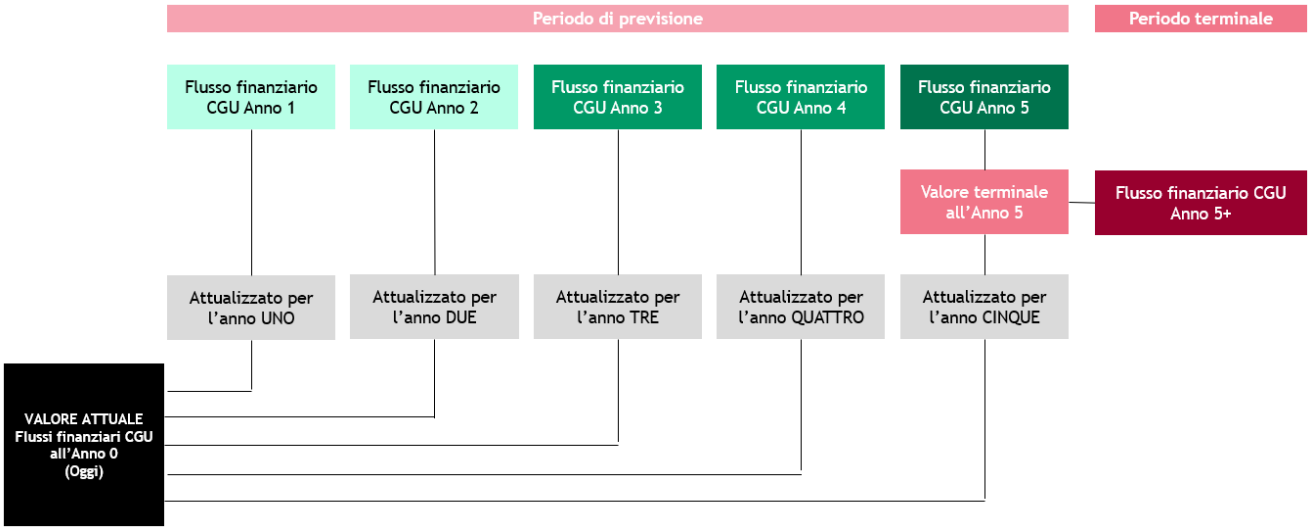


Figura 6: Illustrazione delle meccaniche di un calcolo del "discounted cash flow" (DCF)

Assunzioni e giudizi

Le entità sono tenute a formulare assunzioni e giudizi su:

- Flussi di cassa futuri stimati (4.4.1)
- Tasso/i di attualizzazione (4.4.2).

All'interno di ciascuna categoria, ci sono una serie di ulteriori parametri per i quali devono essere formulati ulteriori assunti e giudizi. Ciò vale in particolare per il tasso di attualizzazione (trattato in seguito).

Poiché le stime dei flussi di cassa futuri e la determinazione del/i tasso/i di attualizzazione spesso richiedono stime, giudizi e assunzioni significativi, tali stime sono soggette a potenziali errori.

4.4.1. Flussi di cassa futuri stimati

A un alto livello, lo IAS 36 richiede che i flussi di cassa in un DCF basato sul valore d'uso includano:

- solo flussi di cassa in entrata derivanti dall'uso continuativo
- solo flussi di cassa in uscita necessari a generare flussi di cassa in entrata e che possono direttamente attribuiti o allocati secondo un criterio ragionevole e coerente (come le spese di gestione, gli stipendi dei dirigenti, ecc.), tra cui flussi di cassa in uscita per preparare l'attività all'uso
- eventuali flussi di cassa netti al momento della dismissione.

Le stime dei flussi di cassa futuri dovrebbero basarsi su assunzioni sottostanti adeguatamente dettagliate, che includono le variazioni del capitale circolante e delle spese in conto capitale.

I costi generali relativi alla manutenzione quotidiana dell'asset, nonché i costi generali futuri, sono inclusi solo nella misura in cui possono essere attribuiti direttamente o allocati secondo un criterio ragionevole e coerente.

Commento BDO

In pratica, può essere difficile determinare quali tipi di spese generali debbano essere ripartite tra le CGU e quale debba essere la base di tale ripartizione. Un'entità può avere determinate funzioni amministrative centrali che vanno a vantaggio di molte CGU all'interno di un gruppo. Ad esempio, un rivenditore con costi IT e salariali centralizzati che sono parte integrante del funzionamento delle singole sedi dei negozi. Tali costi dovrebbero essere attribuiti in modo sistematico e razionale alle CGU che necessitano di tali servizi per funzionare. Le entità potrebbero già allocare una stima di questi oneri per il tramite di "commissioni di gestione" interne al fine di riflettere i costi di questi servizi nella reportistica gestionale interna. Tali oneri possono costituire una base appropriata per l'allocazione dei flussi di cassa in un calcolo del valore d'uso; tuttavia, la metodologia per tali oneri deve essere valutata alla luce delle disposizioni dello IAS 36. Ad esempio, se gli oneri contengono flussi di cassa vietati, se escludono i flussi di cassa richiesti, se il criterio per l'allocazione alle CGU è ragionevole, ecc.

Inoltre, le entità devono considerare se determinati pagamenti basati su azioni nell'ambito di applicazione dell'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni vadano inclusi nel calcolo del valore d'uso. Ad esempio, parte del pacchetto retributivo dei dipendenti chiave può includere operazioni di pagamento basate su azioni. Tali costi possono far parte dei costi imputabili alle funzioni centrali che dovrebbero essere attribuiti alle CGU. A nostro avviso, i pagamenti basati su azioni regolati in contanti dovrebbero sempre essere inclusi in questi calcoli se si riferiscono a costi (ad esempio la remunerazione dei dipendenti) attribuibili alle CGU. Ciò è dovuto al fatto che tali pagamenti basati su azioni comporteranno un flusso di cassa in uscita futuro e quindi sono chiaramente "flussi di cassa" che potrebbero dover essere allocati.

È meno chiaro se i pagamenti basati su azioni regolati con strumenti rappresentativi di capitale debbano essere inclusi nel calcolo del valore d'uso. La definizione di "valore d'uso" è "il valore attuale dei flussi di cassa futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi di cassa", pertanto, una lettura letterale della definizione può escludere i pagamenti basati su azioni regolati con strumenti rappresentativi di capitale, in quanto non si tradurranno mai in un flusso di cassa in uscita. L'entità non sostiene flussi di cassa in uscita, ma sono gli azionisti che sosterranno in ultima analisi i costi attraverso una diluizione della loro partecipazione. Un parere alternativo è che (coerentemente con il principio dell'IFRS 2) i pagamenti basati su azioni regolati con strumenti rappresentativi di capitale rappresentino un costo per l'entità che li emette, in modo tale che la loro esclusione dal calcolo del valore d'uso può mascherare un impairment che altrimenti verrebbe registrato. Un ulteriore parere, che potrebbe essere considerato come volto a riflettere i flussi di cassa e gli aspetti economici degli accordi, è che i pagamenti basati su azioni regolati con strumenti rappresentativi di capitale sono esclusi dal test del valore d'uso, con il loro effetto che viene invece incorporato aumentando il tasso di attualizzazione nella misura in cui gli azionisti richiederebbero un rendimento migliore per compensarli della diluizione della loro partecipazione.

Le sottosezioni di seguito approfondiscono le assunzioni e i giudizi relativi ai flussi di cassa futuri stimati, tra cui:

a) Base (sui budget)
b) Flussi di cassa specificamente vietati
c) Tasso di crescita (g*)
d) Periodi coperti
e) Condizione attuale
f) Variazioni nel capitale circolante netto
g) Corporate assets
h) Accantonamenti per costi di ripristino (cfr. sezione 4.1.4(iii) per una trattazione dettagliata)
i) Leasing
j) Prezzi di trasferimento interno.

a) Base (sui budget)

I flussi di cassa utilizzati nel calcolo del valore d'uso dovrebbero basarsi su budget formalmente approvati dalla direzione aziendali.

Tuttavia, potrebbero essere necessarie alcune rettifiche al fine di conformarsi alle disposizioni dello IAS 36; ad esempio, rettifiche per far sì che i flussi di cassa rappresentino importi **ante imposte**.

Un principio generale dello IAS 36 è che i flussi di cassa si basano su presupposti ragionevoli e dimostrabili in grado di rappresentare la migliore stima della direzione aziendale circa i flussi finanziari futuri.

Tuttavia, se l'entità non ha storicamente rispettato i budget preparati a fini della gestione interna, può essere necessario un lavoro aggiuntivo per determinare se i budget più recenti rappresentano previsioni realistiche dei flussi di cassa futuri.

b) Flussi di cassa specificamente vietati

Vi sono alcuni flussi di cassai che lo IAS 36 vieta specificamente siano inclusi nel calcolo del valore d'uso.

Questi includono flussi di cassa relativi a:

- una futura ristrutturazione per la quale l'entità non si è ancora impegnata
- il miglioramento o l'ottimizzazione del rendimento dell'attività
- attività di finanziamento[1]
- pagamenti o rimborsi fiscali;
- attività e passività già rilevate che generano flussi di cassa che sono ampiamente indipendenti dai flussi di cassa derivanti dall'attività in esame (ad esempio, attività finanziarie come i crediti) e flussi di cassain uscita relativi a obbligazioni che sono state rilevate come passività (debiti, pensioni, ecc.)
- elementi non monetari (quali gli ammortamenti).

[1] *I flussi di cassa relativi alle attività di finanziamento sono **esclusi** poiché gli oneri finanziari sono riflessi nel tasso di attualizzazione utilizzati per attualizzare i flussi di cassa futuri, che è determinato sulla base di come un'entità tipo in un settore di business si finanzia con debito e capitale proprio. Non è un tasso che riflette la struttura di finanziamento propria di un'entità. Pertanto, l'inclusione dei flussi di cassa derivanti da attività di finanziamento comporterebbe una doppia contabilizzazione del loro effetto sul valore attuale dei flussi di cassa futuri. I flussi di cassa di finanziamento possono derivare comunemente da leasing che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 16. Si veda la sezione (i) seguente per un esempio di come i flussi di cassa del leasing sono incorporati nei calcoli del valore d'uso.*

Inoltre, i flussi di cassa derivanti da attività quali la ricezione o il rimborso di fondi presi in prestito non sono inclusi in un DCF in quanto non sono correlati alla capacità della CGU di generare flussi di cassa futuri.

Commento BDO

Nella pratica, può essere difficile distinguere tra i flussi di cassa relativi a future ristrutturazioni per cui l'entità non si è ancora impegnata (che sono flussi di cassa vietati – vedi sopra) e i miglioramenti dell'efficienza (si veda la lett. e) seguente).

Come regola generale, se a un'entità non è consentito rilevare costi ai sensi dello IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali, i flussi di cassa vanno esclusi dai calcoli del valore d'uso.

c) Tasso di crescita

Periodo di previsione

Le entità sono autorizzate ad applicare tassi di crescita diversi/specifici a ciascun anno durante il periodo di previsione (si veda la lett. d) seguente). Come per tutti i giudizi e le assunzioni utilizzati in un DCF, questi tassi devono essere ragionevoli e dimostrabili.

Periodo terminale

Il tasso di crescita utilizzato per calcolare il valore terminale in un periodo terminale (g*) è definito "*tasso di crescita a lungo termine*". Questo tasso **non deve eccedere** il tasso medio di crescita a lungo termine della produzione, dei settori industriali, del paese (o dei paesi) in cui l'entità opera, o del mercato nel quale l'attività utilizzata è inserita (salvo che un tasso superiore possa essere giustificato).

Il tasso di crescita a lungo termine va valutato individualmente per ciascuna CGU, e deve riflettere le diverse considerazioni e i rischi di cui sopra. Nella pratica, il tasso di crescita a lungo termine dovrebbe essere costante o in diminuzione. A seconda delle circostanze, sarebbe anche possibile utilizzare un tasso di crescita nullo o negativo.

d) Periodi coperti

Come discusso in precedenza, il periodo di previsione per le proiezioni dei flussi finanziari specifici dell'entità non può superare i cinque anni, a meno che non possa essere giustificato un periodo più lungo. Ciò si basa sul presupposto che se, ad esempio, un'entità ottiene rendimenti superiori alla media, altre entreranno nel mercato e faranno scendere i rendimenti alla media del settore.

Tuttavia, un'entità può essere in grado di giustificare un periodo di previsione più lungo se è coinvolta in un progetto a vita limitata (come una miniera con un periodo di previsione di sette anni di attività prima di essere abbandonata).

Un'entità deve comunicare:

- Il periodo in cui la direzione aziendale ha previsto i flussi finanziari nel periodo di previsione;
- Il motivo per cui ha utilizzato un periodo di previsione più lungo di cinque anni, se considera appropriato farlo.

e) Condizione attuale

Le proiezioni dei flussi finanziari futuri si basano sulla condizione attuale di un'attività (o CGU) alla data di bilancio. I flussi finanziari in uscita necessari per mantenere un'attività (o una CGU) nella sua condizione attuale (ad esempio i costi quotidiani di servizio, manutenzione o riparazione) sono inclusi nelle proiezioni dei flussi finanziari.

Non sono incluse le future riduzioni attese dei flussi di cassa in uscita connesse a una ristrutturazione futura (come i risparmi sui costi connessi a una riduzione del personale) per la quale un'entità non si è ancora impegnata. Sono inoltre specificamente esclusi i flussi di cassa in uscita derivanti dagli investimenti per migliorare l'andamento di un'attività, nonché l'aumento dei flussi in entrata come conseguenza di tali miglioramenti.

Tuttavia, i risparmi sui costi derivanti da miglioramenti dell'efficienza possono essere inclusi nelle proiezioni dei flussi finanziari.

È necessario giudizio per distinguere tra un programma di ristrutturazione e un miglioramento dell'efficienza.

I miglioramenti dell'efficienza sono solitamente implementati su base continuativa e non modificano in modo significativo il modello di business di un'entità, mentre i programmi di ristrutturazione comportano cambiamenti più significativi a un certo punto.

I risparmi sui costi e gli altri benefici derivanti da un programma di ristrutturazione sono riflessi nella proiezione dei flussi di cassa solo se un'entità si impegna (sulla base delle disposizioni dello IAS 37) a una ristrutturazione futura alla data di bilancio.

f) Variazioni del capitale circolante netto

Come discusso nella sezione 4.1.5, le variazioni del capitale circolante netto sono incluse nei flussi finanziari futuri stimati di una CGU se il saldo del capitale circolante netto è stato incluso nel valore contabile della CGU.

Commento BDO

Nella prassi, molte entità (per semplicità) presumono che le variazioni del capitale circolante saranno trascurabili di anno in anno.

Tuttavia, in alcuni casi, possono esservi fatti, circostanze e/o assunzioni specifiche che possono comportare variazioni del capitale circolante netto che devono essere prese in considerazione nella stima dei flussi finanziari futuri di una CGU.

Quando un'entità stima aumenti dei ricavi e/o del costo del venduto, ci si aspetterebbe che questi fluiscano secondo un criterio coerente ai valori contabili delle voci di capitale circolante connesse, per esempio:

- *Un aumento/decremento delle vendite inciderà sul valore contabile dei crediti commerciali alla data di chiusura dell'esercizio;*
- *Un aumento/decremento del costo del venduto/beni venduti inciderà sul valore contabile dei debiti commerciali e delle rimanenze alla data di chiusura dell'esercizio.*

L'effetto cumulato di quanto sopra può incidere sul capitale circolante netto.

g) Corporate Assets

Quando un'entità alloca *corporate assets* a una CGU (cfr. sezione 4.1.3), deve assicurarsi di utilizzare i flussi finanziari futuri in uscita stimati connessi a tali *corporate assets* nella determinazione del valore d'uso della CGU.

Se i *corporate assets* sono stati suddivisi tra diverse CGU secondo un criterio ragionevole e coerente, vanno in egual modo suddivisi i flussi finanziari futuri in uscita stimati derivanti dai *corporate assets*.

h) Accantonamenti per costi di ripristino

Si tratta di accantonamenti derivanti da obbligazioni giuridiche o contrattuali al ripristino, riabilitazione o "rimedio" di determinati siti o attività – cfr. sezione 4.1.4(iii) per maggiori dettagli.

A seconda dei termini giuridici o contrattuali specifici cui si collegano questi accantonamenti, il saldo sarà maturato nel tempo man mano che il danno è causato (fattispecie più comune) o rilevato in un unico esercizio non appena si manifesta il primo segnale di danno (fattispecie meno comune).

Se gli importi sono stati inclusi nel valore contabile della CGU (soddisfano cioè i criteri di rilevazione dello IAS 37), i flussi di cassa (in uscita) connessi a questi saldi non sono inclusi nei flussi di cassa futuri stimati della CGU ai fini del test del valore d'uso, perché è già stata rilevata una passività.

Esempio 4.4.1-1 – determinare il valore contabile e il valore recuperabile di una CGU contenente un accantonamento per costi di ripristino

Una società possiede e gestisce una miniera. La società è tenuta a ripristinare il sito una volta completate le operazioni minerarie. Un accantonamento per costi di ripristino è stato rilevato durante lo sviluppo della miniera e il costo è stato incluso nel valore contabile della miniera, ammortizzato lungo la sua vita utile. Il valore contabile dell'accantonamento è pari a CU500 ed è valutato conformemente allo IAS 37.

Alla data di chiusura del bilancio, la società effettua un impairment test per la miniera (la miniera nel complesso rappresenta una CGU). Il valore contabile della miniera è pari a CU1.000. Un acquirente della miniera sarebbe tenuto ad assumersi l'accantonamento per costi di ripristino.

La società effettua l'impairment test confrontando:

- Il valore contabile della CGU: CU500 (CU1.000 valore contabile della miniera – CU500 valore contabile dell'accantonamento per costi di ripristino); e
- Il valore recuperabile, che è il maggiore tra:
  - Il fair value al netto dei costi di dismissione: CU800, sulla base di una stima del prezzo che la società potrebbe ottenere vendendo la miniera, che include il trasferimento dell'obbligazione al ripristino.
  - Il valore d'uso: CU700, calcolato come i flussi finanziari che saranno generati dalla gestione della miniera, escludendo i flussi finanziari per il ripristino (CU1.200) al netto del valore contabile dell'accantonamento per costi di ripristino rilevato (CU500).

Nonostante il fatto che i flussi di cassa connessi all'accantonamento per costi di ripristino siano esclusi dai flussi di cassa derivanti dalla gestione della miniera ai fini del calcolo del valore d'uso (CU1.200), il valore contabile dell'accantonamento per costi di ripristino rilevato viene comunque dedotto per arrivare al valore d'uso. Ciò è necessario in quanto il valore recuperabile è il maggiore tra il fair value al netto dei costi di dismissione e il valore d'uso. Poiché il fair value al netto dei costi di dismissione prevede il trasferimento dell'accantonamento per costi di ripristino nell'ambito di una vendita, deve essere effettuata una rettifica uguale al calcolo del valore d'uso al fine di confrontare in modo significativo il valore contabile della CGU e il suo valore recuperabile. Ovvero, l'accantonamento per costi di ripristino deve essere considerato sia al fair value al netto dei costi di dismissione sia al valore d'uso.

Poiché il valore recuperabile (CU800) è superiore al valore contabile della CGU (CU500), non si registra alcun impairment.

i) Leasing

I calcoli del valore d'uso possono aver incluso dei leasing "in bilancio" precedenti alla data di entrata in vigore dell'IFRS 16, poiché dei leasing finanziari possono essere stati allocati alle CGU. L'IFRS 16 è entrato obbligatoriamente in vigore per gli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2019 o in data successive, e ha comportato l'iscrizione di un numero significativamente maggiore di leasing nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria come attività consistenti nel diritto d'uso ("attività ROU") e relative passività del leasing. Questo aumento dei leasing "in bilancio" evidenzia una serie di aree in cui lo IAS 36 e l'IFRS 16 interagiscono. Nell'esempio seguente vengono illustrati questi concetti. Per illustrare le differenze nei calcoli del valore d'uso che possono sorgere successivamente all'adozione dell'IFRS 16, questo esempio dimostra come si determinerebbe il valore d'uso sia secondo un criterio "fuori bilancio" sia secondo il criterio dell'IFRS 16 ("in bilancio", soggetto ad alcune esclusioni).

Nonostante l'IFRS 16 sia in vigore dal 1° gennaio 2019, questo confronto è stato mantenuto in quanto molte entità possono ancora prevedere che flussi di cassa futuri includano flussi di cassa derivanti da leasing. In questo esempio vengono illustrate le rettifiche necessarie.

Esempio 4.4.1-2 – calcolo del valore d'uso per una CGU contenente attività consistenti nel diritto d'uso (fuori bilancio vs. in bilancio)

Sebbene l'IFRS 16 richieda ai locatari di rilevare la maggioranza dei leasing nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria, alcune entità potrebbero contabilizzare molti leasing "fuori bilancio" nel loro libro mastro con un voce di rettifica a fini d'informativa finanziaria per poterli rilevare "in bilancio" come richiesto dall'IFRS 16. Questo esempio dimostra che a nostro avviso è necessario riconciliare la contabilità "fuori bilancio" con i requisiti degli IFRS Accounting Standards quando vengono effettuati gli impairment test.

Situazioni comuni

L'Entità A è un rivenditore con 100 negozi che vendono beni di consumo. Ogni negozio è considerato una CGU poiché genera flussi di cassa in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi di cassain entrata derivanti da altre attività o gruppi di attività. Al 31 dicembre 20x0, data di chiusura dell'esercizio, l'Entità A determina che tutti i suoi negozi presentano indicazioni di impairment, poiché le vendite sono in costante calo. A tal fine, l'Entità A deve determinare il valore contabile delle CGU per ciascun negozio e i rispettivi valori recuperabili, che sono il maggiore tra il fair value di ciascun negozio al netto dei costi di dismissione e

il loro valore d'uso. In questo esempio considera il calcolo di questi importi per uno dei negozi dell'Entità A, il Negozio Z.

In questi esempi, si presume che l'impairment allocabile a singole attività all'interno di una CGU non sia ridotto in ragione del *"floor"* stabilito dallo IAS 36.105. Per una trattazione al riguardo, consultare la sezione 5.

Le attività allocate al Negozio Z (esclusi gli importi relativi ai leasing) al 31 dicembre 20x0 sono pari a quanto segue:

Attività	Valore
Migliorie apportate al bene in leasing	CU500
Attrezzatura informatica	CU125
Corporate assets	CU65
Avviamento	CU35
Totale	CU725

Il Negozio Z ha un contratto di leasing per il punto vendita che utilizza per operare in quella località. Al 31 dicembre 20x0, il contratto di leasing ha due anni rimanenti, trascorsi i quali l'Entità A dovrà stipulare un nuovo contratto con il locatore (o ottenere l'uso di un negozio sostitutivo), in quanto il contratto esistente non prevede opzioni di rinnovo. In conformità con i termini del contratto di leasing esistente, nei prossimi due anni, l'Entità A sarà tenuta a effettuare pagamenti di leasing pari a CU100 all'anno più il 5% delle vendite che si verificano nel Negozio Z. Tutti i pagamenti vengono effettuati alla fine di ogni anno. Al 31 dicembre 20x0, l'Entità A stima che le vendite nei negozi e il pagamento del 5% che sarà tenuta a effettuare nei confronti del locatore siano come segue:

	Vendite del negozio	Pagamento variabile del 5% al locatore
Anno 1	CU200	CU10,00
Anno 2	CU212	CU10,60
Anno 3	CU222	CU11,10
Anno 4	CU231	CU11,55
Anno 5	CU245	CU12,25

Calcolo del valore d'uso – "Fuori bilancio"

Secondo l'approccio "fuori bilancio", il leasing del punto vendita non è rilevato nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria. Pertanto, i pagamenti di leasing sono inclusi nel calcolo del valore d'uso come flussi di cassa in uscita. Poiché la durata residua del leasing attuale è di due anni, l'Entità A ha effettuato una stima dei pagamenti di leasing nell'ambito di un leasing di nuova negoziazione per gli anni da 3 a 5 del calcolo del valore d'uso. Il calcolo del valore d'uso è come segue, ipotizzando un tasso di attualizzazione del 6% e utilizzando cinque anni di flussi finanziari:

	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5
Vendite	**CU200**	**CU212**	**CU222**	**CU231**	**CU245**
Pagamenti di leasing - fissi [(i)]	**CU100**	**CU100**	**CU110**	**CU112**	**CU114**
Pagamenti di leasing - variabili [(i)]	**CU10**	**CU10,60**	**CU13,32**	**CU13,86**	**CU14,70**
Costo del personale	**CU20**	**CU22**	**CU24**	**CU26**	**CU31**
Altri costi	**CU5**	**CU7**	**CU9**	**CU11**	**CU14**
Flusso di cassa netto in entrata (non attualizzato)	**CU65**	**CU72,40**	**CU65,68**	**CU68,14**	**CU71,30**
Flusso di cassa netto in entrata (attualizzato @ 6%)	**CU61,32**	**CU64,44**	**CU55,15**	**CU53,97**	**CU53,28**
Valore d'uso (totale flussi finanziari attualizzati)	**CU288,16**				

(i) Negli anni da 3 a 5, l'Entità A ha incluso stime dei costi di leasing nell'ambito di un nuovo contratto di leasing, dal momento che il leasing attuale termina alla fine dell'anno 2. Questi pagamenti si basano su assunzioni circa i tassi di mercato futuri, sia per la componente fissa che per la percentuale delle vendite dovuta al locatore. In questo caso, si suppone che i pagamenti di leasing saranno pari a CU110, CU112 e CU114 per gli anni da 3 a 5, rispettivamente, e si prevede che la percentuale delle vendite dovuta al locatore aumenti dal 5% al 6%.

Il valore contabile della CGU è CU725, come indicato in precedenza. Supponendo che il fair value al netto dei costi di dismissione sia uguale o inferiore al valore d'uso, sarebbe rilevata una svalutazione di CU436,84 (CU725 – CU288,16) in quanto il valore contabile della CGU eccede il suo valore recuperabile. La svalutazione sarebbe allocata prima all'avviamento, poi proporzionalmente a tutte le altre attività nella CGU soggette alle disposizioni di impairment dello IAS 36 (cfr. sezione 5).

Calcolo del valore d'uso – IFRS 16 ("in bilancio")

Secondo un approccio basato sull'IFRS 16 ("in bilancio"), il valore contabile della CGU e il calcolo del valore d'uso differiscono. Questo perché l'attività locata è rilevata in bilancio ai sensi dell'IFRS 16. Ai fini del calcolo del valore d'uso, la CGU del Negozio Z si presenta come segue:

Attività	Valore
Migliorie apportate al bene in leasing	**CU500**
Attrezzatura informatica	**CU125**
Corporate assets	**CU65**
Avviamento	**CU35**
Attività ROU [(ii)]	**CU164,01**
Totale	**CU889,01**

(ii)Il valore contabile dell'attività ROU si basa sulla rilevazione iniziale del leasing effettuata tre anni prima (ossia il 1° gennaio 20x8) utilizzando pagamenti fissi di leasing per CU100 l'anno, attualizzati utilizzando il tasso di finanziamento marginale del locatario pari al 7%. Ne consegue che la passività del leasing e attività ROU iniziali sono pari a CU410,02. Il valore contabile dell'attività ROU al 31

*dicembre 20x0 è pari a CU164,01 (CU410,02 – (CU410,02 / 5 * 3)) e il valore contabile della passività del leasing al 31 dicembre 20x0 è pari a CU180,80.*

Il calcolo del valore d'uso è il seguente, ipotizzando un tasso di attualizzazione del 6% e utilizzando cinque anni di flussi finanziari. Per le spiegazioni del calcolo, comprese le differenze rispetto al calcolo "fuori bilancio", si vedano le note in calce applicabili.

	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5
Vendite	**CU200**	**CU212**	**CU222**	**CU231**	**CU245**
Pagamenti di leasing – fissi *(iii) e (iv)*	**Zero**	**Zero**	**CU110**	**CU112**	**CU114**
Pagamenti di leasing – variabili (v)	**CU10**	**CU10,60**	**CU13,32**	**CU13,86**	**CU14,70**
Costo del personale	**CU20**	**CU22**	**CU24**	**CU26**	**CU31**
Altri costi	**CU5**	**CU7**	**CU9**	**CU11**	**CU14**
Flusso di cassa netto in entrata (non attualizzato)	**CU165,00**	**CU172,40**	**CU65,68**	**CU68,14**	**CU71,30**
Flusso di cassa netto in entrata (attualizzato @ 6%) (vi)	**CU155,66**	**CU153,44**	**CU55,15**	**CU53,97**	**CU53,28**
Valore d'uso (totale flussi finanziari attualizzati)	**CU471,49**				

(iii) Negli anni 1 e 2, nel calcolo del valore d'uso non è incluso alcun flusso di cassa in uscita relativo al pagamento di leasing di CU100 che l'Entità A è tenuta a effettuare nei confronti del locatore. Come discusso nella sezione 4.1.4(ii), i flussi finanziari rilevati nel valore contabile della passività del leasing sono esclusi dal calcolo del valore d'uso. Ciò in quanto tali flussi di cassa si riferiscono al finanziamento.

(iv) Negli anni da 3 a 5, è inclusa la medesima stima di cui al calcolo "fuori bilancio" dei pagamenti futuri di leasing nell'ambito di un nuovo leasing. Questi pagamenti si basano su assunzioni circa i futuri tassi di mercato, simili all'esempio "fuori bilancio". Nonostante il calcolo del valore d'uso sia effettuato ai sensi dell'IFRS 16 ("in bilancio"), la durata del leasing dell'attività ROU inclusa nel valore contabile della CGU (due anni) non è la stessa della stima dei flussi finanziari futuri (cinque anni). A nostro avviso, è necessaria una stima dei pagamenti di leasing che si estendono oltre la durata del leasing (come determinato ai sensi dell'IFRS 16), in quanto tali flussi di cassa non si riferiscono a un'attività rilevata inclusa nel valore contabile della CGU e sono necessari affinché la CGU possa operare nella sua condizione attuale (ossia è necessario un contratto di leasing per lo spazio commerciale affinché tutte le altre attività nella CGU generino flussi di cassa).

(v) Diversamente dai pagamenti fissi di leasing, i pagamenti variabili di leasing basati sulle vendite del Negozio Z sono inclusi nel calcolo del valore d'uso in entrambi i metodi "fuori bilancio" e "in bilancio" (IFRS 16). Ciò è dovuto al fatto che tali pagamenti sono esclusi dalla determinazione dei valori contabili dell'attività ROU e della passività del leasing (cfr. sezione 4.1.4(ii)).

(vi) Questo calcolo presuppone un tasso di attualizzazione invariato rispetto al calcolo dell'impairment predisposto secondo il metodo "fuori bilancio". Per una discussione di come questo tasso potrebbe dover essere rettificato negli esercizi iniziali successivi all'adozione dell'IFRS 16, si veda il paragrafo "Calibrazione del tasso di attualizzazione" seguente.

Il valore contabile della CGU e il valore d'uso sono entrambi determinati senza considerare la passività del leasing rilevata. Come richiesto dallo IAS 36.78, viene dedotto il valore contabile di una tale passività nella determinazione del valore d'uso della CGU e del suo valore contabile dopo aver effettuato il calcolo del

valore d'uso. Questo perché il valore recuperabile è il maggiore tra il fair value al netto dei costi di dismissione e il valore d'uso. Poiché il fair value al netto dei costi di dismissione terrebbe conto della passività trasferita, andrebbe effettuata analoga rettifica al valore contabile della CGU e al suo valore d'uso. Pertanto, il valore contabile delle CGU e il valore d'uso sono i seguenti:

	Pre rettifica	Meno: passività del leasing rilevata	Valore finale
Valore contabile della CGU	**CU889,01**	**(CU180,80)**	**CU708,21**
Valore recuperabile	**CU471,49**	**(CU180,80)**	**CU290,69**
Impairment	**CU417,52**		**CU417,52**

La deduzione del valore contabile della passività del leasing sia dal valore contabile della CGU che dal valore recuperabile non influisce sull'ammontare dell'impairment in questo caso; tuttavia, è richiesto dallo IAS 36.78. La deduzione del valore contabile della passività del leasing dopo aver determinato il valore d'uso è necessaria perché l'entità deve determinare se il dato rettificato (CU290,69) è superiore o inferiore al fair value al netto dei costi di dismissione, poiché il valore recuperabile è il più elevato di questi due importi. In questo esempio, si presuppone che il valore d'uso sia maggiore e sia quindi il valore recuperabile.

Confronto dell'impairment tra i metodi "fuori bilancio" e "in bilancio" (IFRS 16)

	In bilancio (IFRS 16)	Fuori bilancio	Differenza
Valore contabile della CGU	**CU708,21**	**CU725,00**	**(CU16,79)**
Valore recuperabile	**CU290,69**	**CU288,16**	**CU2,53**
Impairment	**CU417,52**	**CU436,84**	**(CU19,32)**

Il valore contabile della CGU differisce tra metodi "in bilancio" (IFRS 16) e "fuori bilancio" perché, ai sensi dell'IFRS 16, include il valore contabile dell'attività ROU (CU164,01) ed è ridotto per l'importo rilevato della passività del leasing (CU180,80). La differenza tra questi importi è CU16,79 (CU164,01 – CU180,80).

Come calcolato in precedenza, i valori recuperabili differiscono nonostante gli aspetti economici sottostanti siano identici. Logicamente, non dovrebbe esistere una differenza nell'impairment a seconda che l'entità applichi l'IFRS 16 o un metodo "fuori bilancio". La ragione della differenza nella svalutazione ai sensi dell'IFRS 16 è dovuta al fatto che il tasso di attualizzazione usato per valutare il leasing è del 7%, mentre il tasso di attualizzazione usato nel calcolo del valore d'uso è del 6%, che è identico al tasso utilizzato nel calcolo "fuori bilancio". Si noti che in molti casi, il tasso di attualizzazione usato in un calcolo del valore d'uso sarà superiore al tasso di attualizzazione usato per valutare un'attività ROU. Questo perché in genere i leasing sono prestiti garantiti, che danno luogo a un tasso più basso.

Poiché l'IFRS 16 ha comportato un cambiamento nella composizione della struttura finanziaria delle entità, ci si aspetterebbe variazioni dei tassi di attualizzazione osservabili utilizzati nei calcoli del valore d'uso. Nonostante non vi siano stati cambiamenti negli aspetti economici sottostanti delle operazioni di leasing in seguito all'adozione dell'IFRS 16, i tassi di attualizzazione osservabili potrebbero non adeguarsi immediatamente per tenere conto delle differenze derivanti dall'adozione dell'IFRS 16. Prevediamo che la necessità di calibrare i tassi di attualizzazione (come dimostrato di seguito) si ridurrà nel tempo man mano che i tassi osservabili verranno aggiornati.

Calibrazione del tasso di attualizzazione

Come dimostrato nell'esempio precedente, le entità potrebbero aver necessità di considerare se il tasso di attualizzazione vada "calibrato" per garantire che non vi sia una differenza nella svalutazione (o, al contrario, nell'*headroom*) a seguito dell'adozione dell'IFRS 16, giacché l'adozione dell'IFRS 16 non dovrebbe comportare una variazione dell'impairment. Ciò può essere ottenuto rettificando il tasso di attualizzazione usato nel calcolo del valore d'uso al valore necessario per rendere la riduzione di valore o l'*headroom* pari all'importo che risulterebbe da un calcolo secondo il metodo "fuori bilancio":

	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5
Flusso di cassa netto in entrata (non attualizzato)	**CU165,00**	**CU172,40**	**CU65,68**	**CU68,14**	**CU71,30**
Flusso di cassa netto in entrata (attualizzato @ 7,915%)	**CU152,90**	**CU148,04**	**CU52,26**	**CU50,24**	**CU48,72**
Valore d'uso (totale flussi di cassa attualizzati)	**CU452,17**				

Confronto rivisto del calcolo del valore d'uso secondo i metodi "in bilancio" (IFRS 16) e "fuori bilancio":

	In bilancio (IFRS 16)	Fuori bilancio	Differenza
Valore contabile della CGU	**CU708,21**	**CU725,00**	**(CU16,79)**
Valore recuperabile	**CU271,37**[1]	**CU288,16**	**CU16,79**
Impairment	**CU436,84**	**CU436,84**	**Zero**

[1]452,17 – 180,80 (valore contabile della passività del leasing)

In questo esempio, 7.915% è il tasso di attualizzazione "calibrato" necessario perché la differenza nel valore contabile della CGU e nel valore recuperabile tra i metodi "in bilancio" e "fuori bilancio" sia uguale.

j) Prezzi di trasferimento interno

I flussi di cassa in entrata per alcune CGU potrebbero essere influenzati da prezzi di trasferimento interno. Tuttavia, la determinazione del valore recuperabile di una CGU (attività) è una valutazione "esterna".

Ciò significa che ai fini dell'impairment test, un'entità deve utilizzare la migliore stima della direzione aziendale dei flussi di cassa futuri stimati che potrebbero verificarsi in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato (ossia con operatori di mercato esterni), piuttosto che gli importi utilizzati nell'ambito di prezzi di trasferimento interni specifici della CGU. Ciò è coerente con il fatto che il valore recuperabile è determinato dal punto di vista di un operatore di mercato generico e non da un punto di vista specifico dell'entità.

k) Doppia contabilizzazione – attività e passività rilevate

Lo IAS 36 richiede che i flussi di cassa inclusi in una stima del valore d'uso si basino su proiezioni dei flussi di cassa derivate da budget e previsioni della direzione aziendale. Tuttavia, tali proiezioni dei flussi finanziari possono includere flussi di cassa relativi ad attività e passività già rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria. Ad esempio, la sezione (i) precedente illustra come l'effetto dei flussi di cassa di leasing dovrebbe essere riflesso in un calcolo del valore d'uso.

Anche altri flussi di cassa possono richiedere una rettifica, come illustrato nell'esempio seguente.

Esempio 4.4.1-3 – calcolo del valore d'uso ed effetto di strumenti finanziari rilevati

L'Entità H gestisce un'acciaieria, che rappresenta una singola CGU. Un input importante per la produzione di acciaio è l'elettricità. Per proteggersi rischio di prezzo implicito nel prezzo a pronti per l'acquisto di elettricità, l'Entità H stipula un contratto derivato per i prossimi cinque anni per scambiare il tasso a pronti variabile per l'elettricità con un prezzo fisso. Il contratto derivato rientra nella definizione di derivato ed è valutato al fair value nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria.

L'Entità H individua indicazioni di impairment con riferimento alla CGU acciaieria e ne stima il valore d'uso. Per fare ciò, l'Entità H utilizza i suoi budget e proiezioni dei flussi finanziari. Poiché il derivato fissa economicamente il prezzo dell'elettricità per l'Entità H nei prossimi cinque anni, i budget riflettono un prezzo costante dell'energia elettrica anziché il tasso a pronti.

Il calcolo del valore d'uso va rettificato in relazione all'effetto del derivato sulle proiezioni dei flussi di cassa . Questo perché i flussi di cassa associati al derivato sono già rilevati nel valore contabile del derivato, come

richiesto dall'IFRS 9. Lo IAS 36.43 stabilisce che, al fine di evitare un doppio conteggio, le stime dei flussi di cassa futuri non includono flussi in entrata derivanti da attività che generano flussi in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi di cassa in entrata delle attività in oggetto (per esempio, attività finanziarie quali crediti). Rilevare i flussi di cassa connessi al derivato nel valore contabile del derivato e nel calcolo del valore d'uso comporterebbe un doppio conteggio del loro effetto.

Al fine di rettificare il calcolo dell'impairment, possono essere applicati due approcci che danno luogo al medesimo risultato:

- Approccio 1: Non rettificare i flussi di cassa inclusi nel calcolo del valore d'uso, ma aggiungere il valore contabile del derivato al valore contabile della CGU (IAS 36.79). Se il derivato fosse un'attività alla fine del periodo, l'aggiunta dell'attività al valore contabile della CGU compenserebbe il beneficio del derivato incluso nei flussi di cassa, ossia i prezzi fissi dell'elettricità. Se fosse rilevata una riduzione di valore relativa alla CGU acciaieria, questa sarebbe allocata solo alle attività nell'ambito di applicazione dello IAS 36. In altre parole, mentre il valore contabile dell'attività derivato può essere incluso nel valore contabile della CGU acciaieria ai fini dell'esecuzione dell'impairment test, l'attività derivato non fa parte della CGU acciaieria ai fini della rilevazione di una perdita per riduzione di valore perché l'attività derivato non rientra nell'ambito di applicazione dei requisiti dello IAS 36.
- Approccio 2: Rettificare i flussi di cassa nel calcolo del valore d'uso affinché si basino su una stima dei prezzi dell'elettricità a pronti. L'effetto di questa rettifica sarebbe quello di "escludere" i flussi di cassa connessi al derivato, cosa che fissa i prezzi dell'elettricità per il periodo di cinque anni.

Errori comuni nella pratica
1. Non basare i flussi di cassa su budget approvati dalla direzione aziendale.
2. Basare i flussi di cassa su budget approvati dalla direzione aziendale che storicamente non si sono rilevati una rappresentazione accurata dei risultati effettivi (ciò significa che i budget attuali non rappresentano la migliore stima dei flussi di cassa futuri).
3. Utilizzare un periodo di previsione specifico per l'entità oltre 5 anni senza una giustificazione ragionevole.
4. Non basare i flussi di cassa sull'uso continuativo.
5. Utilizzare tassi di crescita eccessivamente ottimistici, o tassi di crescita incoerenti con il tasso medio di crescita a lungo termine della produzione, dei settori industriali, del paese (o paesi) in cui l'entità opera, o del mercato in cui il bene è utilizzato (in assenza di qualsiasi giustificazione ragionevole).
6. Non collegare i flussi di cassa futuri in uscita stimati con quelli che sarebbero necessari per generare i flussi di cassa in entrata attesi. Ad esempio, fare una proiezione sulla crescita dei ricavi senza corrispondente aumento nelle spese e negli investimenti di capitale.
7. Assunzioni incoerenti con riferimento ai flussi di cassa in entrata e in uscita che sono collegati. Ad esempio, in genere ci si aspetta che i flussi finanziari in uscita relativi al costo del venduto si muovano in linea con i flussi finanziari in entrata derivanti dalle vendite.
8. Sovra o sottostimare i flussi di cassa netti dalla dismissione di un'attività.
9. Includere flussi di cassa che non riflettono l'attività (CGU) nella sua condizione attuale alla data dell'impairment test.
10. Includere qualsiasi dei flussi di cassa vietati dallo IAS 36 (vedere la lett. b) di cui sopra).
11. Assunzioni sui ricavi eccessivamente ottimistiche.
12. Assunzioni di spesa sottostimate.
13. Aggregare flussi di cassa ad un livello troppo elevato nell'applicare i trend di crescita. Non tutti i flussi di cassa risponderanno allo stesso modo alle proiezioni di crescita – alcuni potrebbero crescere, diminuire o rimanere costanti (ad esempio, costo del venduto, benefici per i dipendenti e spese generali).

14. Assunzioni eccessivamente semplicistiche e/o incoerenti con riferimento alle spese in conto capitale. Nella pratica, molte entità si limitano a presumere che il livello delle spese in conto capitale sia pari (e compensi) all'ammontare della svalutazione e/o dell'ammortamento durante ciascun esercizio. Tuttavia, ciò potrebbe non essere coerente con la crescita prevista o con altri fattori. È inoltre necessario garantire che i flussi di cassa in uscita relativi alle spese in conto capitale siano riconciliati con gli importi riportati nei budget approvati dalla direzione aziendale.
15. Assunzioni eccessivamente semplicistiche e/o incoerenti con riferimento alle variazioni del capitale circolante. Nella pratica, molte entità presumono semplicemente che la variazione del capitale circolante sarà pari a zero (o insignificante). Tuttavia, ciò potrebbe non essere coerente con i tassi di crescita previsti.
16. Valore terminale (TV) sovrastimato (o sottostimato), in conseguenza di: – Un flusso di cassa sovrastimato per l'ultimo anno del periodo di previsione – Inclusione di flussi di cassa in entrata (in uscita) *one-off* relativi alla vendita (acquisto) di spese in conto capitale. L'effetto della mancata esclusione di questi flussi di cassa *one-off* dall'ultimo anno del periodo di previsione, è che il calcolo del valore terminale presupporrà che i flussi finanziari in entrata (in uscita) derivanti dalla vendita (acquisto) avranno luogo ogni anno.
17. Utilizzo di importi relativi ai prezzi di trasferimento interno, anziché della migliore stima della direzione aziendale dei flussi di cassa futuri stimati che si potrebbero ottenere in un'operazione alle normali condizioni di mercato.
18. Includere flussi di cassa derivanti da finanziamenti nei calcoli del valore d'uso (ad esempio, pagamenti di leasing che sono inclusi nel valore contabile delle passività del leasing).
19. Escludere flussi di cassa in uscita per beni di sostituzione riferiti a beni locati la cui durata del leasing termina durante il periodo di previsione dei flussi finanziari.
20. Non considerare se il tasso di attualizzazione tiene adeguatamente conto di leasing inclusi nel valore contabile delle CGU.
21. Includere nel calcolo del valore d'uso dei flussi di cassa che sono attribuibili ad elementi già rilevati nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria (ad esempio, flussi di cassa relativi a strumenti finanziari derivati).

4.4.2. Tasso di attualizzazione

Sebbene i flussi di cassa futuri stimati (vedere sopra) siano specifici per l'entità, il tasso di attualizzazione non lo è. Al contrario, il tasso di attualizzazione riflette il rendimento che gli operatori di mercato si aspetterebbero dall'attività (CGU) in base ai suoi rischi specifici e al valore temporale del denaro.

Tuttavia, deve esserci coerenza tra le ipotesi utilizzate per determinare i flussi di cassa futuri stimati (di cui sopra) e il tasso di attualizzazione. Ad esempio, se nei flussi di cassa è incluso un tasso di crescita vigoroso, il tasso di attualizzazione dovrebbe essere rettificato per riflettere il rischio di non conseguire tale crescita.

Il tasso di attualizzazione di solito non è osservabile sul mercato, il che significa che è necessario utilizzare un modello o una formula. Uno dei modelli più comuni che sono utilizzati nella pratica è il costo medio ponderato del capitale (WACC).

Costo medio ponderato del capitale (WACC)

Un'entità è tipicamente finanziata da una combinazione di debito e capitale proprio:

- Gli strumenti detenuti dai finanziatori di debito (banche, istituzioni finanziarie, obbligazionisti, passività di leasing ecc.) sono in genere garantiti contro le attività dell'entità e presentano flussi di pagamento contrattuali composti da capitale e interessi.

- Gli azionisti non hanno flussi di pagamento contrattuali e hanno solo diritto a distribuzioni discrezionali e a una quota proporzionale delle attività nette dell'entità una volta che tutte le passività sono state regolate (i dividendi non sono pagamenti contrattuali, ma distribuzioni a discrezione dell'entità).

Gli azionisti sono quindi esposti a un rischio maggiore rispetto ai finanziatori di debito e pertanto chiedono un tasso di rendimento maggiore sul loro investimento.

Il WACC di un'entità rappresenta il rendimento minimo che deve essere ottenuto dalla sua attività di base per soddisfare sia i finanziatori del suo debito che gli azionisti. Ai fini dello IAS 36, il tasso è «ponderato» sulla base dei livelli di debito e di capitale proprio di mercato tipici per l'entità. Questo tasso può differire dal saldo del finanziamento di debito e capitale proprio di un'entità, ed è concepito per garantire che gli impairment test siano effettuati secondo un criterio coerente dal punto di vista degli operatori di mercato, piuttosto che dell'entità specifica.

$$WACC = [\, r_d \times (D / (D + E)) \,] + [\, r_e \times (E / (D + E)) \,]$$

r_d = Costo del debito r_e = Costo del capitale proprio

D = Debito E = Capitale proprio

Costo del capitale proprio (r_e)

Mentre il costo del debito (r_d) è in genere osservabile (o facilmente determinabile) dal mercato, ciò non avviene di solito per il costo del capitale proprio (r_e). Questo perché il tasso di rendimento richiesto dagli azionisti varia in modo significativo tra diverse società, settori industriali e giurisdizioni. Pertanto, di solito è necessario utilizzare un modello per determinare il costo del capitale proprio (r_e).

Nella prassi, questi modelli determinano il costo del capitale proprio (r_e) sulla base dell'interazione di diversi parametri.

Uno dei modelli più comuni utilizzati nella prassi per determinare il costo del capitale proprio (r_e) è il *Capital Asset Pricing Model* (CAPM), secondo cui il costo del capitale proprio è calcolato come segue.

$$r_e = r_f + [\, \beta \times r_p \,] + r_c + r_s + r_a$$

r_e = Costo del capitale proprio

r_f = Tasso privo di rischio

β = "Beta" dell'entità

r_p = Premio per il rischio azionario

r_c = Premio per il rischio paese

r_s = Premio per la dimensione

r_a = premio per il rischio specifico dell'entità

Nella prassi , di solito i parametri di cui sopra non sono disponibili o facilmente determinabili per le piccole e medie imprese (PMI). Pertanto, in genere le PMI devono rivolgersi a esperti di valutazione per determinare il costo del capitale proprio (r_e).

I parametri e le altre considerazioni utilizzate nell'applicazione di WACC, CAPM e DCF in generale sono descritti più dettagliatamente di seguito, tra cui:

(a) Risk free rate (r_f)

(b) Beta (□)

(c) Premi per il rischio relativo a capitale proprio, paese, dimensione e specifico dell'entità

(d) Costo del debito (r_d)

(e) Struttura del capitale (debito (D) e capitale proprio (E))

(f) Altre considerazioni

(a) Risk free rate (r_f)

Questo tasso può essere solitamente osservato per dei titoli di Stato a lungo termine emessi nella giurisdizione dell'attività (CGU). Le entità con CGU che operano in giurisdizioni con un mercato sviluppato per le obbligazioni corporate di alta qualità sono altresì autorizzate a utilizzare questi tassi come tasso privo di rischio (r_f).

In ogni caso, l'entità è tenuta a utilizzare un tasso risk free applicabile alla giurisdizione in cui opera. Questo perché i tassi dei titoli di Stato (e i tassi delle obbligazioni corporate) differiscono tra le giurisdizioni (ad esempio a causa delle diverse aspettative sull'inflazione futura e di altre pressioni di mercato). Inoltre, la durata (fino a scadenza) del tasso risk free utilizzato deve corrispondere alla durata dei flussi di cassa futuri stimati.

Pertanto, in pratica, quando un'entità stima i propri flussi di cassa per un periodo infinito (che è l'approccio seguito quando il DCF incorpora un valore terminale), dovrebbe essere utilizzata un'obbligazione con una scadenza a lungo termine (almeno dieci anni).

Laddove applicabile, il tasso risk free (r_f) utilizzato per calcolare il costo del capitale proprio (r_e) e il costo del debito (r_d) devono essere coerenti.

(b) Beta (β)

"Beta" misura il rischio sistematico in termini di portata e direzione dei movimenti del prezzo delle azioni di un'entità rispetto ai movimenti del mercato nel suo complesso. Un riassunto al riguardo è illustrato nella tabella seguente:

Valore di β (discendente)	Direzione del movimento	Portata del movimento	Esempio comune (azioni e altri strumenti)
β > 1	Uguale al mercato	Superiore al mercato	Prezzi delle azioni volatili influenzati dalle notizie quotidiane di mercato (ad es. start-up, entità in determinati settori come la tecnologia, ecc.).
β = 1	Uguale al mercato	Uguale al mercato	Azioni di entità mature più grandi che contribuiscono in modo significativo al mercato.
0 < β < 1	Uguale al mercato	Inferiore al mercato	Azioni di entità stabili che producono beni e servizi di base che non sono così suscettibili alle fluttuazioni quotidiane del mercato.
β = 0	I movimenti dei prezzi delle azioni non sono correlati al mercato		Qualsiasi forma di strumento a rendimento fisso il cui rendimento è indipendente dai movimenti del mercato.
β < 0 ("beta negativo")	I movimenti dei prezzi delle azioni vanno in direzione opposta ai movimenti del mercato		Alcune materie prime "di investimento" (come l'oro) si muovono in genere in direzione opposta al mercato (ad esempio, quando il mercato azionario scende, gli operatori in genere si spostano verso partecipazioni in queste materie prime "di investimento" in quanto sono viste come un investimento più stabile e in rialzo).

Figura 7: Tabella che illustra i significati dei diversi valori di "beta" (β) ed esempi comuni

Vi è una distinzione tra un "beta" *leveraged* e *unleveraged*:

- Il "beta" *leveraged* (β_l) include gli effetti finanziari della leva finanziaria (ossia quando un'entità è finanziata sia da debito che da capitale proprio) quando ciò può essere osservato dal mercato;
- Il "beta" *unleveraged* (β_u) non include la leva finanziaria (cioè rappresenta il "beta" per un'entità che non è finanziata da debito ed è invece interamente finanziata dagli azionisti).

Un'entità deve applicare un "beta" *leveraged* (β_l) sulla base dei livelli di debito e capitale proprio tipici di mercato per un'entità equivalente nel medesimo settore industriale, se tale coefficiente è disponibile.

Tuttavia, in molti casi, un'entità può essere composta da svariate CGU. In questli casi, quando l'entità ha accesso a un "beta" *unleveraged* a livello di entità (β_u), esse deve, a seconda del livello al quale è valutato l'impairment:

- Applicare la leva finanziaria al "beta" *unleveraged* di mercato a livello di entità;
- Applicare la leva finanziaria al "beta" *unleveraged* di mercato sulla base dei livelli di debito e capitale proprio tipici di mercato per ciascuna CGU presa singolarmente (applicare cioè "beta" *leveraged* distinti a livello di CGU per ciascuna CGU).

(c) Premi per il rischio relativo a capitale proprio, paese, dimensione e specifico dell'entità

Il premio per il rischio di capitale proprio quantifica il premio per il rischio di capitale proprio atteso per gli strumenti rappresentativi di capitale dell'entità.

Il premio per il rischio paese è il rendimento o il premio aggiuntivo richiesto da un investitore per compensare il rischio più elevato associato all'investimento in un paese estero.

Il premio per la dimensione riflette il fatto che, in alcuni casi, le dimensioni dell'entità o della CGU al momento dell'impairment test possono incidere sul tasso di attualizzazione.

Il premio per il rischio specifico dell'entità riflette i rischi inerenti l'ottenimento dei flussi finanziari discrezionali previsti dell'entità.

(d) Costo del debito (r_d)

Sebbene alcune entità dispongano di strumenti di debito negoziati in un mercato (come le obbligazioni), la maggior parte delle entità non ne dispone. Nella pratica un metodo comune per determinare il costo del debito (r_d) è utilizzare un tasso privo di rischio (r_f) della giurisdizione in cui l'entità (o determinate sue CGU) opera, e quindi rettificarlo per tenere conto del premio per il rischio di mercato che si applicherebbe a un'entità o CGU simile.

Inoltre, un'entità potrebbe anche utilizzare il tasso di finanziamento applicato a un prestito recentemente stipulato con un terzo alle normali condizioni di mercato come *proxy* del costo attuale del debito (r_d). Tuttavia, non sarebbe appropriato utilizzare un tasso di finanziamento (o uno spread creditizio) relativo a prestiti che non sono stati stipulati di recente. Questo perché, durante il periodo a partire dalla stipula di questi prestiti, vi potrebbero essere stati cambiamenti:

- nel mercato del credito nel suo complesso;
- nella qualità creditizia dell'entità.

Uno o entrambi i casi di cui sopra potrebbero significare che l'entità pagherebbe un tasso di interesse diverso per lo stesso importo di prestiti, se un nuovo accordo fosse stipulato alla data dell'impairment test (l'entità potrebbe essere soggetta a un tasso di finanziamento più alto o più basso).

L'obbligo di determinare un tasso di finanziamento attuale si applica in tutti i casi, anche quando l'entità non ha bisogno di ulteriori finanziamenti e/o non deve rimborsare nessuno dei prestiti esistenti entro il periodo di previsione e il periodo terminale.

(e) Struttura del capitale (debito e capitale proprio)

Il WACC è calcolato sulla base delle proporzioni del debito (D) e del capitale proprio (E) rispetto alla struttura complessiva del capitale (D + E).

- La "ponderazione" applicata al costo del debito (r_d) è pari a [D / (D + E)]
- La "ponderazione" applicata al costo del capitale proprio (r_e) è pari a [E / (D + E)].

Lo IAS 36 chiarisce che il tasso di attualizzazione usato in un calcolo del valore d'uso **deve essere indipendente** dall'effettiva struttura del capitale di un'entità. Quando il WACC è utilizzato come *proxy* del

tasso di attualizzazione, questo requisito si estende agli importi di debito (D) e capitale proprio (E) utilizzati per calcolare le "ponderazioni".

Di conseguenza, gli importi e le ponderazioni di debito (D) e capitale proprio (E) si devono basare su quelli di un gruppo di pari entità che riflette la struttura del capitale che un investitore applicherebbe quando investe nell'entità o nella CGU (ossia la «struttura del capitale di mercato»). Questo requisito si basa sul fatto che i flussi di tassa futuri generati da un'entità o da una CGU non sono influenzati dal modo in cui un'entità o una CGU è finanziata (se cioè è finanziata da debito o da capitale proprio, o da diverse combinazioni dei due).

Per illustrare, supponiamo che una CGU sia stata finanziata interamente con capitale proprio. Se il WACC è determinato in base alla struttura del capitale specifica dell'entità (e non in base alla struttura del capitale di mercato), l'entità:

- avrebbe un tasso di attualizzazione (WACC) più elevato di quello di una società identica con una diversa struttura del capitale (un'"entità *leveraged* comparabile"), a causa del maggior peso dato al costo del capito proprio (r_e) più elevato richiesto dagli azionisti.
- calcolerebbe un valore recuperabile inferiore rispetto a un'entità *leveraged* comparabile a causa dell'utilizzo di un tasso di attualizzazione più elevato (WACC).
- la CGU sarebbe soggetta a impairment prima di una CGU per un'entità *leveraged* comparabile.

Commento BDO

Al momento dell'adozione dell'IFRS 16, l'ammontare delle attività e delle passività rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria di un'entità è diverso, il che può influire sul WACC calcolato poiché la struttura del capitale di un'entità cambierà. L'effetto dei tassi di attualizzazione nei calcoli del valore d'uso successivi all'adozione dell'IFRS 16 è discusso nella sezione 4.4.1(i), e include un esempio pratico.

(f) Altre considerazioni

Vi è una serie di altre considerazioni di cui un'entità deve tener conto nel determinare il tasso di attualizzazione da applicare in un DCF:

Fattore da considerare	*Descrizione*
Tasso di attualizzazione (per CGU)	Nella pratica, è comune per un'entità avere più di una CGU. È altresì comune che CGU diverse siano esposte a rischi diversi, a causa dell'esposizione a diversi mercati, settori industriali, giurisdizioni, prodotti, valute, tassi d'interesse ecc. Lo IAS 36 richiede che un tasso di attualizzazione sia applicato a **ciascuna CGU presa singolarmente** sulla base dell'esposizione di tale CGU a rischi specifici. Pertanto, per molte entità non è opportuno applicare un unico tasso di attualizzazione calcolato a livello di entità su più CGU, in quanto tale tasso non incorporerà i rischi specifici dei flussi finanziari di ciascuna CGU.
Valuta estera	I flussi di cassa futuri stimati utilizzati in un DCF per determinare il valore d'uso devono essere stimati nella valuta in cui saranno generati. Di conseguenza, il tasso o i tassi di attualizzazione dovrebbero riflettere anche tutti i rischi valutari specifici ai quali è esposta una CGU. Una CGU, ad esempio, può generare flussi finanziari in due valute diverse. Ai fini di un impairment test di tale CGU, sarebbe necessario attualizzare i flussi finanziari nelle due valute diverse utilizzando due tassi di attualizzazione determinati separatamente che incorporino i rischi associati a ciascuna di tali valute. I valori attuali sarebbero quindi riconvertiti nella valuta funzionale dell'entità utilizzando i tassi a pronti alla data dell'impairment test.
Tassazione	Lo IAS 36 richiede alla società di utilizzare un tasso di attualizzazione **al lordo delle imposte** nel calcolo del valore d'uso. Ciò significa che gli interessi passivi fiscalmente deducibili (comunemente noti come «scudo fiscale») non si riflettono nel tasso di attualizzazione.

	In teoria, utilizzare un tasso di attualizzazione al netto delle imposte insieme a flussi di cassa al netto delle imposte dovrebbe dare luogo allo stesso valore recuperabile che sarebbe determinato utilizzando un tasso di attualizzazione al lordo delle imposte con flussi di cassa al lordo delle imposte. Nella pratica, poiché i budget e le previsioni della direzione aziendale sono costruiti per incorporare le imposte, i DCF per determinare il valore d'uso sono in genere predisposti sulla base di questi tassi di attualizzazione al netto delle imposte e flussi di cassa futuri stimati. A tal fine, è necessaria una rettifica per la tempistica dei flussi finanziari delle imposte. Tuttavia, lo IAS 36 richiede specificamente la comunicazione del/i tasso/i di attualizzazione **al lordo delle imposte** utilizzato/i. In circostanze in cui un'entità ha fatto uso di un tasso al netto delle imposte, il tasso al lordo può essere determinato utilizzando un calcolo iterativo, come stabilito nello IAS 36.BCZ85.

Errori comuni nella pratica
Aree generali
1. Errata valutazione di qualsiasi dei parametri di cui sopra (per dettagli più specifici vedere sotto).
2. Non applicare tassi di attualizzazione separati alle singole CGU, laddove le CGU siano esposte a diversi mercati, settori industriali, giurisdizioni, prodotti, valute, tassi di interesse, ecc.
3. Non contabilizzare in modo appropriato i flussi finanziari generati o sostenuti in valuta estera: - Non applicare tassi di attualizzazione separati a flussi finanziari ricavati in valuta estera - Non riconvertire i flussi finanziari in valuta estera attualizzati con il tasso a pronti alla data dell'impairment test.
Aree specifiche relative all'utilizzo del WACC
4. Utilizzare input con caratteristiche non coerenti con il periodo (di previsione o terminale) per il quale vengono inclusi: - Ad es. determinare il costo del debito (r_d) secondo un criterio di breve termine (per esempio, un anno) quando il periodo di previsione è di cinque anni.
5. Basare il costo del debito (r_d) su un tasso attribuibile a finanziamenti stipulati dall'entità che non sono: - ricevuti di recente; - alle normali condizioni di mercato.
6. Determinare le ponderazione di debito (D) e capitale proprio (E) su coefficienti di debito e capitale proprio specifici dell'entità, anziché su quelli di un gruppo di pari entità che riflette la struttura del capitale del mercato esterno che investitore applicherebbe quando investe nella CGU.
7. Utilizzare la formula del WACC al netto delle imposte anziché la formula al lordo e non effettuare le rettifiche adeguate – si veda sopra. Lo IAS 36 richiede specificamente che i flussi finanziari escludano le imposte e pertanto, per coerenza, il tasso di attualizzazione deve escludere l'effetto fiscale.
Aree specifiche relative all'utilizzo del CAPM per determinare il costo del capitale proprio (r_e)
8. Errata determinazione del tasso privo di rischio (r_f): - Utilizzo di un tasso relativo ad obbligazioni corporate quando non vi è un mercato sviluppato e di alta qualità a tal riguardo - Utilizzo di un tasso di una giurisdizione al di fuori della giurisdizione dell'attività o CGU - Derivare il tasso privo di rischio (r_f) da strumenti che non hanno una scadenza a lungo termine.
9. Errata determinazione del premio per il rischio di mercato (MRP): - Usare un MRP che non si basa su una prospettiva a lungo termine - Eccessivo affidamento su un MRP retrospettivo - Utilizzo di un MRP preso al di fuori della giurisdizione dell'attività o CGU.

10. Errata determinazione del "beta" (β) dell'entità:
    - Assumere semplicemente che il valore si muova nella stessa direzione e per la stessa portata del mercato nel suo complesso ($\beta = 1$)
    - Non utilizzare un "beta" *leveraged* (β_l) sulla base dei livelli di debito e capitale proprio tipici di mercato per l'entità (CGU)
    - Applicare un "beta" *leveraged* (β_l) a livello di entità a tutte le CGU all'interno dell'entità.

5. Rilevazione di una perdita per riduzione di valore

Se il valore recuperabile di un'attività (CGU) è inferiore al suo valore contabile, l'attività (CGU) ha subito una riduzione di valore (cfr. *figura 3*). Il valore contabile dell'attività (CGU) va quindi ridotto al suo valore recuperabile.

Una perdita per riduzione di valore è rilevata a conto economico, tranne quando l'attività correlata è iscritta al suo valore rideterminato, nel qual caso la perdita per riduzione di valore è rilevata nelle altre componenti di conto economico complessivo nella misura in cui la perdita per riduzione di valore non eccede la riserva di rivalutazione per tale attività.

CGU cui è stato allocato avviamento

In caso di singole attività, l'allocazione dell'impairment sarà lineare. Quando l'impairment riguarda una CGU (o un gruppo di CGU), lo IAS 36.104 richiede che ogni eventuale perdita per riduzione di valore vada prima a ridurre il valore contabile dell'avviamento allocato alla CGU, e poi allocando l'eventuale parte rimanente della perdita a tutte le altre attività che possono essere soggette a riduzione di valore all'interno della CGU (che rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 36), sulla base dei loro valori relativi. Questa allocazione a tutte le altre attività non deve successivamente portare a un valore contabile di queste attività al di sotto del maggior valore tra (IAS 36.105):

a) Il fair value al netto dei costi di dismissione (se misurabile)
b) Il valore d'uso (se determinabile), e
c) Zero.

I requisiti di cui allo IAS 36.105 sono talvolta definiti *"floor"*, laddove i valori contabili di determinate attività non sono ridotte al di sotto dei loro fair value individuali al netto dei costi di dismissione, nonostante siano sottoposte a impairment test come parte di una CGU o gruppo di CGU.

Nel caso di singole attività, se l'importo stimato di una perdita per riduzione di valore è maggiore del valore contabile dell'attività correlata, è rilevata una passività con riferimento all'eccedenza solo se ciò è richiesto da altri IFRS.

Nel caso di CGU, dopo aver applicato i requisiti di cui allo IAS 36.104-105, le entità devono solamente rilevare ogni eventuale importo rimanente di perdita per riduzione di valore se ciò è richiesto da altri IFRS.

Commento BDO

L'allocazione di perdite per riduzione di valore attribuibili a una CGU (o a un gruppo di CGU se l'avviamento non può essere allocato a singole CGU) superiori al valore contabile dell'avviamento, può essere influenzata dalla misura in cui il fair value al netto dei costi di dismissione e il valore d'uso sono valutati per singole attività.

Immobili, impianti e macchinari

Per alcuni elementi di impianti e macchinari, può non essere possibile per l'entità valutare il fair value di una singola attività al netto dei costi di dismissione o determinare il valore d'uso dell'attività. Per altri, in particolare per attrezzature specializzate, il fair value al netto dei costi di dismissione può essere basso o trascurabile. Pertanto, le perdite di valore in eccesso, dopo aver ridotto integralmente il valore dell'avviamento, andrebbero ripartite in base al valore relativo.

Tuttavia, per alcuni elementi di immobili, nella maggior parte dei casi saranno facilmente disponibili informazioni per valutare il fair value delle attività al netto dei costi di dismissione. Ad esempio, una CGU potrebbe contenere la sede centrale di un'entità (poiché la sede centrale non genera flussi finanziari identificabili separatamente). Nella maggior parte dei casi, il valore di mercato (che approssima il fair value al netto dei costi di dismissione) sarebbe prontamente disponibile.

Pertanto, se la sede centrale è stata valutata in conformità al modello della rivalutazione previsto dallo IAS 16, poiché il suo valore contabile (valore di mercato) dovrebbe approssimare il fair value al netto dei costi di dismissione, non si dovrebbe avere alcun valore o valore nominale di impairment allocato alla sede centrale.

Se, tuttavia, la sede centrale è valutata secondo il modello del costo di cui allo IAS 16, il valore di mercato non sarà riflesso nel valore contabile svalutato della sede centrale. Pertanto:

- *Se il valore di mercato è maggiore del valore contabile, non va allocato impairment*
- *Se il valore di mercato era inferiore al valore contabile, l'impairment sarebbe allocato in conformità ai paragrafi 104 e 105 di cui sopra.*

Attività consistenti nel diritto d'uso

Determinare il fair value al netto dei costi di dismissione di un'attività consistente nel diritto d'uso ai fini della determinazione del "floor" per l'importo di impairment da allocare a tale attività quando questa è inclusa nel valore contabile di una CGU, può essere complesso. Come osservato in precedenza, il fair value al netto dei costi di dismissione di alcuni elementi di immobili, impianti e macchinari può essere misurabile in determinate situazioni. Per alcune attività consistenti nel diritto d'uso, ciò può essere più impegnativo. In altri casi, quando le attività consistenti nel diritto d'uso non generano flussi di cassa in entrata ampiamente indipendenti da altre attività, ma fanno parte di un'unità generatrice di flussi di cassa, il fair value a sé stante dell'attività consistente nel diritto d'uso può essere relativamente modesto. Se un locatario è in grado di stipulare un subleasing, il fair value dell'attività consistente nel diritto d'uso può essere stimabile con riferimento ai flussi finanziari che possono essere generati per mezzo del subleasing.

CGU cui non è stato allocato avviamento

Come illustrato nella sezione 2.2, l'avviamento può riguardare più CGU, ma può non essere attribuibile al valore contabile di ciascuna di esse. In questo caso, l'"ordine" di rilevazione della perdita per riduzione di valore è diverso da quanto sopra descritto. Se una CGU è sottoposta a impairment test e l'avviamento è incluso nel suo valore contabile, allora l'avviamento subisce sempre una riduzione di valore per primo. Se il valore contabile di una CGU non contiene avviamento (ossia non è allocato alla CGU), ma fa parte di un gruppo di CGU contenenti avviamento, l'entità rileva in primo luogo l'eventuale riduzione di valore di tale CGU, prima di sottoporre a impairment test il gruppo di unità cui è allocato l'avviamento (IAS 36.98).

Esempio 5-1 – rilevazione dell'impairment per un gruppo di CGU a cui l'avviamento si riferisce, ma che non è stato allocato

La Società XYZ viene acquisita in un'aggregazione aziendale dalla Società ABC. ABC determina che XYZ è costituita da tre CGU e, sebbene sia rilevato avviamento nell'aggregazione aziendale, esso non può essere allocato alle singole CGU secondo un criterio non arbitrario. Pertanto, l'avviamento non è allocato, tuttavia si riferisce alle CGU X, Y e Z.

Alla fine dell'esercizio, ABC determina che esistono indicazioni di impairment per tutte e tre le CGU, pertanto è necessario un impairment test. ABC determina che, per tutte le CGU, il valore d'uso è superiore al fair value al netto dei costi di dismissione; pertanto, il valore d'uso rappresenta il valore recuperabile per tutte le CGU. Il valore contabile delle CGU, l'avviamento e i valori recuperabili sono come segue:

	X	Y	Z	Avviamento	Totale
Valore contabile	CU200	CU250	CU110	CU175	CU735
Valore d'uso	CU130	CU300	CU50		CU480
Impairment del valore contabile delle CGU	CU70	Zero	CU60		

Poiché i valori contabili delle CGU X e Z superano il loro valore recuperabile (cioè il loro valore d'uso), i valori contabili delle CGU sono ridotti per primi. A seguito della rilevazione di tale riduzione di valore, i valori contabili di tutte le CGU sono ora recuperabili. Tuttavia, una parte dell'avviamento relativo a tali CGU ma non allocato al loro valore contabile non è recuperabile, in quanto la perdita di valore di CU130 rilevata (CU70 + CU60) è inferiore alla differenza totale tra il valore contabile di tutte le CGU e l'avviamento relativo a tali CGU (CU735 – CU480 = CU255). Di conseguenza, deve essere rilevata un'ulteriore riduzione di valore.

La riduzione di valore aggiuntiva (CU255 – CU130 = CU125) abbassa il valore contabile dell'avviamento a CU50 (CU175 – CU125). Dopo la rilevazione di tutti gli oneri derivanti dalla riduzione di valore, i valori contabili e il valore d'uso sono uguali in aggregato:

	X	Y	Z	Avviamento	Totale
Valore contabile	CU130	CU250	CU50	CU50	CU480
Valore d'uso	CU130	CU300	CU50		CU480

Errori comuni nella pratica

1. Allocare l'impairment alle attività prima che il valore contabile dell'avviamento sia stato ridotto a zero, tranne in determinate circostanze in cui l'avviamento può solo essere allocato a un gruppo di CGU (cfr. punto 2 seguente).
2. Quando vi sono prove oggettive di impairment e l'avviamento può solo essere allocato a un gruppo di CGU, non sottoporre a impairment test le singole CGU, escludendo l'avviamento, e rilevare l'eventuale riduzione di valore prima di aggregare le CGU a fini di impairment dell'avviamento.
3. Allocare l'impairment ad altre attività portando il loro valore contabile al di sotto del loro fair value al netto dei costi di dismissione misurabile (o valore d'uso determinabile).
4. Includere flussi finanziari in entrata nella misurazione del fair value al netto dei costi di dismissione dell'attività consistente nel diritto d'uso senza considerare tutti i flussi finanziari in uscita applicabili (ad. es. pagamenti variabili di leasing non basati su un indice o un tasso).

6. Ripristino di valore

Quando attività (CGU), diverse dall'avviamento, hanno subito una riduzione di valore in esercizi precedenti, lo IAS 36 richiede all'entità di valutare, alla data di chiusura di ogni esercizio, se vi siano indicazioni che la precedente perdita per riduzione di valore sia diminuita (tali indicazioni sono le stesse di quelle discusse nella sezione 3.2). Se sì, l'entità è tenuta a stimare il valore recuperabile di tale attività (CGU) – come dettagliato nelle sezioni precedenti.

Una precedente riduzione di valore (diversa da quella dell'avviamento) viene altresì stornata nel caso in cui un'entità modifichi le stime utilizzate per determinare il valore recuperabile di un'attività (CGU), e ciò comporta che il valore recuperabile ecceda il valore contabile.

Tuttavia, una precedente riduzione di valore non viene stornata solo a causa dello smontamento dell'attualizzazione utilizzata per determinare il valore recuperabile. Ciò è illustrato nell'esempio seguente.

Esempio 6-1

Viene acquistata un'attività per CU140. Ha una vita utile di sette anni ed è ammortizzata a quote costanti. Alla fine del primo anno, ha un valore contabile di CU120 (CU140 – (CU140 / 7)). Alla fine del primo anno esistono indicazioni di impairment e viene eseguito un impairment test. Il valore recuperabile è determinato come valore d'uso utilizzando un tasso di attualizzazione dell'8%. I flussi finanziari nominali e attualizzati (arrotondati) sono come segue:

	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5	Anno 6	Anno 7	Totale
Flussi di cassa nominali	CU20	CU24	**CU22**	**CU20**	**CU18**	**CU13**	**CU117**
Flussi di cassa attualizzati	CU19	CU21	**CU17**	**CU15**	**CU12**	**CU8**	**CU92**

I flussi di cassa attualizzati di CU92 sono inferiori al valore contabile di CU120; pertanto, alla fine del primo anno si registra una riduzione di valore di CU28. Il nuovo valore contabile di CU92 viene utilizzato per il successivo ammortamento.

Alla fine dell'anno due, il valore contabile dell'attività è CU76 (CU92 – (CU92 / 6 anni di vita utile residua)).

Le stime dei flussi di cassa utilizzate nell'impairment test si verificano come previsto, pertanto il valore d'uso alla fine del secondo anno è pari al valore d'uso alla fine del primo anno, più lo smontamento dell'attualizzazione meno i flussi di cassa raccolti nel secondo anno (CU19). Dunque, il valore recuperabile alla fine dell'anno due è CU79 (CU92 + (CU92 * 8%) – CU19).

Nonostante il valore recuperabile sia superiore al valore contabile alla fine dell'anno due, non si tratta di un'indicazione di ripristino di valore e non deve essere registrato alcun ripristino. Il valore recuperabile eccede il valore contabile solo per effetto dello smontamento del tasso di attualizzazione dei flussi di cassa utilizzati nel calcolo dell'impairment. Non vi è stata alcuna variazione nei flussi finanziari stimati che sono stati utilizzati per determinare che l'attività ha subito una riduzione di valore alla fine dell'anno uno; pertanto, non esistono indicazioni di un ripristino di valore e tale ripristino non può essere registrato. Lo IAS 36.116 vieta un ripristino in situazione in cui si verifica un aumento del valore recuperabile solamente a causa dello smontamento dell'attualizzazione dei flussi di cassa utilizzati nel calcolo dell'impairment.

Va altresì osservato che anche se si può registrare un ripristino di valore, l'ammontare del ripristino è limitato all'ammontare che porta l'attività (CGU) al valore contabile attuale che sarebbe stato determinato (al netto di svalutazione o ammortamento) se non fosse stata rilevata alcuna perdita per riduzione di valore con riferimento all'attività (CGU) negli anni precedenti. Di conseguenza, vi è un "limite" decrescente sull'importo del potenziale ripristino di valore per le attività ammortizzabili.

In deroga all'approccio generale consistente nel consentire il ripristino di valore, gli importi allocati a fronte del valore contabile dell'avviamento non sono mai ripristinati. Ciò è dovuto alla difficoltà pratica di determinare se l'aumento di valore derivi dall'eliminazione della ragione dell'impairment originario, o se

l'aumento derivi invece da un successivo avviamento generato internamente (che gli IFRS non consentono di rilevare come attività).

Esempio 6-2 – limite al ripristino

Alla fine dell'esercizio corrente:

- Un'attività (iscritta al costo) ha un valore contabile di CU100 e una vita utile residua di dieci anni
- L'ammortamento è imputato a quote costanti con un valore residuo pari a zero (ossia la quota di ammortamento annuale è di CU10)
- L'attività subisce impairment fino al valore recuperabile di CU60.

Alla fine dell'esercizio successivo:

- L'entità ha imputato l'ammortamento per l'anno pari a CU6 (ossia CU60 / 10 anni), con conseguente valore contabile di CU54 (ossia CU60 – CU6)
- L'entità individua l'esistenza di indicazioni che indicano che la riduzione di valore è stata ripristinata e determina che il valore recuperabile è CU110.

Il trattamento che ne consegue è:

- Poiché il valore contabile dell'attività sarebbe stato CU90 se l'impairment non fosse mai stato rilevato (ossia CU100 – CU10), l'entità aumenta il valore contabile dell'attività a CU90 (il ripristino di valore è cioè di CU36, non di CU56).

Lo IAS 36 non specifica il modo in cui un ripristino vada registrato, tra cui il modo in cui il ripristino di valore debba incidere sull'importo di ammortamento cumulato. Nello specifico, se l'ammortamento cumulato immediatamente dopo il ripristino di valore debba essere:

- Il saldo che si sarebbe avuto se non fosse stata iscritta una riduzione di valore in precedenza (ossia una rettifica di "recupero" per annullare l'effetto della precedente riduzione di valore); oppure
- Invariato rispetto all'importo cumulato immediatamente prima del ripristino di valore (ossia l'importo cumulato di ammortamento registrato a conto economico).

Generalmente, gli impairment delle attività sono inclusi in una riga separata nelle note al bilancio al fine di riconciliare il saldo delle attività (es. immobili, impianti e macchinari, attività immateriali, ecc.) da un esercizio all'altro. Questo import è presentato separatamente dall'ammortamento cumulato dal momento che non rappresenta la "ripartizione sistematica del valore ammortizzabile di un bene lungo il corso della sua vita utile" (definizione di ammortamento, IAS 16.6). Come tale, il ripristino di una riduzione di valore precedentemente registrata in genere non incide sull'ammortamento cumulato (ossia non è richiesta una rettifica di "recupero").

Qualsiasi ripristino di valore è rilevato a conto economico (a meno che l'attività non sia iscritta al valore rideterminato in conformità ad un altro IFRS). Lo storno di una perdita per riduzione di valore di un'attività rideterminata è trattato come un incremento da rideterminazione in conformità a tale altro IFRS.

Lo storno di una perdita per riduzione di valore con riferimento a una è allocato alle attività della CGU' che possono subire impairment, ad eccezione dell'avviamento, sulla base dei loro valori relativi.

Errori comuni nella pratica
1. Errata determinazione dell'esistenza di indicazioni di un ripristino di valore, quando tali indicazioni non esistono.
2. Ripristino di una precedente riduzione di valore del valore contabile dell'avviamento.
3. Ripristino di una riduzione di valore a un importo che comporta che il valore contabile dell'attività (CGU) sia maggiore del valore contabile che si sarebbe avuto se la riduzione di valore non fosse mai stata rilevata.

7. Informativa

Lo IAS 36 richiede un'ampia informativa in materia di impairment, indipendentemente dal fatto che sia stato rilevato un impairment.

7.1. Assunzioni utilizzate

Quando il valore recuperabile di una CGU si basa sul suo valore d'uso, la direzione aziendale deve esercitare un giudizio considerevole. Lo IAS 36.134 richiede un'informativa dettagliata circa le stime utilizzate per determinare il valore recuperabile delle CGU alle quali sono stati allocati un avviamento significativo o attività immateriali con una vita utile indefinita. L'obiettivo dei requisiti è quello di aiutare gli utilizzatori a comprendere l'approccio seguito dalla direzione aziendale.

Oltre agli obblighi d'informativa specifici dello IAS 36, lo IAS 1.122 e 125 richiede all'entità di comunicare le stime e i giudizi significativi espressi nella redazione del bilancio. Alcuni giudizi e stime possono includere elementi non richiesti specificamente dallo IAS 36.

In passato, le autorità di regolamentazione hanno sottolineato che nei bilanci dovrebbero essere fornite informazioni quantitative più dettagliate, anziché aggregate, con particolare attenzione a:

- Assunzioni di base utilizzati
- Esercizi durante i quali sono previsti i flussi di cassa
- Tassi di crescita
- Tassi di attualizzazione applicati
- Coerenza di tali assunti con l'esperienza passata.

Errori comuni nella pratica
1. Mancata identificazione (e quindi mancata comunicazione) di tutti gli assunti di base.
2. Comunicazione di assunti che non sono assunti di base (cioè un eccesso di informativa).
3. Eccessiva aggregazione degli assunti di base. Ad esempio, il tasso di attualizzazione (cioè il WACC) è esso stesso composto da vari parametri con assunti connessi (e abbastanza distinti). Pertanto, può essere possibile che la determinazione di un tasso di attualizzazione richieda la comunicazione di più assunti di base connessi (piuttosto che di un solo assunto di base complessivo).
4. Mancata comunicazione di elementi specificamente richiesti (si veda sopra) per ciascuna CGU.
5. Comunicazione di un tasso o di tassi di attualizzazione al netto delle imposte (anziché il tasso o tasso di attualizzazione al lordo, come richiesto).
6. Eccessiva aggregazione degli assunti comunicati (ad esempio, più CGU sottoposte a impairment test con assunti diversi)

7.2. Analisi di sensitività

Lo IAS 36 richiede un'informativa sulla sensitività dei valori recuperabili a cambiamenti ragionevolmente possibili nelle assunzioni di base quando tali cambiamenti comporterebbero la rilevazione di un impairment. Nell'attuale contesto economico, queste informazioni possono essere particolarmente rilevanti.

Può pertanto essere opportuno includere analisi di sensitività relative alle assunzioni di base utilizzati, che possono includere:

- Tassi di crescita
- Tasso di attualizzazione
- Parametri all'interno di un tasso di attualizzazione

- Margine operativo e impatto su ricavi o volume delle vendite.

È importante che le entità presentino l'effetto di un cambiamento ragionevolmente possibile nell'assunzione o assunzioni di base.

Ad esempio, un'analisi che mostri gli effetti di un aumento o di una diminuzione del tasso di attualizzazione di 25 punti base non sarebbe appropriata se l'esperienza passata per i tassi di interesse indicasse che un cambiamento ragionevolmente possibile nei tassi di interesse è di +/- 100 punti base.

Errori comuni nella pratica
1. Mancata identificazione di (e quindi mancata comunicazione di un'analisi di sensitività per) tutti i cambiamenti ragionevolmente possibili negli assunti di base.
2. Mancata presentazione di un cambiamento ragionevolmente possibile nell'analisi di sensitività, tra cui: - Sovra o sottostimare gli estremi superiori o inferiori dell'analisi. - Presumere che il valore assoluto degli estremi superiori e inferiori sia lo stesso. Ad esempio, un cambiamento ragionevolmente possibile nel costo del debito (r_d) può essere un aumento di 100 punti base (estremo superiore) ma solo una diminuzione di 25 punti base (estremo inferiore). Questo è lo scenario probabile laddove i tassi di interesse sono ai minimi storici, e quindi ci si aspetterebbe ragionevolmente che non scendano molto più in basso.

7.3.Informativa per CGU

L'informativa discussa nelle sezioni 7.1 e 7.2, nonché altre informazioni quali il valore contabile dell'avviamento e/o delle attività immateriali con una vita utile indefinita o il valore recuperabile attribuito a ciascuna CGU, devono essere presentate nelle note per ciascuna CGU a cui è stata allocata una quota significativa dell'avviamento totale dell'entità.

Non è permessa l'omissione di queste informazioni per motivi di riservatezza.

Le entità sono inoltre tenute a comunicare i fatti e le circostanze che hanno portato alla rilevazione di un impairment separatamente per ciascuna CGU cui è stato allocato avviamento.

8. CGU con partecipazioni di minoranza

L'*Appendice C* dello IAS 36 fornisce indicazioni per l'impairment test delle unità generatrici di flussi di cassa (CGU) quando una CGU contiene sia avviamento che partecipazioni di minoranza (NCI).

NCI rappresenta il patrimonio netto di una controllata che non è direttamente o indirettamente attribuibile alla controllante e si ha quando una controllante non detiene il 100% delle partecipazioni nella controllata.

L'IFRS 3 offre una scelta di metodi per valutare NCI, per ogni singola aggregazione aziendale. Questa scelta consente la rilevazione dell'avviamento solo per la partecipazione propria (di maggioranza) della controllante (quota proporzionale delle attività nette), o per l'intera entità incluso l'avviamento attribuibile a NCI (fair value).

La tabella seguente illustra questa differenza quando un'entità acquisisce un'azienda che sarà successivamente trattata come un'unica CGU.

Metodo	Valore contabile di avviamento e NCI
Quota proporzionale delle attività nette	Il valore di NCI si basa sul livello di attività nette moltiplicato per le partecipazioni detenute da NCI. Ad esempio, se: • Fair value del corrispettivo = CU1.500 • Fair value delle attività nette = CU1.000 • NCI = 20% NCI = CU200 [CU1.000 x 20%] Avviamento = CU700 [CU1.500 – (CU1.000 - CU200)]
Fair Value	Il valore di NCI è determinato sulla base del suo fair value in conformità con IFRS 13. In alcuni casi, può essere opportuno utilizzare il fair value del corrispettivo pagato dalla controllante come proxy del fair value, sebbene sia necessaria attenzione per quanto riguarda ogni eventuale premio di controllo. Ad esempio: • Fair value del corrispettivo = CU1.500 • Fair value delle attività nette = CU1.000 • NCI = 20% Fair value di NCI = CU375 [CU1.500 x [20%/80%]] Avviamento = CU700 (come sopra) più CU175 attribuibili a NCI [CU375 – CU200]: CU875

Figura 8 – Metodi di valutazione di NCI ai sensi dell'IFRS 3

In aggiunta alla differenza tra NCI e avviamento calcolati, cambia anche il modo in cui un'eventuale perdita per riduzione di valore è allocata a fronte del valore contabile della CGU. Ciò è sintetizzato nella tabella seguente.

Metodo	Quota di avviamento NCI è inclusa nell'avviamento calcolato	Impatto sul successivo impairment della CGU
Quota proporzionale di attività nette	No	• L'avviamento attribuibile a NCI va calcolato[1] • Il valore contabile della CGU va figurativamente rettificato per includere l'avviamento attribuibile a NCI • L'eventuale perdita per riduzione di valore è ripartita proporzionalmente tra le quote di avviamento sulla base delle interessenze partecipative [1] *Questo importo non è rilevato nel bilancio consolidato dell'entità.*

Fair Value	**Sì**	Nessun impatto. L'eventuale perdita per riduzione di valore è allocata all'avviamento calcolato senza rettifiche figurative al valore contabile della CGU.

Figura 9 – Impatto sul successivo impairment di una CGU a seconda del metodo utilizzato per valutare ogni eventuale NCI

Esempio 8-1 – NCI calcolato utilizzando il metodo della quota proporzionale di attività nette

Utilizzando i medesimi importi della *Figura 9* di cui sopra, alla data di acquisizione

- Fair value del corrispettivo = CU1.500
- Attività nette = CU1.000
- NCI @ 20% = CU 200
- Avviamento = CU 700

Ora si presuma che alla data di bilancio:

- Attività nette (eccetto avviamento) = CU1.200
- Valore recuperabile = CU1.300

Calcoli

(i) Avviamento attribuibile a NCI

= CU175 (si veda sopra)

Il totale dell'avviamento figurativo è pertanto pari a CU875 [CU700 + CU175]

(ii) Valore contabile figurativamente rettificato della CGU (ai fini dell'impairment test)

= CU1.200 + CU700 + CU175

= CU2.075

(iii) Perdita per riduzione di valore (Basata sul valore contabile figurativamente rettificato della CGU e sul valore recuperabile)

= CU1.300 – CU2.075

= (CU775)

(iv) Allocazione della perdita per riduzione di valore e valore contabile dell'avviamento

Quota di avviamento	Allocazione della perdita per riduzione di valore	Valore contabile dell'avviamento
Controllante @80%	CU620 [= CU775 x 80%]	CU80 [= CU700 – CU620]
NCI @20%	CU155 [= CU775 x 20%]	CU20 [= CU175 – CU155]

(v) Importi rilevati nel bilancio consolidato della controllante

Prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria

Attività nette	CU1.200
Avviamento	CU 80

Prospetto di conto economico complessivo

Oneri per svalutazione	CU 620

Nota: Il valore contabile e la connessa perdita per riduzione di valore attribuibili alla quota NCI di avviamento non sono rilevati nel bilancio della controllante.

Esempio 8-2 – NCI calcolato utilizzando il metodo del fair value

Utilizzando i medesimi importi della *Figura 9* di cui sopra, alla data di acquisizione

- Fair value del corrispettivo = CU1.500
- Attività nette = CU1.000
- NCI @ 20% = CU375 [inclusi CU175 di avviamento attribuito]
- Avviamento = CU875

Ora si presume che alla data di bilancio:

- Attività nette (eccetto avviamento) = CU1.200
- Valore recuperabile = CU1.300

Calcoli

Nota: Poiché l'avviamento attribuibile a NCI è stato incluso nel suo fair value alla data di acquisizione, non c'è bisogno di calcolare un valore contabile figurativo per l'avviamento di NCI e per la CGU.

(i) Valore contabile della CGU

= CU1.200 + CU875

= CU2.075

(ii) Perdita per riduzione di valore (Basata sul valore contabile della CGU e sul valore recuperabile)

= CU1.300 – CU2.075

= (CU775)

(iii) Valore contabile dell'avviamento

= CU875 – CU775

=CU100

(iv) Importi rilevati nel bilancio consolidato della controllante

Prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria

Attività nette	CU1.200
Avviamento	CU100

Prospetto di conto economico complessivo

Oneri per svalutazione	CU775
Quota NCI	CU(155) [i.e. CU775 x 20%]

9. Altre considerazioni pratiche

9.1. Impairment di attività non correnti (o gruppi in dismissione) possedute per la vendita ai sensi dell'IFRS 5

Le attività non correnti possedute per la vendita in conformità ai criteri dell'IFRS 5 non rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 36 (IAS 36.2(i)).

Tuttavia, l'IFRS 5 richiede che, immediatamente prima della classificazione di attività non correnti (o gruppi in dismissione) come possedute per la vendita, le attività (o gruppi in dismissione) vanno valutate in conformità ad altri IFRS Accounting Standards applicabili. Di conseguenza, le attività nell'ambito di applicazione dello IAS 36 andrebbero valutate e/o sottoposte a impairment test o ripristino di valore. Quando è identificata una riduzione di valore, si rileva una perdita per riduzione di valore (o viceversa un ripristino di valore laddove applicabile).

Questo approccio garantisce che le perdite per riduzione di valore siano rilevate e presentate agli utilizzatori del bilancio come parte dei risultati operativi, piuttosto che essere rilevate e presentate come una perdita di fair value al momento della vendita delle attività non correnti (o gruppi in dismissione).

9.2. Oneri finanziari capitalizzati in beni che hanno i requisiti per la capitalizzazione

Le entità sono tenute a capitalizzare gli oneri finanziari in beni che rispettano i requisiti per una capitalizzazione ai sensi dello IAS 23 *Oneri finanziari*. Un bene che giustifica una capitalizzazione è un bene che richiede un rilevante periodo di tempo per essere pronto per l'uso previsto o la vendita (IAS 23.5).

Ai fini dell'impairment test, il valore contabile dei beni che qualificano per una capitalizzazione non viene rettificato per eliminare gli oneri finanziari capitalizzati. Tuttavia, come discusso in precedenza nella sezione 4.1.4., i flussi di cassa derivanti da debito gravato da interessi sono **esclusi** dai calcoli del valore d'uso dal momento che l'effetto delle attività di finanziamento è incorporato nella determinazione del tasso di attualizzazione.

La questione che si pone quindi è se un'entità debba continuare a capitalizzare gli oneri finanziari in aggiunta al valore contabile di un bene che rispetta i requisiti per la capitalizzazione che ha subito una riduzione di valore. Né lo IAS 23 né lo IAS 36 affrontano questo problema. Tuttavia, non sembrano esserci elementi per un'entità per interrompere la capitalizzazione degli oneri finanziari in un bene che ha i requisiti per la capitalizzazione che ha subito una riduzione di valore. Di conseguenza, gli oneri finanziari dovrebbero continuare ad essere capitalizzati, rilevando opportunamente un onere aggiuntivo per la svalutazione.

9.3. CGU contenenti impianti e macchinari non più in uso

È improbabile che i flussi di cassa in entrata per molte voci di impianti e macchinari siano identificabili sulla base della singola voce e, pertanto, il valore contabile di tali attività è tipicamente aggregato in un'unità generatrice di flussi di cassa (CGU) e valutato per impairment su tale base.

Tuttavia, quando voci di impianti e macchinari non sono più in uso (ossia ridondanti e/o dismessi), esse non generano più flussi di cassa in entrata né contribuiscono più ai flussi di cassa in entrata della CGU. Di conseguenza, tali attività anderebbero escluse dal valore contabile della CGU e, a meno che si possa giustificare un altro importo per mezzo di una valutazione del fair value al netto dei costi di dismissione, tali attività andrebbero completamente svalutate. Ciò indipendentemente dal fatto che il valore recuperabile della CGU possa giustificare l'intero valore contabile degli impianti e macchinari ridondanti e/o dismessi.

9.4. Bilancio intermedio

L'Interpretazione IFRIC 10 *Bilanci intermedi e riduzione di valore* (IFRIC 10) richiede che, quando un'entità ha rilevato una riduzione di valore a fronte del valore contabile dell'avviamento nel suo bilancio intermedio, non sia consentito che la riduzione di valore possa essere stornata nel suo successivo bilancio intermedio o annuale qualora cambiamenti di fatti e circostanze comportino che il valore recuperabile della CGU sia superiore al suo valore contabile alla successiva data di chiusura dell'esercizio intermedio o annuale.

Pertanto, un'entità rileverà nel proprio bilancio intermedio o annuale qualsiasi riduzione di valore dell'avviamento rilevata a una precedente data di bilancio intermedio. Di conseguenza, si potrebbe avere una

differenza di approccio per due entità altrimenti identiche, una delle quali redige bilanci intermedi mentre l'altra redige solo bilanci annuali. Ciò si verificherebbe se il valore recuperabile dell'avviamento si fosse ripreso in modo tale da sostenere pienamente il valore contabile che non ha subito impairment alla fine dell'esercizio annuale, con l'entità redige annualmente che effettua il suo impairment test annuale in quel momento.

9.5. Rilevazione dell'avviamento - bilancio separato

L'avviamento deriva tipicamente da un'aggregazione aziendale che comporta l'acquisizione (di una partecipazione di controllo negli) degli strumenti rappresentativi di capitale dell'acquisita (ossia il capitale azionario dell'acquisita). In questi casi, l'avviamento connesso all'aggregazione aziendale è rilevato solo nel bilancio consolidato dell'acquirente e non nel suo bilancio separato. Pertanto, l'avviamento sarà sottoposto a impairment test nel bilancio consolidato.

Tuttavia, se un'aggregazione aziendale non comporta l'acquisizione di un'entità separata (ossia si tratta di un acquisto di attività commerciali e nette), l'avviamento sarà rilevato sia nel bilancio separato che in quello consolidato dell'entità.

L'aggregazione aziendale è facilitata tramite l'acquisizione degli strumenti rappresentativi di capitale dell'acquisita?	Bilancio consolidato	Bilancio separato
Sì	L'avviamento è rilevato	L'avviamento **non** è rilevato. L'entità rileva il suo investimento nella controllata ai sensi dello IAS 27 *Bilancio separato*, in uno dei metodi seguenti: • al costo; • ai sensi dell'IFRS 9 *Strumenti finanziari*; o • Applicando il metodo del patrimonio netto (IAS 28).
No **(acquisizione di attività commerciali e nette)**	L'avviamento è rilevato	

Figura 10 - Rilevazione dell'avviamento nel bilancio separato e consolidato

9.6. Perdite per riduzione di valore da gestioni estere

Qualsiasi perdita per riduzione di valore è calcolata sulla base dei valori contabili nel bilancio separato prima che siano inclusi nel bilancio dell'investitore. Per esempio, se un investitore ha X come valuta funzionale e di presentazione e una controllata ha Y come valuta funzionale, tale controllata registra qualsiasi riduzione di valore prima che sia consolidata dall'investitore.

Nonostante il fatto che la riduzione di valore comporti una riduzione nelle attività nette di una gestione estera, nessuna parte delle differenze di cambio relative a tale gestione estera rilevata nelle altre componenti di conto economico complessivo può essere riclassificata dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio. Questo perché i requisiti dello IAS 21.48 si applicano solamente alla dismissione o parziale dismissione di una gestione estera, e la riduzione di valore non comporta la dismissione o parziale dismissione della gestione estera.

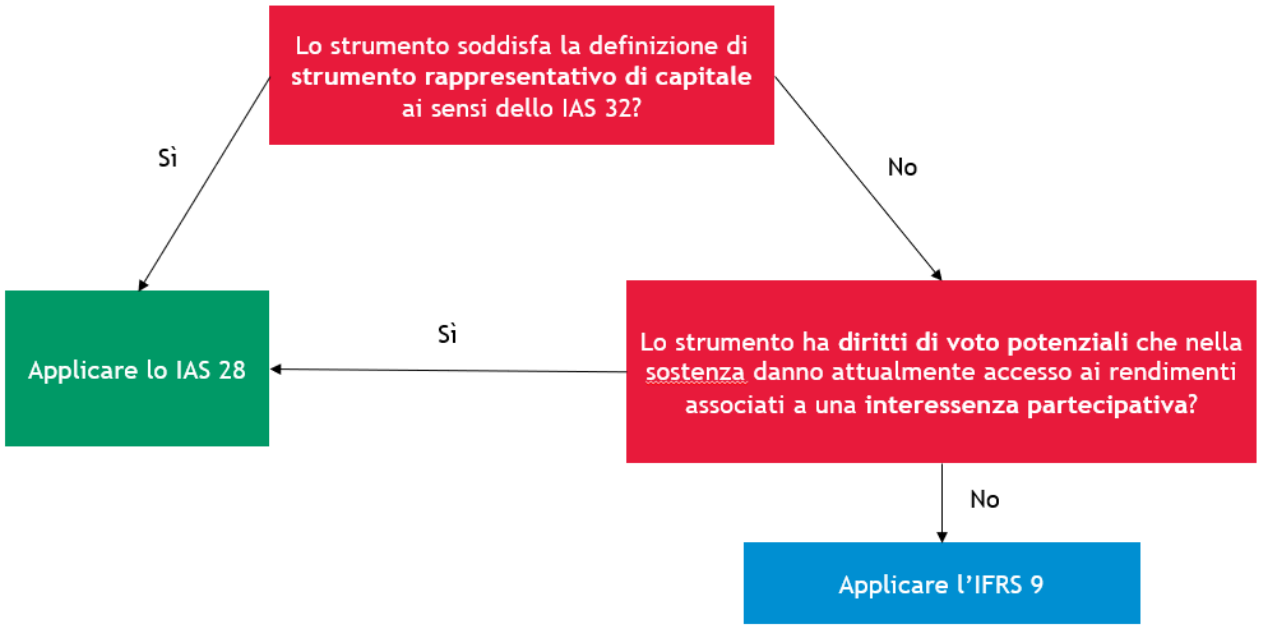
9.7. Impairment di partecipate valutate con il metodo del patrimonio netto

Nell'ottobre 2017 è stato emendato lo IAS 28 per chiarire la contabilizzazione delle interessenze a lungo termine in società collegate e joint ventures. Questi emendamenti chiariscono che le entità applicano l'IFRS 9

alle interessenze a lungo termine in una società collegata o joint venture cui non si applica il metodo del patrimonio netto, ad esempio interessenze a lungo termine che, nella sostanza, rappresentano un ulteriore investimento netto dell'entità nella società collegata o nella joint venture.[1] Tali voci possono includere azioni privilegiate e crediti e prestiti a lungo termine, ma non includono crediti e debiti commerciali o qualsiasi credito a lungo termine per il quale vi è un'adeguata garanzia, come i prestiti garantiti.[2] In tale contesto, si distingue tra investimenti che sono contabilizzati con il metodo del patrimonio netto (cui è applicata una quota delle attività nette nella partecipata) e la contabilizzazione delle interessenze a lungo termine (cui può essere applicata una quota dell'utile o perdita).

Ciò è rilevante per lo IAS 36 dal momento che stabilisce l'ordine in cui un'entità applica i requisiti dello IAS 28, dell'IFRS 9 e dello IAS 36.

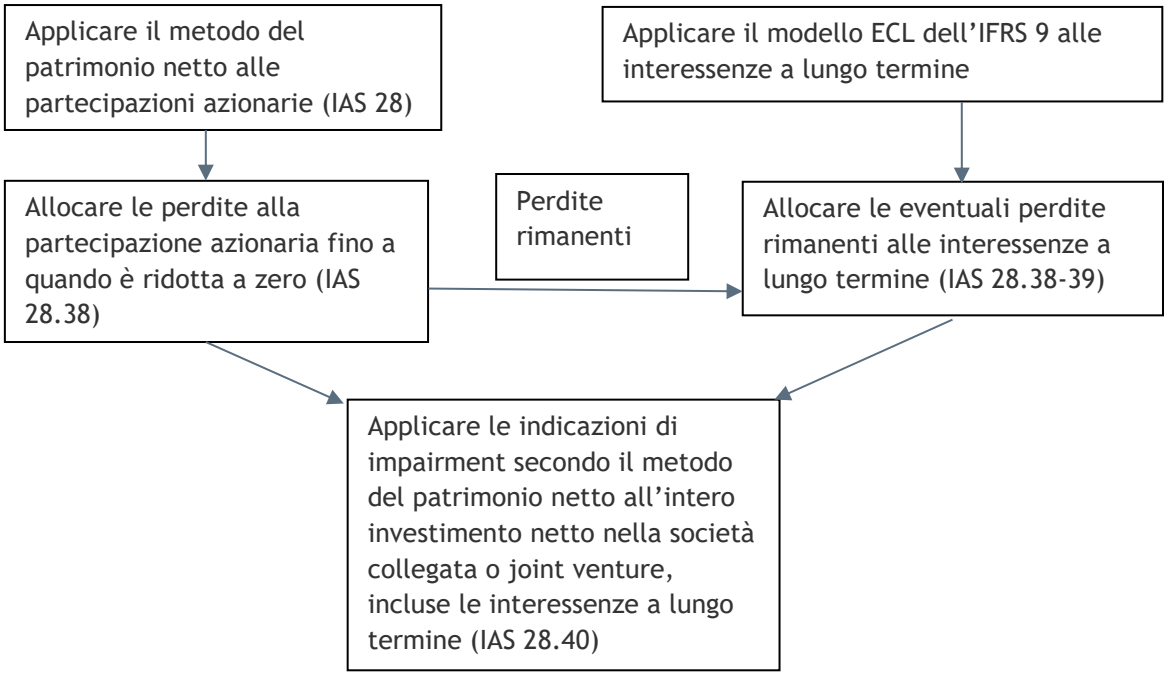
Il seguente diagramma decisionale può essere utilizzato per determinare se uno strumento è nell'ambito di applicazione dello IAS 28 o dell'IFRS 9.



Il metodo del patrimonio netto declinato nello IAS 28 si applica a quegli strumenti che conferiscono al detentore un diritto alla quota di attività nette della partecipata, ad esempio strumenti rappresentativi di capitale o quegli strumenti con diritti di voto potenziali che nella sostanza danno attualmente accesso ai rendimenti associati a una interessenza partecipativa.

[1] IAS 28.14A
[2] IAS 28.38

Una volta che ogni componente è stato identificato come contabilizzato con il metodo del patrimonio netto o come interessenza a lungo termine, si deve seguire l'approccio stabilito nel diagramma sottostante:



È importante osservare che sebbene le perdite possano essere allocate a interessenze a lungo termine quali azioni privilegiate e crediti o presti a lungo termine che nella sostanza rappresentano l'investimento netto dell'entità in una società collegata o joint venture, ciò non è un'applicazione del metodo del patrimonio netto perché è un'allocazione di perdite, e non di tutte le variazioni nelle attività nette.

Nell'applicare il modello delle ECL dell'IFRS 9 alle interessenze a lungo termine, l'entità non tiene conto di eventuali rettifiche al valore contabile delle interessenze a lungo termine derivanti dall'applicazione dello IAS 28.

Il processo è sintetizzato nel diagramma seguente:



Ciò è illustrato nei due esempi seguenti:

Esempio 9.7-1

L'Entità A detiene una partecipazione del 30% nell'Entità B. Al 31 dicembre 20X1 la partecipazione azionaria è pari a CU15.000. L'Entità A ha inoltre concesso un prestito a lungo termine di CU5.000 all'Entità B il 1° ottobre 20X1. L'Entità B ha generato CU10.000 di perdite nel corso del 20X1. Si supponga che debba essere rilevata una perdita attesa su crediti di CU1.000 se l'Entità A applica il modello ECL dell'IFRS 9 al prestito a lungo termine. L'Entità A osserva inoltre che, sebbene l'Entità B abbia generato perdite durante l'esercizio, non vi sono evidenze obiettive di impairment.

In primo luogo, l'Entità A determina se le interessenze sono nell'ambito di applicazione dello IAS 28 o dell'IFRS 9:

- La partecipazione azionaria di CU15.000 è nell'ambito di applicazione dello IAS 28, e
- Il prestito a lungo termine di CU5.000 all'Entità B è nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9.

In secondo luogo, l'Entità A applica il modello ECL dell'IFRS 9 al prestito a lungo termine, determinando che dovrebbe essere rilevata una perdita attesa su crediti di CU1.000, lasciando un saldo netto del prestito a lungo termine di CU4.000.

In terzo luogo, l'Entità A applica il metodo del patrimonio netto alla partecipazione azionaria di CU15.000 allocando le perdite di CU3.000 (CU10.000 x 30%) alla partecipazione azionaria, lasciando un saldo di CU12.000.

La fase 4 non comporta alcuna rettifica dell'interessenza a lungo termine, perché l'Entità A non ha perdite superiori all'importo della partecipazione contabilizzata con il patrimonio netto.

Infine, l'Entità A applica le indicazioni di impairment dello IAS 28 all'investimento netto nell'Entità B. L'investimento netto al 31 dicembre 20X1 è il totale delle partecipazioni azionarie e delle interessenze a lungo termine nell'Entità B pari a CU16.000 (CU12.000 di partecipazione azionaria più CU4.000 di prestito a lungo termine). L'Entità A osserva che, sebbene l'Entità B abbia generato perdite durante l'esercizio, non vi sono evidenze obiettive di impairment. Il saldo finale dell'investimento netto nell'Entità B al 31 dicembre 20X1 è pari a CU16.000.

Esempio 9.7-2

Stessi fatti dell'Esempio 9.7-1 di cui sopra, eccetto che l'Entità B ha generato CU40.000 di perdite durante il 20x1 e sta attraversando notevoli difficoltà finanziarie. Sarebbero rilevate perdite attese su crediti pari a CU4.500 se l'Entità A applicasse il modello ECL dell'IFRS 9 al prestito a lungo termine. L'Entità A determina che vi sono evidenze obiettive di impairment in conformità allo IAS 28.40 e 41A-C.

In primo luogo, l'Entità A determina se le interessenze sono nell'ambito di applicazione dello IAS 28 o dell'IFRS 9:

- La partecipazione azionaria di CU15.000 è nell'ambito di applicazione dello IAS 28, e
- Il prestito a lungo termine di CU5.000 all'Entità B è nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9.

In secondo luogo, l'Entità A applica il modello ECL dell'IFRS 9 al prestito a lungo termine, determinando che dovrebbe essere rilevata una perdita attesa su crediti di CU4.500, lasciando un saldo netto del prestito a lungo termine di CU500.

In terzo luogo, l'Entità A applica il metodo del patrimonio netto alla partecipazione azionaria di CU15.000 allocando CU12.000 (CU40.000 x 30%) delle perdite alla partecipazione azionaria, il che fa sì che la componente contabilizzata con il metodo del patrimonio netto raggiunga CU3.000.

Non vi sono perdite aggiuntive da allocare nella fase 4.

Infine, l'Entità A applica le indicazioni di impairment dello IAS 28 all'investimento netto nell'Entità B. L'investimento netto al 31 dicembre 20X1 è il totale delle partecipazioni azionarie e delle interessenze a lungo termine nell'Entità B pari a CU3.500. L'Entità A osserva che vi sono evidenze obiettive di impairment del suo investimento netto nell'Entità B, in quanto l'Entità B sta attraversando notevoli difficoltà finanziarie. Il valore recuperabile dell'investimento netto è determinato in CU600, pertanto si registra una riduzione di valore di CU2.900. Tale riduzione di valore è allocata alla componente contabilizzata con il metodo del patrimonio netto, in quanto si colloca dietro il prestito a lungo termine.

Commento BDO

Il valore contabile di una partecipata contabilizzata con il patrimonio netto include l'avviamento.

Tuttavia, ai fini dell'impairment test secondo quanto previsto dallo IAS 36, il valore contabile di una partecipata contabilizzata con il patrimonio netto è trattato come un'unica attività (ossia qualsiasi avviamento correlato alla partecipata contabilizzata con il patrimonio netto non è sottoposto separatamente a impairment test) e qualsiasi riduzione di valore imputata può essere stornata integralmente. Coerentemente con le disposizioni dello IAS 36 applicabili alle altre attività, un ripristino di una riduzione di valore precedentemente registrata è rilevato solo quando vi è un'indicazione che una perdita per riduzione di valore rilevata in esercizi precedenti non esiste più o potrebbe essere diminuita. In altre parole, devono essere intervenuti cambiamenti negli assunti e nelle stime da quando la riduzione di valore è stata originariamente registrata affinché questa possa essere stornata. In caso contrario, la riduzione di valore potrebbe essere stornata esclusivamente a causa della diminuzione del valore contabile della partecipata contabilizzata con il metodo del patrimonio netto dovuta all'applicazione del metodo del patrimonio netto.

9.8.Considerazioni speciali – Eventi significativi

Nota: i principi esposti nelle presenti linee guida sono rilevanti per l'informativa finanziaria quando si verificano eventi significativi (ad esempio, una pandemia come il COVID-19, incertezze geopolitiche, comprese le guerre, come l'invasione russa dell'Ucraina) e vi sono incertezze connesse sui flussi finanziari futuri.

QUANDO SI DEVONO RILEVARE LE IMPLICAZIONI DI IMPAIRMENT DELL'EVENTO SIGNIFICATIVO

La determinazione di quando gli effetti di un evento significativo devono essere riflessi nel calcolo dell'impairment secondo quanto previsto dallo IAS 36 dipenderà da:

- La data di chiusura del bilancio ("la data di bilancio"); e
- Quando ha luogo l'evento significativo.

Gli effetti di un evento significativo evolvono e cambiano quotidianamente, cosicché per le entità può essere difficile, in senso pratico, «scremare» le informazioni che sono rilevanti alla data di chiusura di un determinato esercizio. Sebbene non sia appropriato esercitare un giudizio retrospettivo, sarà opportuno valutare se i vari scenari utilizzati ai fini dello IAS 36 a ciascuna data di bilancio incorporino tutti i presupposti ragionevoli e dimostrabili a tale data circa la serie di condizioni economiche che si prevede esisteranno in futuro.

Lo IAS 10.22(g) utilizza l'esempio di "abnormi variazioni dei prezzi delle attività o dei tassi di cambio in valuta estera avvenute dopo la data di riferimento del bilancio" come esempio di una situazione che normalmente non è un fatto che comporta rettifica (ossia non è riflesso nel bilancio di fine periodo). Ciò si basa sul presupposto che le variazioni significative di valore siano tipicamente un'indicazione di fatti che si verificano in quel determinato momento. Questo può essere difficile da determinare in relazione agli effetti di eventi significativi come una pandemia o una guerra, poiché gli effetti di questi eventi si sviluppano nel corso del tempo e possono svilupparsi rapidamente.

Gli esempi seguenti illustrano le implicazioni di una pandemia come il COVID-19. I principi esposti negli esempi sono rilevanti anche per altri eventi significativi.

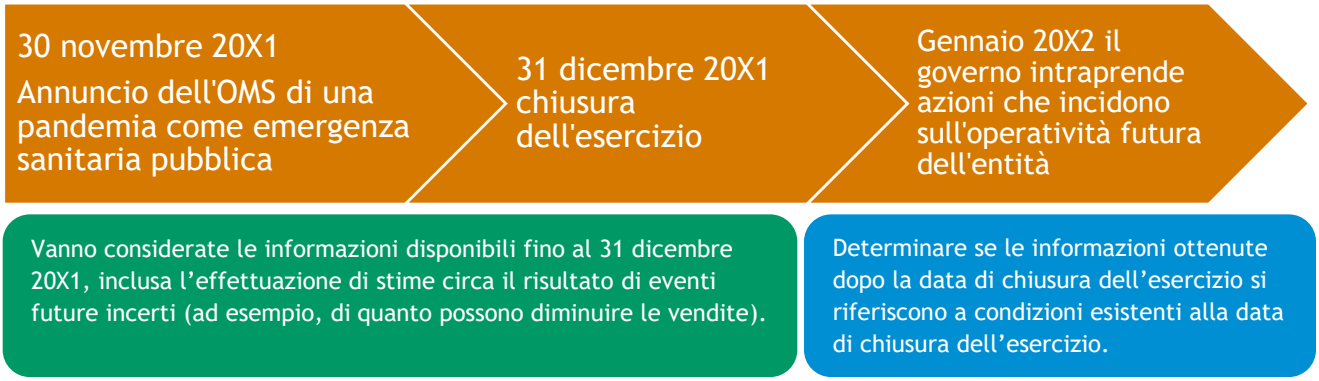
Premessa agli 9.8.1 e 9.8.2:

Una pandemia viene annunciata come emergenza sanitaria pubblica dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel novembre 20X1. L'esercizio dell'Entità A chiude il 31 dicembre.

Esempio 9.8-1 – effetto della pandemia sul bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 20X1

Un rivenditore al dettaglio il cui esercizio chiude il 31 dicembre 20X1 dovrebbe considerare gli effetti della pandemia nei suoi calcoli dell'impairment ai sensi dello IAS 36 applicabili alle sue attività, compresi immobili, impianti e macchinari e le attività consistenti nel diritto d'uso. Tuttavia, se nel gennaio 20X2 fossero state intraprese azioni da parte del governo che hanno influito sull'operatività dell'entità (ad esempio, chiusure forzate), la direzione aziendale dovrebbe considerare se tali azioni si riferiscano a condizioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio e, quindi, se incidano sui calcoli dell'impairment al 31 dicembre 20X1.

Per illustrare la sequenza temporale:



Utilizzando le informazioni disponibili al 31 dicembre 20X1, la direzione aziendale potrebbe aver incluso la possibilità di un intervento governativo nei calcoli dell'impairment ai sensi dello IAS 36. La ricezione della conferma di uno degli scenari di cui aveva previsto il manifestarsi può richiedere una rettifica al calcolo dell'impairment al 31 dicembre 20X1 se la direzione aziendale conclude che l'evento che si verifica dopo la data di chiusura dell'esercizio è semplicemente una conferma di condizioni presenti alla data di chiusura dell'esercizio. Tuttavia, è necessaria attenzione. Il fatto che un governo abbia intrapreso azioni dopo una data di bilancio non significa che le previsioni alla data di bilancio debbano essere adeguate per riflettere tale azione come probabile al 100%, perché ciò incorporerebbe un giudizio retrospettivo, il che non è consentito. Al contrario, se un governo intraprende azioni poco dopo la data di chiusura di un esercizio, sarebbe opportuno considerare se il potenziale di tale azione sia stato incluso nelle previsioni con un'adeguata ponderazione della probabilità, sulla base di tutti gli elementi probativi disponibili alla data di bilancio.

Sebbene i flussi finanziari futuri utilizzati nel calcolo dell'impairment in conformità allo IAS 36 si basino su budget e previsioni predisposti dalla direzione aziendale, lo IAS 36.38 riconosce che le entità devono altresì considerare se l'informazione riflette presupposti ragionevoli e dimostrabili ed esprime la migliore stima effettuata dalla direzione aziendale sull'insieme delle condizioni economiche che esisteranno per la restante vita utile delle attività. In casi in cui gli effetti della pandemia si stanno sviluppando rapidamente, un budget approvato dalla direzione aziendale qualche tempo prima della data di bilancio potrebbe necessitare di rettifiche significative prima che la redazione del bilancio sia completata.

Inoltre, quando vi sono incertezze significative su eventi futuri ed effetti negativi potenzialmente molto significativi sulle entità, è probabile che i flussi finanziari siano basati su una serie di scenari ponderati per la probabilità, compreso un significativo svantaggio negativo.

I seguenti sono esempi di informazioni ottenute dopo la data di chiusura dell'esercizio che in genere non sarebbero riflesse nelle stime effettuate in bilancio se tali informazioni diventano note prima della pubblicazione del bilancio:

- Annuncio di aiuti pubblici e/o sgravi fiscali che non erano stati stanziati precedentemente;

- Variazioni nei tassi d'interesse di mercato che inciderebbero sul tasso di attualizzazione utilizzato nei calcoli dell'impairment.

Al contrario, sarà richiesta un'informativa dettagliata e trasparente sugli eventi successivi alla data di bilancio che non comportano una rettifica, che possono avere un effetto significativo sull'entità che redige il bilancio. La tempistica della data di chiusura dell'esercizio di un'entità e gli sviluppi della pandemia possono avere effetti significativi sull'informativa finanziaria di un'entità da un esercizio all'altro. Ciò evidenzia quanto sarà importante l'informativa su stime e assunti di base utilizzati nella redazione del bilancio nel corso degli esercizi maggiormente influenzati dall'evento significativo, in questo caso la pandemia.

Esempio 9.8-2 – informazioni ottenute dopo la data di chiusura dell'esercizio

L'Entità Z opera nel settore del turismo e ha una data di bilancio al 30 giugno 20X2. L'operatività dell'Entità Z è stata influenzata in modo significativo dalla pandemia e i suoi calcoli dell'impairment in conformità allo IAS 36 sono influenzati in modo significativo dalla durata delle restrizioni di viaggio e dei "lockdown" imposti dal governo. Al 30 giugno 20X2, l'Entità Z ha ponderato per la probabilità quattro scenari nei suoi calcoli del valore d'uso:

- Caso positivo: le restrizioni vengono eliminate 4 settimane dopo la data di chiusura dell'esercizio
- Caso di base: le restrizioni vengono eliminate 6 settimane dopo la data di chiusura dell'esercizio
- Caso negativo: le restrizioni vengono eliminate 10 settimane dopo la data di chiusura dell'esercizio
- Caso più sfavorevole: le restrizioni vengono eliminate 16 settimane dopo la data di chiusura dell'esercizio

Di seguito sono riportati due scenari distinti che si verificano prima che l'Entità Z completi il proprio bilancio:

Scenario	Commento BDO
A – il 10 luglio 20X2, sulla base dell'azione governativa e di annunci delle autorità sanitarie, è pressoché certo che si verificherà il "caso di base".	La valutazione volta a determinare se le informazioni ottenute il 10 luglio 20X2 debbano essere incorporate nel modello dei flussi finanziari per il calcolo del valore d'uso dipenderà dai fatti e dalle circostanze precisi. Sebbene i flussi finanziari futuri utilizzati nel calcolo dell'impairment in conformità allo IAS 36 si basino su budget e previsioni predisposti dalla direzione aziendale, lo IAS 36.38 riconosce che le entità devono altresì considerare se l'informazione riflette presupposti ragionevoli e dimostrabili ed esprime la migliore stima effettuata dalla direzione aziendale sull'insieme delle condizioni economiche che esisteranno per la restante vita utile delle attività. In casi in cui gli effetti della pandemia si stanno sviluppando rapidamente, un budget approvato dalla direzione aziendale qualche tempo prima della data di bilancio potrebbe necessitare di rettifiche significative prima che la redazione del bilancio sia completata. Nel caso dell'Entità Z, i flussi finanziari inclusi nel calcolo del valore d'uso riflettevano la stima della direzione aziendale dei flussi finanziari alla data di bilancio del 30 giugno 20X2. Le informazioni ottenute dopo la data di chiusura dell'esercizio vanno analizzate in base ai requisiti dello IAS 10 *Fatti intervenuti dopo la data di chiusura dell'esercizio di riferimento* al fine di determinare se costituiscano un fatto successivo che comporta o meno una rettifica. Visto che le informazioni aggiuntive sono state ottenute il 10 luglio 20X2, poco dopo la data di bilancio, ciò può essere un'indicazione che "fornisce evidenze circa le situazioni esistenti alla data di riferimento del bilancio" (IAS 10.3 – definizione di fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio che comportano una rettifica). Tuttavia, il fatto che un governo abbia intrapreso azioni dopo una data di bilancio non significa che le previsioni alla data di bilancio debbano essere adeguate per riflettere tale azione come probabile al 100%, perché ciò incorporerebbe un giudizio retrospettivo, il che non è consentito. Al contrario, se un governo intraprende azioni poco dopo la data di chiusura di un esercizio, sarebbe opportuno considerare se il potenziale di tale azione sia stato incluso nelle previsioni con un'adeguata ponderazione della probabilità, sulla base di tutti gli elementi probativi disponibili alla data di bilancio.

	Le informazioni ottenute dopo una data di bilancio possono richiedere una rettifica agli impairment test; tuttavia, ciò non sarà sempre fatto come regola, poiché l'uso di giudizio retrospettivo non è consentito.
B – il 5 agosto 20X2, sulla base dell'azione governativa e degli annunci delle autorità sanitarie, è pressoché certo che si verificherà il "caso più sfavorevole".	A differenza dello Scenario A, le informazioni ottenute nello Scenario B sono divenute disponibili il 5 agosto 20X2, più di un mese dopo la data di chiusura dell'esercizio. Pur non essendo del tutto conclusivo, è probabile che un periodo di tempo significativo intercorrente tra la data di chiusura di un esercizio e l'ottenimento delle informazioni sia "indicativo di situazioni sorte dopo la data di riferimento del bilancio" (IAS 10.3 – definizione di fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio che non comportano una rettifica). Determinare se tali informazioni costituiscano fatti che comportano o meno una rettifica può richiedere un giudizio significativo. Come nel caso dello Scenario A, vanno analizzati i fatti e le circostanze specifici. Nel caso dello Scenario B, non rettificare il modello dei flussi finanziari del valore d'uso al 30 giugno 20X2 per riflettere le informazioni ottenute il 5 agosto 20X2, quando sembra quasi certo che l'esito si verificherà, può apparire controintuitivo. Tuttavia, se le informazioni ottenute non si riferiscono a situazioni esistenti alla data di riferimento del bilancio, gli effetti di tali informazioni andrebbero riflessi negli esercizi successivi. Va inoltre sottolineato che i principi di revisione e/o la regolamentazione in molte giurisdizioni richiedono che la valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento copra almeno 12 mesi dalla data di approvazione del bilancio e dalla data della relazione di revisione, anziché 12 mesi dalla data di chiusura dell'esercizio. Pertanto, ad esempio, un revisore può concludere che non si debba registrare una riduzione di valore in un determinato esercizio sulla base dell'applicazione degli IFRS; ciononostante, il presupposto della continuità aziendale non è soddisfatto sulla base delle informazioni disponibili alla data della relazione di revisione, secondo i requisiti di tale giurisdizione. Mentre i flussi finanziari inclusi in una valutazione della continuità aziendale dovrebbero basarsi su assunti coerenti rispetto ad altre stime (ad esempio, un calcolo del valore d'uso richiesto dallo IAS 36), il requisito di valutare la continuità aziendale contiene disposizioni meno specifiche rispetto allo IAS 36.

QUANDO EFFETTUARE L'IMPAIRMENT TEST

Lo IAS 36 richiede che le attività che rientrano nel suo ambito di applicazione siano sottoposte a impairment test quando esistono indicazioni di impairment alla data di riferimento del bilancio (IAS 36.9). Molte delle indicazioni di impairment descritte nello IAS 36.12(a)-(h) possono esistere a causa degli effetti di un evento significativo, tra cui diminuzioni dei valori di mercato delle attività, interruzioni operative delle catene di approvvigionamento e diminuzioni dei ricavi e della redditività. Molte entità dovranno effettuare calcoli dell'impairment in conformità allo IAS 36 e tali calcoli potrebbero dover essere significativamente più dettagliati di quelli predisposti alla data di chiusura di esercizi precedenti (includendo ad esempio più scenari ponderati per la probabilità).

Lo IAS 36 richiede che l'avviamento, le attività immateriali con una vita utile indefinita e le attività immateriali non ancora disponibili all'uso (ad esempio, costi di ricerca capitalizzati su attività immateriali incomplete) siano sottoposti a impairment test almeno annualmente, e ad ogni data di bilancio se esistono indicazioni di impairment (IAS 36.9-10). Di conseguenza, le entità che redigono bilanci intermedi possono avere la necessità di predisporre con maggiore regolarità i calcoli dell'impairment per tali attività, in quanto possono esistere indicazioni di impairment a più date di bilancio nonostante il requisito minimo (ossia un test annuale) sia già stato adempiuto. Per esempio, un'entità con una data di chiusura dell'esercizio del 31 dicembre 20X1 può aver sottoposto a impairment test il proprio avviamento e le attività immateriali con una vita utile indefinita al 31 dicembre 20X1. Ciononostante, l'entità potrebbe dover sottoporre nuovamente le stesse attività a impairment test prima del 31 dicembre 20X2 (la successiva data di test obbligatoria), poiché possono esistere indicazioni di impairment a una data di bilancio intermedio.

Alle entità può anche essere richiesto di predisporre calcoli dell'impairment dopo che le entità hanno iniziato a riprendersi dagli effetti di un evento significativo. Gli oneri di svalutazione per la maggior parte delle

attività diverse dall'avviamento sono stornati negli esercizi successivi se esistono indicazioni che la precedente riduzione di valore potrebbe essersi ridotta o annullata. Ciò può verificarsi se i flussi finanziari effettivi sono più positivi di quanto originariamente previsto in un modello di impairment, a causa del recupero dei valori delle attività, della risoluzione dell'incertezza relativa agli effetti dell'evento significativo e della capacità delle entità di riportare l'operatività ai livelli normali che esistevano prima dell'evento significativo.

LIVELLO AL QUALE SI EFFETTUA L'IMPAIRMENT TEST E RAGGRUPPAMENTO DI ATTIVITÀ

Le attività sono sottoposte a impairment test a livello di singola attività (per esempio, una singola voce di immobili, impianti e macchinari), a meno che l'attività non generi flussi finanziari in entrata che siano ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre attività o gruppi di attività. Nella pratica, molte attività dovranno essere raggruppate in unità generatrici di flussi finanziari (CGU) ai fini dell'impairment test.

In alcuni casi, l'avviamento non può essere allocato a singole CGU ma è invece allocato a un gruppo di CGU. In tali casi, se esistono indicazioni di impairment, le singole CGU (escluso l'avviamento) vengono sottoposte a impairment test per prime e l'eventuale riduzione di valore è registrata. I valori contabili che hanno subito riduzione di valore sono quindi aggregati e utilizzati ai fini dell'impairment test dell'avviamento.

DETERMINAZIONE DEL VALORE RECUPERABILE

Per valutare l'impairment, il valore recuperabile di un'attività o di una CGU è confrontato con il suo valore contabile. Il valore recuperabile è il maggiore tra:

- Il fair value al netto dei costi di dismissione (FVLCOD); e
- Il valore d'uso (VIU).

Il valore recuperabile è un test del "maggiore tra" e si applica a prescindere da come la direzione aziendale intende utilizzare l'attività. Ad esempio, se il valore contabile di una CGU è maggiore del suo VIU e la direzione aziendale non ha intenzione realistica di dismettere la CGU, se inoltre il suo FVLCOD è maggiore del suo valore contabile, la CGU non subisce riduzione di valore. Questo approccio impedisce quindi alla direzione aziendale di stanziare accantonamenti per future perdite operative.

I calcoli del VIU richiederanno sempre l'utilizzo di un tasso di attualizzazione e, se il FVLCOD è stimato utilizzando un modello *discounted cash flow* ("DCF"), allora le considerazioni sul tasso di attualizzazione saranno applicabili a entrambi. Si segnalano i seguenti punti in relazione ai tassi di attualizzazione e ai modelli DCF utilizzati nello IAS 36:

- I tassi di attualizzazione non sono specifici all'entità; essi riflettono le valutazioni correnti di mercato del valore temporale del denaro e dei rischi specifici delle attività (IAS 36.55). Il tasso è inteso essere rappresentativo di ciò che gli investitori di mercato richiederebbero quando scelgono un investimento egualmente rischioso, con conseguente utilizzo di un tasso che è stimato sulla base del tasso implicito nelle contrattazioni correntemente presenti sul mercato per attività similari, o attraverso il costo medio ponderato del capitale di un'entità quotata che ha una singola attività (o un portafoglio di attività) similare all'attività (o CGU) considerata in termini di servizio e rischi (IAS 36.56); e
- I tassi di attualizzazione non riflettono i rischi per i quali i flussi finanziari futuri sono già stati rettificati; altrimenti i rischi sono "calcolati due volte" (IAS 36.56, A15, A18). Ciò può essere particolarmente importante da notare vista l'accresciuta incertezza nelle proiezioni dei flussi finanziari influenzati da un evento significativo. Tuttavia, un tasso di attualizzazione adeguato in un calcolo del VIU con più scenari può comunque aumentare rispetto a precedenti calcoli dell'impairment, dal momento che gli investitori di mercato possono richiedere rendimenti più elevati per accettare rischi che non sono interamente specifici all'entità (ad esempio, rischi legati a un particolare settore industriale).

Inoltre, le entità, in precedenza, potrebbero aver utilizzato un'unica, migliore stima delle proiezioni dei flussi finanziari nei loro modelli DCF. Tale approccio poteva essere appropriato quando la variabilità dei flussi finanziari futuri era bassa o i rischi impliciti nei flussi finanziari potevano essere adeguatamente rilevati nel tasso di attualizzazione utilizzato. Dato l'elevato livello di incertezza posto in essere da un evento significativo come una pandemia o una guerra, le entità possono essere tenute a considerare più scenari in un modello DCF, ciascuno dei quali è ponderato per la probabilità.

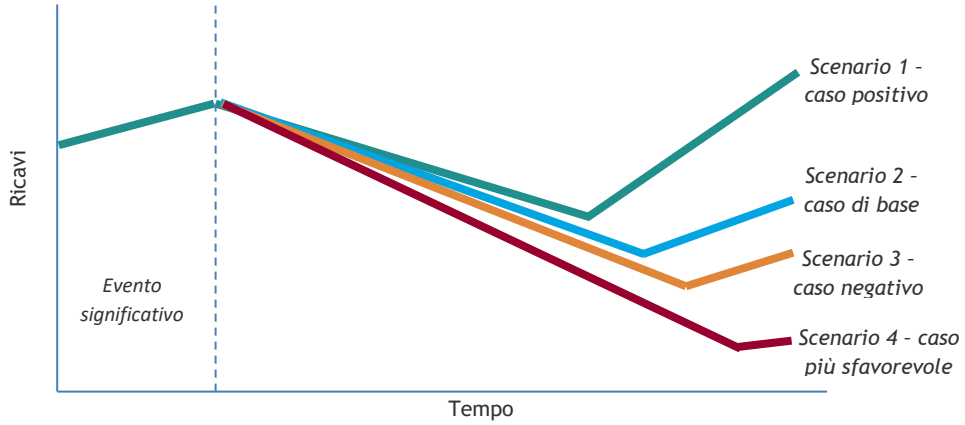
Ad esempio, in caso di pandemia, si consideri un'entità che gestisce una serie di ristoranti, alcuni dei quali sono tradizionali "sit-down", mentre altri si concentrano principalmente sulla consegna a domicilio. A seconda della durata della cessazione dell'operatività imposta dai governi e della persistente cautela dei consumatori nel recarsi nei ristoranti in futuro, l'entità dovrà prevedere più scenari nei suoi modelli DCF. Ne segue un' illustrazione:

Scenario	Ponderazione per la probabilità	Assunti di base	Tasso di attualizzazione utilizzato*
1 - caso positivo	5%	L'operatività dei ristoranti "sit-down" è interrotta per 4 settimane; le opzioni di asporto e consegna sono popolari tra i consumatori e ciò comporta una riduzione netta dei ricavi del 20% per l'anno.	5%
2 - caso di base	60%	L'operatività dei ristoranti "sit-down" è interrotta per 8 settimane; le opzioni di asporto e consegna vanno a compensare solamente una quota di mancati ricavi e ciò comporta una riduzione netta dei ricavi del 40% per l'anno.	5%
3 - caso negativo	30%	L'operatività dei ristoranti "sit-down" è interrotta per 12 settimane; le opzioni di asporto e consegna vanno a compensare solamente una quota di mancati ricavi e ciò comporta una riduzione netta dei ricavi del 50% per l'anno.	5%
4 - caso più sfavorevole	5%	L'operatività dei ristoranti "sit-down" è interrotta per 20 settimane; le opzioni di asporto e consegna non sono popolari tra i consumatori e le interruzioni operative e nella catena di approvvigionamento fanno sì che la maggioranza delle opzioni di asporto cessi di operare, con conseguente riduzione netta dei ricavi del 65% per l'anno.	5%

*È applicato un unico tasso di attualizzazione a ogni scenario ponderato per la probabilità dal momento che il tasso riflette i rischi specifici delle attività da un punto di vista di mercato per il quale i flussi finanziari non sono stati rettificati (vale a dire escludendo i rischi affrontati mediante la ponderazione di più scenari per la probabilità). Applicare un diverso tasso di attualizzazione a ogni scenario comporterebbe un "doppio conteggio" dei rischi, poiché sarebbero riflessi nei flussi finanziari e nel tasso di attualizzazione.

In molti casi, i modelli DCF saranno significativamente influenzati dagli assunti alla base del tempo necessario ai ricavi e alle attività operative per riprendersi dagli effetti della pandemia. Ciò può essere illustrato dalla durata temporale necessaria perché la "forma a V" dell'interruzione operativa inizi a riprendersi. Il grado di incertezza in questa ipotesi dipenderà in modo significativo dalla giurisdizione o dalle giurisdizioni in cui opera l'entità e dal periodo di tempo previsto perché gli effetti della pandemia inizino a diminuire.

Per spiegarlo:



Determinare il numero di scenari da includere, le loro ponderazioni relative, le assunzioni e il tasso di attualizzazione unico utilizzato in tutti gli scenari richiederà un giudizio significativo.

VALORE RECUPERABILE: FAIR VALUE AL NETTO DEI COSTI DI DISMISSIONE (FVLCOD)

"Fair value" è definito nell'IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

A seconda della fine dell'esercizio di un'entità, il prezzo che si percebirebbe in quel momento specifico può essere significativamente inferiore ai prezzi o alle stime dei prezzi che si sarebbero potuti percepire in date precedenti a causa delle implicazioni dell'evento significativo sui prezzi globali delle attività, sulla disponibilità di capitale e sulla propensione al rischio degli operatori di mercato.

Queste diminuzioni di valore in un determinato momento possono sembrare una "vendita di emergenza" che richiede una rettifica alla stima del fair value. Tuttavia, tranne che in casi estremi, tali diminuzioni di valore non sarebbero attribuibili a fattori che verrebbero rettificati (ad esempio, mancanza di informazioni aggiornate, calo delle negoziazioni). Diminuzioni significative dei prezzi in un determinato momento sono una conseguenza della misurazione del fair value, che è un valore corrente alla data di chiusura dell'esercizio. Analogamente, il fatto che vi sia stata una riduzione significativa dei volumi di negoziazione di una determinata attività quotata su un mercato pubblico non significa che sia appropriato ignorare il prezzo quotato di «livello 1».

Come osservato nella sezione precedente, molte stime del FVLCOD possono essere effettuate utilizzando un modello DCF. In questi casi, è probabile che il modello utilizzato incorpori input significativi non osservabili (ad esempio, previsioni finanziarie sviluppate utilizzando i dati propri dell'entità – IFRS 13.B36(e)), che richiedono informazioni integrative (IFRS 13.91-99).

VALORE RECUPERABILE: VALORE D'USO (VIU)

Se il FVLCOD non è una misura specifica all'entità, il VIU è specifico all'entità nella misura in cui i flussi finanziari inclusi nel modello riflettono i flussi finanziari attesi derivanti dall'attività/CGU. Ciò riflette le intenzioni della direzione aziendale (ad esempio, il modo in cui prevede di impiegare l'attività o la CGU per generare flussi finanziari). Gli effetti dell'evento significativo possono avere un impatto significativo sui modelli DCF utilizzati, come osservato nelle sezioni precedenti, tuttavia, diversi punti dovrebbero essere considerati nei calcoli del VIU:

- L'effetto atteso e la durata delle interruzioni operative (cioè la pendenza e la gravità della "curva a V" come osservato in precedenza). Si noti che la "curva a V" di cui sopra è stata utilizzata a scopo illustrativo; a seconda delle informazioni disponibili alla data di bilancio e delle previsioni economiche e di altro tipo in quel momento, la curva può essere diversa, ad esempio con forma a "U" (recessione prolungata) o "W" (ad esempio, incorporando un secondo lockdown per una pandemia);

- La disponibilità delle risorse necessarie per "intensificare" l'operatività una volta che l'entità prevede di essere in grado di aumentare (o riprendere) le operazioni (ad esempio, dipendenti, materie prime, ecc.);
- Il tasso di sopravvivenza dei concorrenti;
- La domanda dei suoi beni e servizi durante e dopo gli effetti più duri dell'evento significativo; e
- I calcoli del VIU si basano su attività nella loro condizione attuale. Ciò significa che non si considerano ristrutturazioni future per le quali l'entità non si è ancora impegnata o miglioramenti delle attività (IAS 36.44). Pertanto, se un'entità sta prendendo in considerazione una revisione significativa delle sue operazioni per ridistribuire le attività alla luce dell'evento significativo, tali flussi finanziari in entrata e in uscita possono non essere presi in considerazione a meno che l'entità non si impegni a tale ristrutturazione (ad esempio, il piano ha iniziato ad essere attuato e le caratteristiche principali sono state annunciate alle parti interessate).

RIPRISTINI DI VALORE E INTERAZIONE CON IAS 34 E IFRIC 10

Come discusso nella sezione 9.4, per le entità che redigono bilanci intermedi in conformità con lo IAS 34 *Bilanci intermedi*, sono da notare diversi punti specifici.

Lo IAS 34 richiede che si applichino i medesimi principi contabili al bilancio intermedio e al bilancio annuale, e che la periodicità dell'informativa di un'entità non deve influenzare la determinazione dei risultati nel bilancio intermedio o annuale. Per esempio, la riduzione di valore registrata in un bilancio intermedio può essere stornata nel successivo bilancio intermedio o annuale, poiché lo IAS 36 consente tale storno. Tuttavia, esiste un'eccezione poiché l'Interpretazione IFRIC 10 *Bilanci intermedi e riduzione di valore* (IFRIC 10) richiede che non si effettui tale storno per l'avviamento, dal moment oche lo IAS 36 non consente di stornare una riduzione di valore registrata a fronte del valore dell'avviamento.

Se esistono indicazioni di impairment per CGU che contengono avviamento, allora l'avviamento dovrà essere sottoposto a impairment test a una data di bilancio intermedio, anche se ciò non è allineato con il ciclo di test annuali per l'avviamento. Questo perché lo IAS 36.9 richiede che sia effettuato un impairment test alla data di riferimento del bilancio se esiste un'indicazione che un'attività possa aver subito una riduzione di valore. Per una CGU contenente avviamento, l'eventuale riduzione di valore è allocata prima all'avviamento e quindi *pro rata* alle altre attività sulla base dei loro valori contabili.

Inoltre, se si fosse dovuto svalutare l'avviamento in un bilancio intermedio (ad esempio, un bilancio semestrale o trimestrale) a causa dell'interazione di cui sopra tra IAS 34, IAS 36 e IFRIC 10, ciò influenzerà il successivo bilancio annuale. Ovvero, se l'avviamento non è stato svalutato in un bilancio intermedio, ma avrebbe dovuto esserlo, tale riduzione di valore dovrebbe riflettersi nel successive bilancio annuale, anche se l'avviamento non avrebbe subito una riduzione di valore se l'impairment test fosse stato effettuato alla data di riferimento del bilancio annuale (ad esempio, se le condizioni fossero migliorate entro la fine dell'esercizio). Questo perché l'IFRIC 10 chiarisce che le disposizioni dello IAS 36 (ossia, "svalutare l'avviamento e non stornare mai") prevalgono sul requisito generale dello IAS 34 per cui la periodicità dell'informativa di un'entità non deve influenzare la determinazione dei suoi risultati annuali (IAS 34.28).

Per le attività il cui valore contabile è svalutato a causa di un impairment, come richiesto dallo IAS 36, tale impairment può essere stornato negli esercizi successivi a determinate condizioni, eccetto che per l'avviamento. Il ripristino di valore delle attività è trattato nella sezione 6 della presente pubblicazione.

9.9. Considerazioni speciali – Cambiamento climatico

Il cambiamento climatico può influenzare i flussi di cassa futuri di un'entità, il che significa che, nonostante il fatto che lo IAS 36 non faccia esplicito riferimento al cambiamento climatico o ai suoi effetti su un'entità e sui suoi flussi finanziari, gli effetti del cambiamento climatico dovrebbero essere considerati nell'applicazione dello IAS 36, così come di altri IFRS Accounting Standards.

Per esempio, nella stima del valore d'uso di una centrale elettrica a carbone, l'entità sarebbe tenuta a considerare gli effetti che i cambiamenti regolamentari possono avere sui flussi di cassa si possono derivare dall'attività nel corso della sua vita utile. Un divieto alle centrali elettriche a carbone a partire da una data specificata imposto da un governo può ridurre il valore d'uso dell'attività. Questo è un esempio dell'effetto del rischio di transizione sull'applicazione dello IAS 36.

In alternativa, nell'applicazione dello IAS 36 dovrebbero essere considerati anche i rischi fisici. Per esempio, l'aumento degli incendi boschivi o i cambiamenti a lungo termine dei modelli meteorologici derivanti dal cambiamento climatico possono influenzare i flussi di cassa di un'entità, come il costo delle attività operative, l'aumento dei premi assicurativi o l'incapacità dell'entità di gestire i propri impianti (per esempio, l'agricoltura in una regione in cui l'aumento a lungo termine delle temperature può rendere non redditizie alcune colture). L'impossibilità di ottenere un'assicurazione a seguito di una politica di assunzione dei rischi più conservativa potrebbe anche dover essere riflessa nelle stime dei flussi finanziari futuri.

Nel novembre 2019 il membro dello IASB® Nick Anderson ha pubblicato l'articolo IFRS Standards and climate-related disclosures. L'articolo contiene linee guida generali sull'integrazione degli effetti del cambiamento climatico su un'entità nell'applicazione degli IFRS Accounting Standards, tra cui l'elaborazione di giudizi di rilevanza, considerazioni sulla rendicontazione finanziaria, informativa e *management commentary*.

Nel novembre 2020 la IFRS Foundation ha pubblicato il materiale formativo Effects of climate-related matters on financial statements. Il materiale formativo è stato in seguito ripubblicato nel luglio 2023 dopo che l'International Sustainability Standards Board (ISSB) ha emesso l'IFRS S1 *"General Requirements for Disclosure of Sustainability-related Financial Information"* e l'IFRS S2 *"Climate-related Disclosures"*. Il materiale formativo contiene esempi che illustrano quando gli IFRS Accounting Standards possono richiedere alle entità di tenere conto di questioni legate al clima. BDO ha pubblicato una pubblicazione complementare: IFR Bulletin 2020/14 – Effects of Climate-Related Matters on Financial Statements.

Come spiegato nel materiale formativo, le questioni legate al clima possono far sorgere indicazioni che un'attività (o un gruppo di attività) ha subito una riduzione di valore. Ad esempio, un calo della domanda di prodotti che emettono gas serra potrebbe indicare che uno stabilimento produttivo potrebbe aver subito una riduzione di valore, richiedendo che l'attività (o la connessa unità generatrice di flussi di cassa) sia sottoposta a impairment test. Le fonti informative esterne, come variazioni significative nell'ambiente (incluse, ad esempio, modifiche normative) in cui opera una società con un effetto negativo sulla società, sono un'indicazione di impairment.

Se una società stima il valore recuperabile utilizzando il valore d'uso, le proiezioni dei flussi finanziari si basano sulla migliore stima della direzione aziendale di una serie di condizioni economiche che esisteranno in futuro. Ciò richiede alle società di considerare se questioni legate al clima incidano su tali assunti. Un test del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari futuri per un'attività nella sua condizione attuale, il che significa che questi escludono qualsiasi flusso finanziario stimato che si prevede deriverà da future ristrutturazioni o miglioramenti dell'attività.

Lo IAS 36 richiede inoltre un'informativa sui fatti e le circostanze che hanno portato alla rilevazione di una perdita per riduzione di valore (ad esempio, l'introduzione di una normativa sulla riduzione delle emissioni che ha aumentato i costi di produzione).

Durante la *Third Agenda Consultation* dello IASB, le parti interessate hanno evidenziato che le entità potrebbero applicare gli IFRS Accounting Standards in maniera incoerente rispetto all'informativa sui rischi legati al clima in bilancio, tra cui come viene considerato il clima nell'applicazione delle disposizioni dello IAS 36. In risposta a tali riscontri, lo IASB ha deciso di esplorare le modalità con cui azioni mirate potrebbero migliorare l'informativa finanziaria sulle incertezze legate al clima e altre incertezze. Nel settembre 2023 lo IASB ha deciso di rispondere alle preoccupazioni delle parti interessate:

- esplorando lo sviluppo di materiale formativo e articoli (si veda il materiale di supporto);
- consultando l'IFRS Interpretations Committee rispetto ad alcune tematiche;
- esplorando possibili esempi illustrativi; e
- esplorando un possibile standard-setting di ambito limitato in relazione all'informativa sulle stime.

Il 31 luglio 2024, lo IASB ha pubblicato un Exposure Draft intitolato *Climate-related and Other Uncertainties in the Financial Statements*. Questo Exposure Draft propone l'aggiunta di otto esempi illustrativi agli IFRS® Accounting Standards con l'obiettivo di migliorare la presentazione e comunicazione in bilancio delle informazioni su rischi climatici e altri rischi. BDO Italia ha approfondito il tema nell'IFRS UPDATE 7 | 2024.

10. Definizioni

Definizioni di diversi termini nello IAS 36.

Valore contabile	L'ammontare al quale un'attività è rilevata nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria dopo aver dedotto l'ammortamento e le connesse perdite per riduzione di valore accumulati.
Unità generatrice di flussi di cassa	Il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.
Beni destinati ad attività ausiliarie e comuni *(corporate assets)*	Attività, escluso l'avviamento, che contribuiscono ai futuri flussi finanziari sia dell'unità generatrice di flussi di cassa in oggetto, sia delle altre unità generatrici di flussi finanziari.
Costi di dismissione	Costi incrementali direttamente attribuibili alla dismissione di un'attività o di un'unità generatrice di flussi di cassa, esclusi gli oneri finanziari e gli oneri per imposte sul reddito.
Valore ammortizzabile	Il costo di un'attività, o altro valore sostitutivo del costo nel bilancio, meno il suo valore residuo.
Ammortamento	La ripartizione sistematica del valore ammortizzabile di un'attività lungo il corso della sua vita utile.
Fair value	Il prezzo che si percepirebbe per la vendita dell'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento della passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione. (Vedere IFRS 13 *Valutazione del fair value*).
Perdita per riduzione di valore	L'ammontare per il quale il valore contabile di un'attività o unità generatrice di flussi di cassa eccede il valore recuperabile.
Valore recuperabile	Il maggiore tra il fair value al netto dei costi di dismissione e il valore d'uso.
Vita utile	Alternativamente: a) Il periodo di tempo nel quale ci si attende che un'attività sarà utilizzata dall'entità; o b) La quantità di prodotti o unità similari che l'entità si aspetta di ottenere dall'utilizzo dell'attività.
Valore d'uso	Il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi di cassa.

CONTATTI

BDO
Viale Abruzzi, 94
20131 Milano
Tel. 02 58 20 10

financialreportingstandards.helpdesk@bdo.it

BDO è tra le principali organizzazioni internazionali di servizi professionali alle imprese.

Nonostante l'attenzione con cui è stata preparata, la presente pubblicazione deve essere considerata soltanto come un'indicazione di massima e non può, in nessuna circostanza, essere associata, in parte o in toto, ad un'opinione espressa da BDO. BDO non può essere ritenuta responsabile di eventuali errori od omissioni contenuti nel documento. Non si deve fare affidamento sulla pubblicazione per trattare situazioni specifiche e non si deve agire, o astenersi dall'agire, sulla base delle informazioni ivi contenute senza un parere professionale specifico. Si prega di rivolgersi alla società membro di BDO della propria area geografica per discutere di queste questioni tenendo conto delle proprie particolari circostanze.

BDO IFR Advisory Limited, Brussels Worldwide Services BV, BDO International Limited e altre società membri di BDO e i rispettivi partner, dipendenti e/o agenti non accettano o non si assumono alcuna responsabilità o dovere di diligenza per qualsiasi perdita derivante da un'azione intrapresa o non intrapresa da chiunque sulla base delle informazioni contenute nella presente pubblicazione o per qualsiasi decisione basata su di esse.

Ciascuna società di BDO International Limited (l'entità che guida la rete BDO), Brussels Worldwide Services BV, BDO IFR Advisory Limited e le società membri è una persona giuridica separata e non risponde degli atti o delle omissioni di un'altra entità della rete. Nulla negli accordi o nelle regole della rete BDO costituisce o implica un rapporto di agenzia o di partenariato tra BDO International Limited, Brussels Worldwide Services BV, BDO IFR Advisory Limited e/o le società membri della rete BDO.

© 2025 BDO IFR Advisory Limited, a UK registered company limited by guarantee. All rights reserved.

Tradotto in italiano e pubblicato da:
BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti. BDO è il marchio utilizzato dal network BDO e dalle singole società indipendenti che ne fanno parte.

© 01/2025 BDO (Italia) – IFRS ACCOUNTING STANDARDS IN PRACTICE - Tutti i diritti riservati.

www.bdo.it